



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue, economie e
istituzioni dell'Asia e dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

La resistenza nel Sichuan: Chongqing capitale ed il giornalismo anti giapponese

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Maddalena Barengi

Laureanda

Elena Giudice
Matricola 858467

Anno Accademico

2019 / 2020

Indice

摘要	2
Introduzione	5
Capitolo I “La ricerca storica su Chongqing anni 1937-1945”	8
1.1 Stato dell’arte	10
Capitolo II “La propaganda a Chongqing”	17
2.1 La stampa ed il sistema propagandistico pre-esistente	17
2.2 La diffusione nazionale delle informazioni	21
2.2.1 Ruolo e obiettivi della stampa	23
2.2.2 La professione giornalistica in quegli anni	27
2.3 La presenza straniera e l’influenza della stampa estera	29
2.4 I limiti all’informazione	38
2.4.1 La censura di guerra	38
2.4.2 La rottura del Secondo Fronte Unito	39
Capitolo III “Le voci di partito durante la guerra”	41
3.1 Collaborazione tra <i>Xinhua Ribao</i> e <i>Zhongyang Ribao</i> : retorica e obiettivi comuni	41
3.2 Differenze ideologiche tra <i>Xinhua Ribao</i> e <i>Zhongyang Ribao</i>	45
3.2.1. Diverse evoluzioni della retorica di guerra	45
3.2.2. Pagine di notizie estere	48
3.2.3. Supplementi ed editori	52
3.2.4. Edizioni speciali e festività	58
Capitolo IV “Voci della resistenza anti-giapponese”	67
4.1 Hollington Tong	68
4.2 Fan Changjiang	77
4.3 Zou Taofen	87
Conclusioni	97
Bibliografia	100
Ringraziamenti	106

摘要

在中国近代史上，很早就已经有了进行战争宣传的需要。中华民国刚成立，就已经有两个因素威胁到了它的主权。第一个是日本对中国北方的侵略，从蒙古的领土开始，然后向下扩展，向北京、天津、上海等地进攻。这直接加剧了 1937 年抗日战争的全面爆发。第二个是国内的动荡，由共产主义派系和蒋介石领导集团的斗争造成，这些都大大地破坏了政府的权力。而且，从经济和军事的角度来看，政府仍然是非常无力的，所以它没有准备好保卫自己的国家主权。以上这些因素给年轻的民族主义政府带来了压力，它必须独自满足国家的不同需求。更重要的是，在这种背景下，中国仍然是一个新生的现代国家。除了条约所涉口岸繁荣的新闻业，国内新闻界仍在努力寻找自己的统一声音。抗日战争的历史时期对许多人来说是痛苦的。因此，一个共同的要求民族抵抗和团结的呼声出现了。这使人们共同认识到充分宣传在稳定国家形势和动员人们参加到国家的项目中的重要性。Shuge Wei 在她的书中对什么是宣传，以及为什么它在我所解释的背景下有用给出了一个很好的定义。她说：

“宣传作为一种理论或实践的推广计划，成为获得和维持权力的重要手段。[...] 宣传使用的增加是由于大众更多地参与政治和传播技术，以及国家间互动的增加。战争期间，交战双方广泛采用宣传，以此来加强自己军队的士气，并削弱敌人的士气。受苏联模式启发的国家甚至设立了永久性的宣传机构，利用这些机构来宣传其政治意识形态。在民主国家，操纵政治信息被认为是不道德的，战后官员们一般都不支持宣传活动。无论各国的政治取向如何，显而易见的是，随着国内外危机的加剧，宣传的使用也在增加。这源于舆论作用的普遍认同。”

正是 1937 年至 1945 年期间的一次大的宣传行动，使中华民国得以在国内外崭露头角。这次宣传有两个主要目标：第一，确认其作为一个现代化国家的正统性；第二，为中国的抗日事业引入外国的帮助。这项行动不是由一方进行的，而是由许多方面共同进行的。而且，所有这些都是四川省和战争时期的陪都重庆进行的。在这么短的时间内，这个城市从一个很普通的农村变成了一个大城市，象征着中国抗日。

因此，在这一历史背景下，宣传领域产生了专门的部门，形成了一个集中的报社，这种报社也受到政府自身的严格控制。同时，我们也可以看到独立出版物的出现。其中一些出版物来自通商口岸的自由媒体，随着冲突的升级，这些报纸被迫迁往内陆。其他一些出版物是秘密的，显示了共产主义意识形态的元素。把这种异质性的期刊放在一起，就体现出抗日事业的共同利益。出于同样的原因，战地记者的人数急剧增加，这是新闻职业观念发生新变化的征兆。与此同时，记者的角色也发生了变化。以前，在二十年代，记者是客观的。他们的目的是传递信息。后来，随着战争的爆发，他们被召集起来，目的是致力于抗日事业。他们不能再超脱现实，他们必须充满激情地叙述战争事件。这样就可以使读者感同身受，动员群众参战。

在这个历史时期，媒体所使用的修辞是极其重要的，并且它在今天的中国仍然具有现实意义，是中国现代党性媒体的第一个典范。

本文研究的是抗战时期国民党和共产党的宣传信息活动。选择的研究环境是重庆市和四川省。了解信息在国家领土上的分布是如何运作的是很有趣的。探究战争期间是否有审查制度也很有趣。随后，论文重点研究了《新华日报》和《中央日报》。它通过研究民兵、政治动态和政党的政治、思想和文化目标，来重建主要

的宣传主题。此外，本文还对中国对外宣传和外国媒体在华传播进行了研究。研究目的是了解他们的角色是什么，他们如何影响当地媒体，他们如何独立于中国政府来运作。最后，在这种背景下，理解人的因素十分重要，本文分析了抗战时期中国新闻界的主要人物。本研究的目的是提供一个关于1937-1945年间中国自由领土的媒体活动的概貌。

本文共分为四章。

第一章分为两个部分。第一部分是关于重庆作为陪都的历史事件。这里还强调了这些事件对于本研究范围的重要性。第二部分介绍了国内外的研究现状，并对发现的文献进行了分类。大部分文献（包括中外）都是由历史研究、报告文学和回忆录构成的。一小部分是关于战争的社会、外交、经济史的文献。值得注意的是，中国史学界对这一课题的研究始于1990年。早期的研究很少。第二章首先阐述了战前中国报业的状况。下一部分是对重庆官方新闻机构的运作及其与共产党报刊的关系的描述。其次分析了抗战时期报刊记者的作用。为此，我以救国主义报刊为例。然后，对这些年来活跃在期刊上的主要主题进行了分析。其次，介绍了在陪都运作的外国媒体和政府的对外宣传机构。这一章的最后一部分是关于战争审查制度的。

第三章研究了《新华日报》和《中央日报》两份党报。它确定了共同因素和意识形态差异。本章还考察了这两份报纸的国外新闻版面、副刊、编辑和特刊。

第四章是关于三位主要为战争叙事创作做出贡献的人物的。第一个是董显光，他是副部长，负责代表国民党政府进行国际宣传。第二个是范长江，他是抗日战争时期著名的战地记者。第三个是邹韬奋，他是上海的一名记者和企业家，后来将加入救国运动。

Introduzione

La presente tesi analizza le attività di produzione giornalistica e di propaganda concentratesi negli anni 1937-1945 nell'area geografica di Chongqing e del Sichuan. Questa selezione deriva dalla consapevolezza che lo sviluppo del giornalismo di guerra in Cina si è accompagnato ad un graduale processo di rilocalizzazione della sede di governo e della popolazione nei territori dell'entroterra rurale. Il contesto in cui i periodici operano è dunque rilevante sia perché serve a comprendere il distacco tra la stampa "commerciale" attiva nelle zone costiere negli anni venti e trenta e la produzione giornalistica degli anni successivi, e sia perché ci pone di fronte alle reali condizioni in cui i giornali erano stati realizzati. Per questo motivo nella recente ricerca storiografica si riscontra un rinnovato interesse per la capitale di guerra, più volte impiegata come modello per studiare lo sviluppo mediatico degli anni trenta e quaranta.

In effetti, la necessità di realizzare una propaganda "di guerra" nasce relativamente presto nella storia della Cina moderna. A pochi anni dalla fondazione della Repubblica di Cina, due elementi ne minacciano la sovranità: il primo, le aggressioni giapponesi; il secondo, i disordini interni al paese. Questi elementi esercitano forti pressioni sul giovane governo nazionalista, che si trova a dover far fronte a diversi bisogni. In questo contesto, fatta eccezione per la fiorente industria editoriale nei porti dei trattati, la stampa domestica si è sviluppata solo da qualche decennio, il paese dunque fatica a trovare una sua voce unitaria. Ciò porta ad una presa di coscienza generale sull'importanza che una adeguata propaganda avrebbe avuto nel progetto di stabilizzazione e mobilitazione nazionale. Usando le parole di Shuge Wei:

"[...] La propaganda, intesa come schema per la promozione di una dottrina o pratica, diviene un mezzo importante per ottenere e mantenere il potere. [...] L'aumento dell'impiego di propaganda è il risultato di una partecipazione più ampia, di massa, alla politica e alla proliferazione dei moderni mezzi di comunicazione, deriva inoltre dal crescente numero di interazioni tra paesi. Durante la guerra, i paesi belligeranti facevano ampio uso di propaganda come mezzo per rafforzare il morale delle proprie milizie e al contrario intaccare quello delle truppe nemiche. Nel caso dei paesi aderenti al modello sovietico, venivano anche fondate istituzioni di propaganda permanenti, con lo scopo di promuovere la politica ideologica dominante. In paesi democratici, dove la manipolazione delle informazioni politiche veniva considerata poco etica, le attività di propaganda venivano invece supportate solo in periodo di guerra. Indipendentemente

dall' orientamento politico nazionale, è evidente che l'impiego di propaganda ufficiale si intensifica con l'emergere di crisi domestiche ed internazionali, ciò deriva dal comune riconoscimento del ruolo dell'opinione pubblica.”¹

Il giornalismo degli anni 1937-1945 si presenta dunque rilevante oggetto di studio perché è proprio la realizzazione di una massiccia operazione propagandistica in questo arco temporale che permette alla Repubblica di Cina di emergere sul piano domestico ed internazionale con un duplice scopo: affermare la propria legittimità come nazione moderna e richiamare l'attenzione mondiale sugli eventi del teatro di guerra cinese. Questa operazione non viene condotta in modo unitario, ma condivisa da più attori, operativi nella capitale di guerra Chongqing e nella provincia del Sichuan. In questa cornice dunque, parallelamente alla fondazione di dipartimenti e di corpi preposti per la realizzazione di una stampa centralizzata e rigidamente controllata dal governo, si assiste all'emergere di pubblicazioni indipendenti, alcune figlie della stampa liberale nei porti dei trattati, rilocate nell'entroterra con lo scoppio del conflitto, ed altre clandestine, generalmente di stampo filo comunista. Il *fil rouge* che unisce periodici e riviste di natura così eterogenea, è il comune interesse per la causa anti-giapponese. Per la stessa ragione si assiste ad un evidente aumento di reporter di guerra, sintomo del fatto che la professione giornalistica in questi anni viene reimmaginata.

La presente tesi è organizzata in quattro capitoli.

Il primo capitolo è suddiviso in due parti: nella prima viene fornito un inquadramento storico generale degli eventi di Chongqing capitale e viene chiarita la rilevanza di questi ultimi ai fini della ricerca; nella seconda parte viene presentato lo stato dell'arte e viene suddivisa la letteratura individuata in macro categorie. La maggior parte dei testi presi in analisi, di produzione cinese ed estera, sono indicati come studi storici, reportage e memorie. Un'altra sezione rilevante di letteratura identificata si presenta invece inerente alla storia sociale, diplomatica ed economica della guerra. Viene inoltre evidenziato come, nel caso della storiografia cinese, la maggior parte degli studi sia appartenente al periodo tra anni novanta e duemila.

Il secondo capitolo si apre con un breve excursus sullo stato della stampa cinese prima dello scoppio del conflitto, segue una sezione dedicata alla descrizione degli organi di

¹ S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928-1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

informazione governativi operativi a Chongqing e del rapporto dei suddetti con la stampa comunista. Viene inoltre analizzato il ruolo della stampa e del giornalista nel contesto della Guerra Anti-giapponese, facendo riferimento ai modelli della stampa salvazionista. In aggiunta, vengono identificate le tematiche salienti riportate nei periodici attivi nel frangente 1937-1945. Si procede poi con una descrizione della stampa estera operativa nella capitale, degli organi di propaganda internazionali del governo, nonché dei rapporti che intercorrevano tra i due. L'ultima parte del capitolo è dedicata allo studio della censura di guerra.

Il terzo capitolo prende in esame le due testate di partito *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao* e ne individua tematiche salienti, elementi retorici comuni e differenze ideologiche. Dopo aver reperito le pubblicazioni di guerra dei rispettivi giornali, vengono esaminate le pagine di notizie estere, i supplementi, gli editori e le edizioni speciali di ciascuno, sempre al fine di individuarne elementi di somiglianza e difformità.

Il quarto capitolo, tenendo conto dell'importanza che l'elemento umano ha avuto nello sviluppo della retorica di guerra, tantopiù nel contesto rurale di Chongqing, presenta tre figure che hanno maggiormente contribuito nel modellarla: il primo Hollington Tong, viceministro responsabile della creazione di propaganda internazionale per il governo nazionalista; il secondo Fan Changjiang, uno dei più noti corrispondenti attivi durante il conflitto sino-giapponese e il terzo Zou Taofen, giornalista e imprenditore operativo a Shanghai, poi sostenitore del movimento salvazionista.

Capitolo I

“La ricerca storica su Chongqing anni 1937-1945”

Chongqing è ad oggi la municipalità più popolosa al mondo, situata nella Cina centrale in una penisola collinare dove si incontrano i fiumi Yangzi e Jialing (difatti è anche nota come “Fornace dello Yangzi”), è circondata dalle catene montuose Nanshan, Gele e Jinyun.

La *Encyclopedia of China*² data a circa 2.000 anni fa le prime fonti sulla storia di Chongqing. Vi si fa un primo riferimento nel XII secolo a.C. come capitale dell'allora regno di Ba³, oltre che come importante polo commerciale (con il nome di Bajun) nel periodo dinastico Qin (221 – 206 a.C.). Durante la dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.) la città prende il nome di Jiangzhou; durante la dinastia Tang (618 – 907 d.C.) invece di Yuzhou. Dal XII secolo in poi terrà il nome Chongqing. Benché menzionata più volte nella storia dinastica cinese, di fatto il ruolo della città in questa fase resta marginale, comincerà ad acquistare importanza invece a partire dal XIX secolo d.C. Chongqing sarà costretta ad aprirsi ai commercianti stranieri nel 1891 dopo la firma dei trattati ineguali, inoltre nel 1901 vi verrà anche stabilita una concessione Giapponese. In questa fase Chongqing è ancora una delle città più povere e arretrate della Cina; è negli anni a seguire che si assiste al cambiamento più rilevante. Durante la Guerra di Aggressione Sino-giapponese (parallelamente al dipanarsi della Seconda Guerra Mondiale) Chongqing succede come capitale a Wuhan (allora Hankou, nella provincia dello Hubei) sotto il governo del Guomindang e mantiene questo ruolo dal 1937 al 1945. La scelta è dettata fondamentalmente dalla sua conformazione territoriale che la rendeva facilmente difendibile da aggressioni via terra – infatti le truppe giapponesi non furono mai in grado di invadere il Sichuan –. In questa quasi decade la città diventa il polo militare, diplomatico e culturale della nazione. Molti uffici governativi, università ed industrie vengono qui rilocati ed è certamente questo suo neo ruolo centrale, sebbene transitorio, che permetterà alla città di crescere fino a raggiungere i due milioni di persone; perlopiù si tratta di cittadini cinesi che fuggono dagli attacchi giapponesi nelle zone del nord e dell'est della Cina cercando rifugio ad ovest. Nel frattempo i nazionalisti ed i comunisti cinesi si aggregano nel Secondo Fronte Unito per combattere i giapponesi (1937). La sede meridionale del Partito Comunista Cinese viene spostata a Chongqing e un distaccamento dell'Ottava Armata della Strada dell'Esercito Rivoluzionario Nazionale viene stazionato

² D. Perkins, (1998), *Encyclopedia of China: History and Culture*. London, Roundtable Press, p. 84.

³ Pa Hsien Chih (Pa County Annals), edizione del 25esimo anno dell'Imperatore Ch'ien Lung, (1761).

in città. Questa unione formale tra Partito Comunista Cinese e Guomindang non sarà tuttavia scevra da frequenti attriti, conflitti ideologici interni e veri e propri “incidenti” militari (come l’incidente della Nuova Quarta Armata nel 1941) che si aggiungeranno al clima di tensione di guerra. Questi attriti porteranno anche a un mutamento delle politiche estere e dei rapporti diplomatici dei due partiti con i paesi alleati. In aggiunta, molti consiglieri, diplomatici, ufficiali militari, reporter, intellettuali e agenti speciali esteri si riversano nella neo capitale per assolvere i loro doveri bellici. È in questo contesto che Chongqing assume pienamente il ruolo di capitale internazionale di guerra, unitamente ad altre più note come Londra, Mosca e Washington. Gli anni da capitale sono tuttavia molto travagliati: dal 18 febbraio 1938 al 23 agosto 1943 la città è più volte oggetto di bombardamenti aerei giapponesi⁴ (circa 268 in totale) che causano non solo la distruzione di buona parte del territorio urbano (oltre 18.600 edifici vengono distrutti e gran parte del centro della città viene danneggiato) ma anche la morte di circa 10.000 civili⁵. È importante sottolineare che gli obiettivi dei cacciabombardieri erano principalmente non militari, quindi aree residenziali, aree commerciali, scuole, ospedali, il che rende l’azione di guerra giapponese non dissimile da dei veri e propri bombardamenti terroristici. Nel 1941, dopo i fatti di Pearl Harbour, l’America in particolare inizia a combattere attivamente sul fronte di Guerra Anti-giapponese dopo alcuni anni di aiuti carenti (nonostante più volte richiesti dal Guomindang e dal Partito Comunista Cinese) e di politiche prevalentemente neutre. Altri attori fondamentali per l’esito del conflitto saranno l’Unione Sovietica, l’Inghilterra e la Francia. Da questo momento la Guerra Sino-giapponese viene inglobata nel Secondo Conflitto Mondiale. Dal 1942 al 1945 la capitale funge da centro di comando regionale degli Alleati, uniti nello sconfiggere le potenze dell’Asse, guadagnando così la fama universale di ultima capitale libera “faro di democrazia e libertà” in Asia. Nell’agosto del 1945 il leader comunista Mao Zedong si reca a Chongqing per negoziare una tregua con i nazionalisti, azione fallimentare a cui segue la rottura del Secondo Fronte Unito e la guerra civile, vinta dal Partito Comunista Cinese nel 1949.

⁴ Sito NHK , "Bombardamento di Chongqing" , *Nippon Notizie* , No. 2. Disponibile da: https://www.nhk.or.jp/archives/shogenarchives/?das_id=D0001300387_00000&seg_number=005 [Consultato in data 18/03/20]

⁵ Sito Memoriale Bombardamenti di Chongqing. Disponibile da: <https://web.archive.org/web/20060202181201/http://cqdhz.online.cq.cn/> [Consultato in data 18/03/20]

L'obiettivo di questa ricerca è individuare e analizzare l'attività propagandistica nella Cina "libera" in questo specifico contesto storico e geografico. Inoltre tramite uno studio comparativo dei giornali di partito *Zhongyang Ribao* (中央日报) e *Xinhua Ribao* (新华日报) si mira a comprendere ruolo, strategie, modalità di comunicazione dei giornali, copertura, fonti impiegate, ideologia dei partiti, professione giornalistica e in base a questo identificare elementi di comunanza o difformità.

1.1 Stato dell'arte

La letteratura esistente in merito alla Chongqing di guerra e lo sviluppo del giornalismo in quegli anni si presenta piuttosto eterogenea: la ricerca storica si è in particolare concentrata su propaganda (domestica ed estera), analisi (storica, contenutistica) dei giornali di partito cinesi, attività di intelligence, dinamiche diplomatiche, esperienza di guerra, retorica di guerra. Questo sta ad indicare quindi che ci sono stati vari approcci per descrivere il medesimo argomento, ma tutti approcci di analisi solo parziale, ossia concentrati su aspetti specifici, senza riferirsi al fenomeno della stampa in quegli anni in termini più vasti o completi.

Per quanto riguarda la letteratura estera, la produzione si concentra in due periodi: il primo che va circa dagli anni quaranta ai sessanta, cioè corrispondente ed immediatamente successivo agli anni della guerra, ed il secondo più tardo che copre un arco temporale tra gli anni novanta ed i primi anni duemila. Prima di oggetto di studio storico, l'esperienza di Chongqing negli anni della guerra è stata narrata da testimoni diretti, nella forma di reportage e memorie, fra queste di particolare interesse sono ad esempio quella di Israel Epstein⁶ che trovandosi sul campo negli anni quaranta come reporter fa una disamina dell'esperienza di guerra nella Chongqing capitale – sotto il profilo non strettamente storico ma anche umano –; Edgar Snow⁷ che analogamente ad Epstein vive e racconta in prima persona l'esperienza di guerra cinese; Joseph Stilwell⁸ che riunisce in un testo unico le sue relazioni da generale americano stazionato a Chongqing negli anni 1941-1944; ancora, Graham Peck⁹ che viaggia per la Cina negli anni 1940-1945 e racconta della devastazione della guerra cui si sommano i conflitti interni tra esponenti di ideologie partitiche diverse; Milton E. Miles¹⁰

⁶ I. Epstein, (2005), *My China Eye: Memoirs of a Jew and a Journalist*. San Francisco, Long River Press.

⁷ E. P. Snow, (1944), *The Battle for Asia*. Cleveland, World Publishing Co.

⁸ J. W. Stilwell (ed. T. H. White), (1948), *The Stilwell Papers*. New York, Da Capo Press.

⁹ G. Peck, (1950), *Two Kinds of Time*. Seattle, University of Washington Press.

¹⁰ M. E. Miles, (1967), *A Different Kind of War*. New York, Doubleday & Co.

che fa un resoconto puntuale dei fatti storici, con focus specifico sulle dinamiche belliche e sull'alleanza militare navale che si instaura tra Cina e America (la SACO); J.K. Fairbank¹¹, sinologo americano che racconta la sua esperienza in Cina con particolare riferimento agli anni della guerra a Chongqing, dove lavora per l'OWI e l'OSS (e si rivela quindi importante testimone delle relazioni tra governo americano e cinese). Benché esistano diverse altre pubblicazioni di autori internazionali¹² che hanno avuto testimonianza diretta degli eventi di guerra, si ritiene che questi appartengano più al genere della memorialistica, diaristica e autobiografia e pertanto non inerenti allo studio della letteratura storica. Quelle già citate rappresentano invece gli esempi più pertinenti di resoconti in prima persona con valenza sotto il profilo storico. La prima fase di produzione letteraria è rilevante perché gli autori del secondo periodo attingono proprio a questi testi.

Solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso lo studio di Chongqing negli anni della guerra ha attirato l'interesse di studiosi stranieri come Lloyd E. Eastman¹³ che focalizza i suoi studi sugli anni di governo del Guomindang in Cina, poi inseriti nel lavoro più ampio di Fairbank e Twitchett¹⁴ in "The Cambridge History of China". Dorothy Perkins¹⁵ che tratta sinteticamente degli eventi della Chongqing di guerra in una parte della sua raccolta enciclopedica. Rana Mitter¹⁶ che racconta come viene vissuta l'esperienza di guerra nella capitale. Mark Peattie e Hans van de Ven¹⁷ che fanno un'analisi degli eventi del 1937-1945 abbracciando sia l'ambito storico che quello militare (e come questo a sua volta influenzi politiche, economia, etc.). Altri autori i cui studi sulla storia della Cina abbracciano anche questo specifico periodo storico sono Kenneth Pletcher¹⁸ e David Curtis Wright¹⁹. Questi i più rilevanti per quanto riguarda la produzione letteraria estera.

¹¹ J. K. Fairbank, (1982), *Chinabound: A Fifty-year Memoir*. New York, Harper and Row Publishers.

¹² V. Thai, (1956), *Ancestral Voices: Recollections of Chungking, August—December 1943*. London, Collins.; V. I. Chuikov, (2004), *Mission to China: Memoirs of a Soviet Military Adviser to Chiang Kai-shek*. Norwalk, EastBridge; S. Han, (1942), *Destination Chungking*. Boston, Little, Brown and Company; A. Lin, (1941), *Dawn over Chungking*. New York, The John Day Company; R. Payne, (1945), *Chungking Diary*. London, William Heinemann.

¹³ L. Eastman, (1991), Nationalist China during the Sino – Japanese war, 1937–1945. In: Eastman L., Ch'en J., Pepper S. & Slyke L., *The Nationalist Era in China, 1927 – 1949*. Cambridge, Cambridge University Press, pp. 115-176.

¹⁴ J.K. Fairbank, D. Twitchett, (2008), *The Cambridge History of China Vol.12 – 13*. Cambridge, Cambridge University Press.

¹⁵ D. Perkins, (1998), *Encyclopedia of China: History and Culture*. London, Roundtable Press, p. 84.

¹⁶ R. Mitter, (2013), *China's War with Japan, 1937–1945: The Struggle for Survival*. London, Allen Lane.

¹⁷ M. Peatty, E. J. Drea & H. van den Ven, (2010), *The Battle for China: Essays on the Military History of the Sino – Japanese War of 1937 – 1945*. Stanford, Stanford University Press.

¹⁸ K. Pletcher, (2011), *The History of China*. New York, Britannica Educational Publishing, pp. 283-294.

¹⁹ D. C. Wright, (2011), *The History of China*. Santa Barbara, Greenwood, pp. 143-144.

Per quanto riguarda la storiografia prodotta in Cina (RPC e Taiwan) escludendo le memorie ed i diari già menzionati e pubblicati negli anni successivi alla conclusione del conflitto, la maggior parte degli studi e della produzione si concentra negli anni novanta e duemila; il motivo è facilmente intuibile: una eredità letteraria storica di fatto esisteva già negli anni successivi al conflitto (si vedano ad esempio i prontuari pubblicati dall'allora Ministero dell'Informazione²⁰), ma questa ha in larga parte subito duri colpi (rimaneggiamenti, distruzione) negli anni del revisionismo della Rivoluzione Culturale, soprattutto con la campagna *po si jiu* (破四旧) «spazzare via i quattro vecchiumi». La restante parte è stata riscoperta nel periodo delle riforme di apertura, che ha consentito agli storici una maggiore libertà e autonomia nel trattare l'argomento. Tra questi ci sono ad esempio Yong Zhou²¹ che si occupa degli eventi storici di Chongqing anni 1937-1945. Chang-tai Hung²² che studia la storia della resistenza cinese e la cultura popolare costruita per coinvolgere le masse alla mobilitazione anti-giapponese. Luo Zhuanxu²³ che fa una raccolta della documentazione storica sulla Guerra di Resistenza a Chongqing. Questi testi ci consentono di avere una visione chiara e completa del contesto storico in cui si sviluppa il giornalismo cinese degli anni trenta e quaranta.

A completare lo stato dell'arte troviamo un'altra sezione di letteratura inerente alla storia sociale, diplomatica ed economica della guerra. Si tratta di pubblicazioni (ricerche, saggi accademici) che, come spiegato all'inizio, trattano argomenti miscelanei come: i rapporti tra Cina ed estero negli anni 1937-1945, lo studio e la revisione dell'esperienza e retorica di guerra, lo sviluppo socio-culturale ed urbano della capitale. Questi studi si rivelano utili ai fini di questa analisi in quanto possono fornire un quadro più completo utile a constatare con quali criticità – locali e non – il Guomindang doveva misurarsi, la sua reale capacità di far fronte a queste criticità e consequenzialmente come l'ambiente, le relazioni con l'estero, etc. hanno inciso più o meno direttamente sulle politiche sostenute dal partito in quegli anni. Analogamente anche la propaganda e le scelte narrative impiegate non possono prescindere da questo contesto generale, che inevitabilmente ne condiziona l'orientamento. Lo stesso vale per l'analisi della propaganda del Partito Comunista Cinese,

²⁰ The Chinese Ministry of Information, (1947), *China Handbook 1937–1945: A Comprehensive Survey of Major Developments in China in Eight Years of War (new edition with 1946 supplement)*. New York, The MacMillan Company.

²¹ Y. Zhou, (2005), *Chongqing kangzhan shi, 1931–1945*. Chongqing, Chongqing Publishing House.

²² C. Hung, (1994), *War and Popular Culture. Resistance in Modern China 1937–1945*. Berkeley, University of California Press.

²³ Z. Luo, (1995), *Chongqing Kangzhan dashiji*. Chongqing, Chongqing Publishing House.

il contesto in cui opera, le relazioni che istaura, ci aiutano a comprenderne meglio le scelte sotto il profilo mediatico.

Tra la letteratura inerente ai rapporti (diplomatici e non) con l'estero troviamo di nuovo J.K. Fairbank²⁴, che studia le relazioni sino-americane (che peraltro sono per il Guomindang le più significative in questa fase storica). Ritroviamo anche lo studio già citato nella prima parte di Victor Chang e Yong Zhou²⁵ focalizzato sui rapporti che il governo della capitale intrattiene con l'estero e consequenzialmente la presenza di diplomatici, giornalisti, militari esteri nella capitale. Importanti inoltre Mark R. Frost e Daniel Schumacher²⁶ il cui studio si incentra sulla correlazione tra lo scoppio del conflitto 1937-1945 e il trend crescente di globalizzazione in Cina. Questi ci permettono di comprendere con quali paesi la Cina "libera" si misurava e collaborava, e dunque anche come si orientava la stampa centrale a livello contenutistico, espressivo e di controllo.

Per quanto riguarda la letteratura incentrata sulla retorica di guerra, rilevanti sono le pubblicazioni di Parks M. Coble²⁷ che studia con attenzione la retorica costruita negli anni del conflitto da giornali indipendenti e di partito, per poi constatare come questa si discosti molto dalla retorica impiegata oggi per descrivere lo stesso tema. Rana Mitter²⁸, insieme ad Aaron William Moore, oltre a studiare la retorica di guerra, analizza anche l'esperienza da cui questa scaturisce: ci fa comprendere come lo stesso evento storico potesse essere percepito e raccontato da alcuni come una possibilità di modernizzazione e progresso per la Cina e da altri come una grande tragedia umana.

²⁴ J.K. Fairbank, (1975), *Chinese-American interactions: A Historical Summary*. New Brunswick, Rutgers University Press; (1974), *China perceived: Images and policies in Chinese-American relations*. New York, Vintage Books; (1948), *The United States and China*. Cambridge, Harvard University Press.

²⁵ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938–46*. Cambridge, Cambridge University Press.

²⁶ M. Frost, D. Schumacher, (2017), Wartime Globalization in Asia, 1937–1945, Conflicted Connections, and Convergences. *Modern Asian Studies*, 51(6), 1922-1935.

²⁷ P. Coble, (2010), The Legacy of China's Wartime Reporting, 1937–1945: Can the Past Serve the Present?. *Modern China*, 36(4), 435-460; (2011), Writing about Atrocity: Wartime Accounts and their Contemporary Uses. *Modern Asian Studies*, 45(2), 379-398.

²⁸ R. Mitter, (2008), Writing War: Autobiography, Modernity and Wartime Narrative in Nationalist China, 1937-1946. *Transactions of the Royal Historical Society*, 18, 187-210; R. Mitter, A. W. Moore, (2011), China in World War II, 1937-1945: Experience, Memory, and Legacy. *Modern Asian Studies*, 45(2), 225-240.

A questi temi si aggiunge la letteratura sullo sviluppo socio-culturale e urbano di Chongqing. Un esempio è dato da Joseph E. Spencer²⁹, che si trova nella capitale nei primi anni del conflitto e registra i mutamenti che vi avvengono sul piano urbano e sociale, con il crescente afflusso di occidentali. Similmente il lavoro di Lee McIsaac³⁰ descrive i mutamenti che si succedono nella neo capitale di guerra. Queste analisi risultano utili ai fini della ricerca in quanto possono fornire una visione più concreta e chiara dell'aspetto e delle potenzialità amministrative e difensive della città in quel periodo. Inoltre questi studi, accostati alle ricche testimonianze di reporter stranieri, ci permettono di acquisire una visione più oggettiva, in quanto meno legata all'esperienza e percezione soggettiva dei singoli che vi hanno vissuto.

La ricerca storica non ha mancato di indagare il ruolo centrale dello sviluppo della propaganda di guerra nazionale e internazionale, sia all'interno di lavori più generali sulla storia del giornalismo e dell'informazione in Cina, sia attraverso studi mirati (analizzando ad esempio l'influenza della stampa estera su quella domestica).

Nel primo caso sono rilevanti i lavori di studiosi come Fang Hanqi³¹ che si occupa di stilare una storia completa del giornalismo cinese. Liu Yang³² che focalizza la sua ricerca sulla professione giornalistica a Chongqing negli anni della guerra. Cai Fei e Hui Fengping³³ che studiano il mondo dell'editoria di Chongqing durante la guerra. Rana Mitter³⁴ che studia i temi della retorica di guerra cinese (e i successivi rimaneggiamenti nel corso degli anni). Chang-tai Hung³⁵ che studia i mutamenti del giornalismo cinese e del ruolo del giornalista negli anni della guerra partendo dalla figura di Fan Changjiang e dal suo *Zhongguo de xibei jiao*. Tan Yu Long³⁶ che utilizzando le pubblicazioni dello

²⁹ J. E. Spencer, (1939), Changing Chungking: the rebuilding of an old Chinese city. *Geographical Review*, 29(1), 46–60.

³⁰ L. McIsaac, (2002), The city as nation: creating a wartime capital in Chongqing. In: J.W. Esherick (ed.), *Remaking the Chinese City: Modernity and National Identity, 1900–1950*. Honolulu, University of Hawai'i Press, pp. 174-81.

³¹ H. Fang, (1991), *Zhongguo xinwen shiye tongshi*. Beijing, Zhongguo Renmin Daxue Chubanshe.

³² Y. Liu, (2019), Kangzhan shiqi Chongqing bao ren de zhiye jingshen. *Youth Journalist*, 20, 107-108.

³³ F. Cai, F. Hui, (2017), Kangzhan shiqi Chongqing baoye faxing gongzuo yanjiu. *Youth Journalist*, 28, 89-90.

³⁴ R. Mitter, (2008), Writing War: Autobiography, Modernity and Wartime Narrative in Nationalist China, 1937-1946. *Transactions of the Royal Historical Society*, 18, 187-210.

³⁵ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

³⁶ Y. Tan, (2019), "Xinhua Ribao" kangri zhanzheng xuanchuan yanjiu zongshu. *Dynamics of Social Sciences*, 7, 76-81.

Xinhua Ribao studia la propaganda anti-giapponese. Laura De Giorgi³⁷ che in un saggio in rivista si focalizza sulla propaganda di guerra indirizzata ai bambini, prendendo in esame la rivista *Kangzhan ertong* (抗战儿童), *The Resistance Child*. Wen Jing Li³⁸ che si focalizza sullo studio della professione giornalistica per le autrici cinesi negli anni della guerra. Zhang Yunzhu³⁹ che fa una analisi comparativa delle notizie internazionali riportate nei due maggiori giornali di partito *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao* al fine di comprenderne somiglianze e differenze in termini di comunicazione e linguaggio impiegati. Ye Jun e He Cun⁴⁰, che analizzano la collaborazione tra il *Chongqing Xinmin Ribao* e lo *Xinhua Ribao* negli anni della guerra. Anche in questo caso, analogamente a quanto riscontrato prima si può osservare che la maggior parte delle pubblicazioni da parte di autori cinesi appartenga ad un periodo piuttosto recente, per la maggior parte anni duemila.

Nel secondo caso invece, uno studio puntuale è fatto ad esempio da Vincent Chang e Yong Zhou⁴¹, il cui lavoro si rivela fondamentale per comprendere in che modo la presenza straniera nella capitale ha influenzato non solo lo sviluppo sociale e urbano in modo evidente, ma anche il sistema propagandistico domestico, ponendo un particolare accento sulle attività di intelligence americane in loco. Queste stesse saranno poi dettagliatamente prese in analisi da Matthew David Johnson⁴², che focalizza la sua ricerca sull'organo propagandistico OWI ed in particolare il suo *Overseas Branch* a Chongqing. Anche Dong Qian⁴³ analizza come l'afflusso di giornalisti provenienti dall'estero a Chongqing abbia inevitabilmente influenzato la stampa locale. Un altro lavoro rilevante è quello di Laura De Giorgi e Guido Samarani⁴⁴ in una parte del volume *“Le guerre*

³⁷ L. De Giorgi, (2014), Little friends at war: Childhood in the Chinese Anti-Japanese War Propaganda Magazine "Kangzhan ertong" (The Resistance Child). *Oriens Extremus*, 53, 61-84.

³⁸ W. Jing Li, (2017), Kangzhan shiqi zhongguo nu jizhe de zhiye jingshen. *Journalism & Media Studies*, 6, 152-153.

³⁹ Y. Zhang, (2019), *Lichang yu huayu: kangri zhanzheng shiqi "Xinhua Ribao" he "Zhongyang Ribao" guoji xinwen bijiao fenxi*. Pechino, Minzu University of China.

⁴⁰ J. Ye, C. He, (2015), Kangzhan shiqi tongyi zhanxian celue xia "Xinhua Ribao" yu "Chongqing Xinmin Ribao" de jiaowang yu hezuo. *Journalism Research*, 6, 23-28.

⁴¹ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

⁴² M. D. Johnson, (2011), Propaganda and Sovereignty in Wartime China: Morale Operations and Psychological Warfare under the Office of War Information. *Modern Asian Studies*, 45 (2), 303-344.

⁴³ D. Qian, (2008), Development and History Function of Foreign Journalists in Chongqing during the Sino-Japanese War Time. *Chongqing Social Sciences*, 6, 73-76.

⁴⁴ L. De Giorgi e G. Samarani, (2009), La propaganda internazionale di guerra in Cina, 1937-1945. In: Bianchi B., De Giorgi L. & Samarani G. (eds.), *Le guerre mondiali in Asia Orientale e in Europa: violenza, collaborazionismi, propaganda*. Milano, Edizioni Unicopli, pp. 75-88.

mondiali in Asia orientale e in Europa. Violenza, collaborazionismo, propaganda” dove viene fatto riferimento proprio alla propaganda internazionale di guerra in Cina.

Alla luce di ciò che è stato rilevato nello stato dell'arte, l'obiettivo che ci si profila nei prossimi capitoli è di focalizzarsi sulle principali attività propagandistiche del Guomindang e del Partito Comunista Cinese negli anni della guerra.

Capitolo II

“La propaganda a Chongqing”

2.1 La stampa ed il sistema propagandistico pre-esistente

Per fornire una visione completa del sistema propagandistico cinese negli anni 1937-1945 è prima necessario fare un passo indietro e riprendere alcuni punti salienti del quadro della stampa pre-esistente. Lo stato della ricerca sul periodo storico precedente è infatti ricco di pubblicazioni e analisi esaurienti, ciò può da un lato fungere da spunto e dall'altro può aiutarci a comprendere quale fosse il punto di partenza per lo sviluppo della stampa che prenderemo in esame. Ci aiuta inoltre a strutturare meglio un background e offre un'idea di come fossero i giornali prima della guerra, che ruolo avessero, cosa implicasse la professione giornalistica, quando e come sono nati i giornali di partito. Sulla base di queste informazioni⁴⁵ potremo poi continuare la nostra analisi.

Per parlare della stampa pre-esistente in Cina prendiamo come punto di inizio la fine del 1800, quando questa subisce la prima sconfitta militare dal Giappone. Questo evento senza precedenti nella storia cinese, unito all'incontro-scontro con l'occidente porta con sé la consapevolezza della Cina di dover affrontare un cambiamento radicale. È in questo contesto che emergono le prime forme di stampa riformista e politica, originata dal movimento riformista “dei cento giorni” del 1898. La nuova stampa nasce in aree extraterritoriali (ciò le consente tutela) e contesta il potere imperiale. In questo bisogna distinguere due correnti separate: la prima, la stampa riformista, era una stampa politica ma non di denuncia, costituzionalista; sosteneva l'idea di una monarchia costituzionale senza necessità di rovesciare la dinastia Qing. La seconda, la stampa rivoluzionaria, era una stampa politica di denuncia, il cui obiettivo finale era porre fine al potere dinastico e l'istituzione di una repubblica. Figure rilevanti in questo frangente storico sono quelle di Wang Tao, direttore dello *Xunhuan Ribao* di Hong Kong, uno dei primi giornali di esplicita natura politica; Liang Qichao, fautore della monarchia costituzionale, primo a teorizzare la funzione del giornale moderno e fondatore dello *Shiwu Bao* “Giornale degli affari correnti”; Sun Yatsen, sostenitore della stampa repubblicana rivoluzionaria, formatosi all'estero, fondatore della *Tongmenghui*, poi futuro presidente della Repubblica di Cina.

Tra i giornali legati alla figura riformista di Liang Qichao troviamo lo *Shiwubao* o

⁴⁵ L. De Giorgi, (2001), *La rivoluzione d'inchiostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815 – 1937*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.

Giornale degli affari correnti, fondato nel 1896 (in realtà con vita breve, chiuderà nel 1898). Presentava un aspetto tradizionale, al suo interno riportava notizie di *jingbao*, notizie di giornali occidentali tradotte in cinese, letteratura occidentale (per acquisire i “nuovi saperi occidentali”) e saggi di Liang Qichao. In questi saggi viene teorizzato un concetto importante per il giornalismo cinese moderno: *yulun* (舆论), “opinione pubblica”. Viene quindi formulata l’idea che il giornalismo sia uno strumento per risvegliare ed educare i lettori, per allargare il dibattito politico al di fuori della burocrazia e creare nuove forme di partecipazione. Oltre allo *Shiwubao*, giornali importanti legati a Liang Qichao sono il *Qingyibao* o “La critica pura” e lo *Xinmin congbao* o “Il popolo nuovo”, dove lo *Xinmin* del nome stava ad indicare la volontà di formare un popolo, un’opinione consapevole e perciò capace di avviare un processo di rinnovamento nazionale. Per ultimo lo *Shi Bao* “Il tempo” di Shanghai, giornale con scopi diversi che spaziavano dal politico, all’educativo, all’intrattenimento culturale, innovativo anche per lo stile linguistico e le forme espressive moderne (in parte derivate dall’influenza straniera e dal contesto in cui si era sviluppato). Altri giornali filo riformisti furono il *Dongfang zazhi*, rivista a carattere culturale ed il *Dagong bao* “L’imparziale” di Tianjin, giornale di origine missionaria, da cui deriva il nome che fa riferimento alla sua funzione pedagogica, educativa; in un secondo momento si apre anche al dibattito politico. Per quanto concerne invece la stampa rivoluzionaria, è necessario menzionare il *Minbao* “Il popolo”, organo della lega repubblicana legato alle figure di Sun Yatsen e Song Jiaoren (e quindi anche alla *Tongmenghui*), giornale antimancese, contro i Qing, diffuso clandestinamente. Altro giornale filo rivoluzionario è il *Subao* di Shanghai, importante perché una sua pubblicazione antimancese del 1904 diviene oggetto del primo caso di censura di un testo cinese in una concessione straniera. È in questo contesto che va delineandosi il ruolo della stampa moderna, ossia: il giornale diventa strumento per risvegliare e sviluppare la coscienza nazionale dei cinesi – non più sudditi ma cittadini –. La stampa diventa moralmente responsabile, sviluppa interesse per il bene collettivo ed è al contempo politicamente impegnata. Il ruolo del giornalista cambia e diventa impegnato: egli si fa portavoce del popolo e al contempo si rivolge al popolo per educarlo. La circolazione dei giornali aumenta per cui si creano una cultura e degli spazi per la lettura (case da tè, zone di lettura), ma è soprattutto prevista una fruizione collettiva (venditori, strilloni per strada). Cambiando la modalità di comunicazione anche la lingua impiegata cambia, con una prevalenza del *baihua* sul

wenyan; inoltre dal punto di vista grafico il giornale viene ora arricchito da illustrazioni. Questi mutamenti fanno scaturire la necessità di riconoscere e legittimare l'esistenza del fenomeno, cosa che avviene con la promulgazione di due leggi sulla stampa: la prima legge sull'editoria (1906) e la legge sui giornali (1908). La nuova legislazione permette la registrazione delle testate (vengono quindi riconosciuti i giornali privati o *minbao*), elenca i temi vietati da trattare e contempla l'applicazione di censura da parte di uffici locali, stabilendo quindi anche dei limiti all'espressione. In parallelo si ha la nascita delle gazzette ufficiali (*guanbao*): pubblicazioni ufficiali sulle attività dello stato, rese pubbliche ai cittadini. Tutto ciò implica il riconoscimento di una sfera pubblica per la comunicazione, prima inesistente⁴⁶.

Nei primi anni del 1900 inoltre vengono gettate le basi per lo sviluppo della futura stampa partitica repubblicana. Tre sono gli elementi individuati per questo sviluppo:

- 1) Il giornalismo diventa una industria culturale, gestita secondo principi di efficienza e profitto, questa anche la ragione che porterà alla nascita delle agenzie di pubblicità. Le notizie diventano merce, e sono fornite dalle *tongxunshe* (通讯社) o agenzie di stampa.
- 2) Il giornalismo non è più considerato attività di risulta per letterati, ma diventa una vera e propria professione: il giornalista deve essere formato per il suo lavoro ed ha la missione di informare e scrivere secondo regole etiche e professionali, deve fare una distinzione tra fatti ed opinioni. Il giornalismo diventa oggetto di studio (ispirandosi al modello giornalistico americano anni venti e trenta), ciò comporta la creazione di dipartimenti di giornalismo nelle università e la produzione di testi (manuali, libri) sul giornalismo.
- 3) Vengono rivendicati spazi pubblici e di rappresentanza attraverso associazioni corporative o di categoria. Le *baoguan* (imprese giornalistiche) vengono raccolte in corporazioni e si assiste alla nascita di associazioni professionali, queste hanno ruolo di riconoscimento della professione e di tutela degli interessi dei giornalisti. Le associazioni di stampa nascono attorno agli anni venti, dieci anni dopo queste agenzie professionali rivendicheranno anche un ruolo politico-ideologico⁴⁷.

Oltre a questi tre elementi, bisogna ricordare che negli anni venti e trenta si sviluppa anche una nuova cultura di stampa, ossia stampa politica di massa e stampa di partito. Uno degli

⁴⁶ L. De Giorgi, (2001), *La rivoluzione d'inchostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815 – 1937*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, pp. 44 – 118.

⁴⁷ L. De Giorgi, (2001), *La rivoluzione d'inchostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815 – 1937*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, pp. 147 – 166.

eventi storici chiave in questo senso è la rivolta studentesca di massa il 4 maggio 1919, con la quale gli studenti rivendicano il loro diritto di esprimersi e partecipare alla politica in quanto cittadini. Ciò porta alla nascita delle riviste impegnate del 4 maggio, poi modello dei giornali di partito. Insieme a ciò infatti vengono a crearsi nuove forme di organizzazione politica: i partiti, che nel caso cinese sappiamo essere il Guomindang (nazionalista) e il Partito Comunista Cinese (marxista-leninista). Gradualmente il giornale diventa uno strumento di lotta ed espressione ideologica, prendendo il nome di *dangbao* (党报) ossia giornale di partito. Si sviluppa una vera e propria stampa partitica, per cui i giornali sono editi non da giornalisti, ma da membri del partito attraverso istituzioni specifiche: i dipartimenti di propaganda. Alla fondazione della Repubblica di Cina quindi la situazione si profila la seguente: il Partito Nazionalista da organizzazione fluida diviene partito di massa; con il congresso del 1924 inoltre esso viene riorganizzato e strutturato ponendo i *San Min Zhuyi* (三民主义), Tre principi del popolo alla base della sua ideologia. Nella stampa questo si traduce in creazione di una struttura verticistica controllata dal Dipartimento di Propaganda che fornisce le linee guida al giornale. Dal 1927 in poi inoltre, con la rottura del Primo Fronte Unito il Guomindang per tutelarsi punta ad una strategia di “partificazione” della vita sociale e culturale del popolo cinese: il partito assume un ruolo egemonico sulle attività culturali e sociali (giornali, educazione, etc.). Si assiste anche ad una “partificazione” della stampa, ossia una egemonia degli organi di informazione del Guomindang rispetto agli altri esistenti. Da questo momento si parla inoltre di sovrapposizione tra partito e stato; il partito-stato è la fonte primaria di informazione, l’unica voce nazionale del partito è rappresentata dal *Zhongyang Ribao* (中央日报), *Central Daily News*, fondato nel 1928, gestito dal Dipartimento di Propaganda. L’intero flusso di informazioni a livello nazionale è gestito in modo verticistico: dal centro alla periferia. Ciò è reso possibile anche grazie all’istituzione della *Zhongyang Tongxunshu* (Agenzia di Stampa Centrale) e la *Zhongyang Wuxiandian Guangbo* (Radio Centrale). L’egemonia del Guomindang sull’informazione cinese però non si ferma qui, nel 1934 viene realizzato un sistema di censura preventiva e nel 1937 viene promulgata la legge sull’editoria: i testi devono ora passare al vaglio della censura prima di essere pubblicati, censura gradualmente sempre più opprimente con l’inasprimento degli attacchi giapponesi negli anni trenta. In questo contesto parallelamente al Guomindang si assiste anche alla nascita del Partito Comunista Cinese. Per quanto riguarda la stampa di partito, nel caso comunista si può parlare di stampa di propaganda – destinata alla

mobilitazione del proletariato –, ma anche di stampa politico ideologica – cioè con funzione didattica di analisi e riflessione teorica, destinata ai membri del partito –. Le pubblicazioni comuniste sono largamente osteggiate dal governo centrale nazionalista, e tutto sommato il partito comunista negli anni 20 e 30 ha un ruolo piuttosto marginale. A partire dal 1927 viene creato un vero e proprio sistema di propaganda nelle basi rosse e nelle aree rurali. In questi anni infatti il Partito Comunista vive come organizzazione clandestina, restando nelle campagne e al contempo avviando un processo di ruralizzazione (assorbimento di quadri contadini). È a partire dagli anni trenta, con l'avanzata giapponese e la pesante censura nazionalista, che il Partito Comunista assume un ruolo rilevante e con la sua stampa diventa garante della libertà di espressione. La sua influenza si farà ancor più crescente negli anni della guerra⁴⁸.

Concluso questo excursus sulla stampa precedente agli anni 1937-1945, siamo in possesso di un panorama sintetico ma completo dello sviluppo della propaganda nazionalista e comunista, ciò ci fornisce gli strumenti necessari per analizzarne le evoluzioni successive.

2.2 La diffusione nazionale delle informazioni

Dal 1928 al 1937 il governo del Guomindang pone come sua sede operativa Nanchino. Nell'ottobre del 1937 le truppe giapponesi avanzano dal fronte nord ed est verso la capitale, costringendo i nazionalisti alla fuga, le violenze ad opera dei giapponesi che avvennero successivamente nella città occupata sono una pagina tristemente nota della storia cinese. In seguito il governo cinese si sposterà a Wuhan, poi abbandonata nell'estate del 1938, quando il Consiglio Nazionale Supremo di Difesa designa Chongqing come capitale. Nel dicembre dello stesso anno un primo scaglione dello staff governativo viene basato nella nuova capitale per svolgere le proprie mansioni, insieme ad esso quindi anche il Dipartimento di Propaganda e la *Juntong* (军统), Agenzia di Intelligence Militare; seguirà nel tempo il resto del corpo amministrativo. Si aggiunge inoltre un ingente flusso di popolazione tra cui anche giornalisti e scrittori che fuggono dalle zone costiere. Nonostante le iniziali difficoltà legate alle condizioni rurali in cui versava la città, in un arco temporale molto ristretto si vengono a creare i presupposti per la realizzazione di un nuovo sistema propagandistico ad hoc per gli anni della guerra, sistema che riprende

⁴⁸ L. De Giorgi, (2001), *La rivoluzione d'inchostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815 – 1937*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, pp. 125 – 145 e 176 – 181.

essenzialmente la struttura a carattere verticistico pre-esistente e che impiega grossomodo gli stessi elementi per il controllo delle notizie e dell'informazione nella Cina "libera": il *Zhongyang Ribao* (*Central Daily News*) anche in questa fase rappresenta la principale fonte di informazione nonché voce di partito. Il Dipartimento di Propaganda svolge ruolo egemonico di controllo sulla stampa e sulle pubblicazioni, oltre a gestire l'intero flusso di informazioni a livello nazionale. L'Agenzia di Stampa Centrale è l'unica fonte ufficiale di informazioni sul territorio nazionale alla quale tutte le testate, indipendentemente da natura o ideologia del giornale, fanno riferimento. La *Juntong* infine opera nelle retrovie costruendo una complessa rete di spionaggio nei confronti di giapponesi, comunisti e stranieri.⁴⁹

Parallelamente anche il Partito Comunista Cinese si sposta nella nuova capitale. Già dal 1937 infatti il partito aveva formalmente accettato la leadership di Chiang Kai-shek (con la fondazione del Secondo Fronte Unito) ponendo fine temporaneamente alla guerra civile e ricevendo così anche sostegno finanziario dal governo centrale. Nonostante la cooperazione formale del Secondo Fronte Unito, i comunisti ed il Guomindang stavano in realtà lottando per accaparrarsi influenza territoriale nella Cina libera. Ciò sarà anche il motivo di rottura dell'alleanza alla fine del 1946, come risultato degli sforzi dei comunisti di espandere la loro forza militare attraverso l'assorbimento delle forze di guerriglia cinesi dietro le linee nemiche. La situazione era già precipitata tra la fine del 1940 e l'inizio del 1941, quando avvennero nuovi importanti scontri tra le forze comuniste e quelle del Guomindang. Il più noto: l'Incidente della Nuova Quarta Armata del 1941 che pose fine a qualsiasi cooperazione sostanziale tra i nazionalisti e i comunisti, facendo ricadere il paese nella guerra civile, andando a sommarsi agli eventi del conflitto anti-giapponese.

In questo contesto la stampa esplicitamente comunista, benché molto attiva, è sostanzialmente considerata clandestina. In termini di tematiche le sue pubblicazioni dimostrano un orientamento mutevole, modellato sulle diverse fasi della relazione tra comunisti e governo centrale. In una prima fase, questa si dimostra coerente con il profilo nazionalista, quindi unita in uno sforzo prettamente anti-giapponese. In una seconda fase, permane l'elemento anti-giapponese ma vi si aggiunge anche una forte componente ideologica e propagandistica (Discorsi di Yan'an), oggetto di censura nazionalista e che interesserà molto (soprattutto dopo il 1941) i reporter esteri. Gli organi di stampa

⁴⁹ Z. Shen, (1984), *Juntong neimu*. Beijing, Wenshi Ziliao Chubanshe.

comunisti, come nel caso nazionalista, restano gli stessi del periodo precedente al 1937-1945: il sistema di propaganda ed informazione gestito dal Partito Comunista Cinese è principalmente attivo nelle aree rurali e nelle basi rosse. Inoltre, benché molti intellettuali comunisti scrivano indipendentemente su giornali commerciali in un primo periodo, dal 1938 in poi lo *Xinhua Ribao* (新华日报), *Xinhua Daily*, diventa la voce ufficiale del partito.

2.2.1 Ruolo e obiettivi della stampa

L'invasione giapponese del 1937 sferra un duro colpo alla fiorente industria editoriale cinese: l'occupazione delle zone costiere e la distruzione portata dalla guerra costringe i giornalisti ad una fuga verso l'entroterra; sedi di stampa, biblioteche, cartiere, attrezzature vengono abbandonate ed i giornali perdono una larga parte del loro mercato.⁵⁰ Ciò nonostante la guerra stimola anche una grande richiesta di informazioni, che in qualche modo consente ai giornali di sopravvivere durante gli anni del conflitto, spesso in sistemazioni temporanee con la graduale ritirata delle forze cinesi. In questa fase l'obiettivo della stampa è di promuovere e sostenere l'ideale nazionale di resistenza eroica, anche di fronte alle numerose sconfitte subite. In particolare, nelle primissime fasi della guerra, la stampa è tutta protesa ad elogiare l'operato militare cinese e si pone come priorità il mantenere alto il morale nazionale. Questo nuovo giornalismo ha un carattere molto meno informativo ed oggettivo, ma al contrario fortemente tendenzioso e soggettivo.⁵¹ Una delle testate più rilevanti che trattava i temi della resistenza è la *Quanmin Kangzhan*, nata dall'unione di due giornali (*Quanmin* e *Kangzhan*), con editore Zou Taofen. La testata opera a Chongqing dal 1938 al 1941 e si focalizza su tematiche quali la resistenza, la situazione internazionale, la linea politica nazionale, la necessità di punire i traditori. Una forte spinta ai temi di resistenza e salvezza della nazione è data anche dal *Jiuguo* (救国) o *National Salvation Movement*: movimento organizzato da scrittori di sinistra che sostenevano la necessità di porre una tregua alla guerra civile per focalizzarsi su una risposta comune (nazionalista e comunista) anti-giapponese. I giornali salvazionisti avevano un approccio quasi euforico nei confronti della guerra: celebravano la gloriosa resistenza cinese (anche quando città come Pechino, Tianjin, Shanghai, Nanchino caddero in mano nemica). Esempi di questo atteggiamento si ritrovano ad

⁵⁰ C. Laughlin, (2002), *Chinese Reportage: The Aesthetic of Historical Experience*. Durham, Duke University Press, pp.153-154.

⁵¹ J. Israel e D.W. Klein, (1976), *Rebels and Bureaucrats: China's December 9ers*, Berkeley, University of California Press, pp.137-73.

esempio nei giornali salvazionisti *Nahan (War Cry)* di Shanghai e *Kangzhan Sanrikan (The War of Resistance Weekly)*, che nell'edizione dell'agosto 1937⁵² descrivono i fatti della presa di Shanghai elogiando la strenua difesa cinese della città⁵³. La stampa salvazionista usa questo evento proprio per celebrare il tema della resistenza, che nelle parole di Qian Junrui⁵⁴, aveva curato la Cina dal “terrore giapponese” *kong ri bing* (恐日病). Da questa esperienza matura anche la consapevolezza che tramite la mobilitazione politica si poteva puntare alla vittoria sfruttando la forza (celata) delle masse.

L'evidenza è però difficile da ignorare e anche la stampa salvazionista si trova ad affrontare una realtà ben più cupa: le truppe cinesi stavano arretrando. Trattare la disfatta cinese pur mantenendo un atteggiamento proattivo è un compito complesso; dopo la presa di Shanghai le pubblicazioni del *Kangzhan Sanrikan* si interrompono per poi riprendere a dicembre 1937, gli eventi trattati sono: le sconfitte cinesi nel Jiangsu e Zhejiang (1937)⁵⁵, la battaglia di Shanghai (1938)⁵⁶ e la vittoria di Taierzhuang (1938)⁵⁷. In particolare la vittoria del 1938 diventa fulcro importante per risvegliare la resistenza dopo lunghe ritirate e sconfitte, viene quindi presa come esempio, e fornisce una spinta psicologica positiva che rafforza gli ideali di eroismo cinese a lungo perpetrati. Con la caduta di Wuhan e Canton la missione della stampa di trasmettere ottimismo diviene ancora più ardua, ma si decide comunque di mantenere questa linea: nonostante il prezzo alto infatti, resistere ai giapponesi era già in sé un messaggio forte alla popolazione cinese: dopo un secolo di umiliazione eventi come la battaglia di Shanghai erano la prova che la Cina aveva la forza di resistere, anche se costretta alla ritirata. Un altro tema centrale per la stampa del 1937-1945 che si accompagna a quello della resistenza è il tema del “vittimismo”, frequente soprattutto nei report appartenenti alla seconda fase del conflitto (1938-39)⁵⁸. Questo si traduce in una stampa di denuncia verso le atrocità di guerra giapponesi ponendo l'accento sull'alto numero di vittime civili

⁵² Nahan, (1937), 25 Agosto, p.3; Kangzhan Sanrikan, (1937), 19 Agosto, p.1.

⁵³ P. Coble, (2010), The Legacy of China's Wartime Reporting, 1937–1945: Can the Past Serve the Present?. *Modern China*, 36(4), 435-460.

⁵⁴ Economista e figura politica cinese (membro dell'8 ° Comitato Centrale CPC, membro del 2 ° e 4 ° Comitato Nazionale CPPCC e membro del 3 °, 5 ° e 6 ° Comitato Nazionale CPPCC).

⁵⁵ Kangzhan sanrikan, (1937), 23 Dicembre, pp.1-3.

⁵⁶ J. Yang, (1938), *Huzhan shilu*. Changsha, Shangwu Yinshuguan.

⁵⁷ Z. Jin, (1987), *Di erci shijie dazhan qianhou – Jin Zhonghua guoji wenti wenxuan*. Beijing, Shijie Zhishi Chubanshe.

⁵⁸ P. Coble, (2010), The Legacy of China's Wartime Reporting, 1937–1945: Can the Past Serve the Present?. *Modern China*, 36(4), 435-460.

coinvolte e sui numerosi raid aerei. La quasi totalità della stampa allora copre ampiamente l'impatto dei bombardamenti, che rappresentavano un fenomeno piuttosto nuovo e quindi importante da riportare per informare la popolazione, soprattutto perché gli obiettivi principali erano proprio i civili⁵⁹ (i bombardamenti più noti in questo senso sono quello di Canton nel maggio 1938 e Chongqing, maggio 1939). Anche la letteratura salvazionista sfrutta le atrocità giapponesi per sensibilizzare e spronare le masse dei lettori. Da esempio saranno Ba Jin (scrittore) che descrive gli attacchi giapponesi definendoli come la pagina più vergognosa della storia del Giappone⁶⁰ e Fan Changjiang (giornalista allora per *il Da Gong Bao*) che è molto attivo sul fronte di guerra e fornisce descrizioni crude e dettagliate del fronte e della brutalità giapponese; per Fan l'obiettivo della stampa è suscitare nella popolazione un senso di appartenenza e riscatto della nazione. Il secondo motivo per cui la stampa spinge molto sul tema del vittimismo è molto più pratico: la denuncia della brutalità giapponese è usata anche come mezzo per ricercare aiuti ed alleanze per la causa cinese all'estero. ⁶¹

L'approccio adottato dai giornalisti cinesi rispetto a questo tema perciò è tutt'altro che univoco: i giornalisti legati alla stampa salvazionista agganciano sempre la tematica vittimista a quella della resistenza, manifesto di questo approccio è l'articolo del 1938 di Liu Liangmo pubblicato sul *Kangzhan Sanrikan* "Kuai ba gaoyang biancheng tie de duiwu" (Quickly take these lambs and make them into iron soldiers) dove si afferma che il cittadino cinese da pecora spaventata destinata al macello deve essere trasformata in guerriero "di ferro", organizzando le sue forze contro il nemico. Un altro approccio usato dalla stampa è quello di descrivere l'effetto delle aggressioni giapponesi in modo opposto: contrariamente alle aspettative le brutalità nemiche non facevano che unire e alimentare il coraggio del popolo cinese. In altre parole la necessità di sollevare il morale delle masse portava i giornalisti a suggerire che la Cina affrontava questa esperienza con determinazione e non con debolezza. ⁶²

In tutti gli approcci utilizzati il filo conduttore era comunque quello di accostare l'elemento della vittima (negativo) con qualcosa di positivo, che fosse la resistenza, o il sentimento nazionale, o l'unità, o l'intervento estero. Il focus sul vittimismo però si

⁵⁹ J. Ba, (1937), Suowei Riben kongjun de weili. *Fenghuo*, 1, 5 Settembre.

⁶⁰ J. Ba, (1937), Suowei Riben kongjun de weili. *Fenghuo*, 1, 5 Settembre.

⁶¹ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

⁶² L. Liu, (1938), Kuai ba gaoyang biancheng tie de duiwu. *Kangzhan Sanrikan*, 85, 29 Giugno.

esaurirà piuttosto presto, già dal 1939 infatti per paura di danneggiare il morale popolare riportando notizie negative si propende per un ritorno all'ideale della resistenza. È curioso notare come il filo narrativo del vittimismo sia poi stato riesumato e sembra aver prevalso in una analisi postuma degli eventi della guerra (dagli anni ottanta in poi), quando questo in realtà aveva un ruolo molto più marginale nella retorica giornalistica prodotta dal 1937 al 1945. Ad esempio eventi come il massacro di Nanchino o gli scempi dell'unità 731 sono diventati centrali nella memoria collettiva della guerra solo diversi anni dopo la fine conflitto (ciò è legato ad una serie di motivi: negli anni della guerra la stampa non era libera ma sottoposta a censura; molte informazioni furono pervenute solo molto dopo il realizzarsi dei fatti; la produzione letteraria e giornalistica di guerra ha subito rimaneggiamenti negli anni del maoismo).⁶³

In questa fase storica anche nei giornali di partito si possono distinguere elementi e tematiche simili: entrambi giornali nazionalisti e comunisti ad esempio hanno una comprensione comune della Guerra Anti-giapponese ed un comune impegno nel ricercare alleanze internazionali. Entrambi si schierano sul fronte antifascista producendo larga quantità di propaganda mirata a denunciare le atrocità nemiche e al contempo ricercare aiuti diplomatici. In questo i giornali di partito sono capaci quindi di mettere da parte questioni ideologiche contrastanti fornendo opinioni univoche rispetto agli eventi e con lo scopo comune di plasmare l'opinione pubblica domestica.⁶⁴ Permangono comunque elementi di difformità in termini ideologici, stilistici e di obiettivi, ma di questi ci occuperemo nel capitolo successivo, quando prenderemo in analisi nello specifico i casi dello *Xinhua Ribao* e del *Zhongyang Ribao*.

Alla luce di queste riflessioni possiamo quindi affermare che: il quadro della stampa cinese in questa fase si presenta piuttosto vasto, numerose testate sono duramente provate dagli eventi di guerra, ma l'elemento che le accomuna tutte è la volontà di trattare gli stessi temi e raggiungere gli stessi obiettivi, in un solidale sforzo nazionale.

I report che vengono prodotti quindi mirano essenzialmente ad influenzare il modo in cui il conflitto viene percepito; in ciò è possibile individuare due posizioni principali: una

⁶³ P. Coble, (2011), Writing about Atrocity: Wartime Accounts and their Contemporary Uses. *Modern Asian Studies*, 45(2), 379-398.

⁶⁴ Y. Zhang, (2019), *Lichang yu huayu: kangri zhanzheng shiqi "Xinhua Ribao" he "Zhongyang Ribao" guoji xinwen bijiao fenxi*. Pechino, Minzu University of China.

secondo cui la guerra è vista in modo positivo, può cioè essere sfruttata come un momento per favorire il processo di modernizzazione cinese; l'altra invece secondo la quale la guerra non porta modernità ma solo un senso di disorientamento, distruzione, fragilità e viene quindi raccontata come un evento pieno di contraddizioni. Nel primo caso, gli eventi bellici sono visti come delle occasioni: è compito di chi li racconta individuare i punti di continuità con la narrativa pre-bellica per far comprendere al lettore che, contrariamente a ciò che si pensa, il caos della guerra in realtà è la naturale continuazione di un processo storico che avrebbe portato la Cina ad un futuro di modernità. Questo tipo di narrativa non ignora il senso di confusione e disorientamento che la guerra comporta, ma lo inquadra in una visione teleologica di sviluppo della storia cinese. Il giornalista, lo scrittore hanno il compito di rappresentare il caos che vivono i lettori e dargli un nuovo senso, inserendolo in una narrativa più ampia. Nel secondo caso invece, emerge prevalentemente l'elemento dell'incertezza: si mira ad una visione molto più pragmatica ed oggettiva degli eventi, senza nascondere scetticismo rispetto alla politica moderna; la guerra non dev'essere vista come qualcosa che non è: la guerra è essenzialmente una tragedia, un episodio che porta con sé solo morte e straniamento e come tale deve essere narrato, non c'è una finalità auspicabile.⁶⁵

2.2.2 La professione giornalistica in quegli anni

La guerra provoca una crescente sete di notizie e informazione, ciò comporta anche un mutamento nella figura professionale del giornalista: contrariamente agli anni precedenti, l'apice della professione è ora incarnato dalla figura del corrispondente di guerra. Nelle parole di Chang-Tai Hung⁶⁶, durante gli anni della Guerra di Resistenza la Cina vede maturare la sua prima generazione di corrispondenti di guerra *zhandi jizhe* (战地记者), questi sono importanti perché modellano la storia moderna cinese con il loro operato (anche molte figure letterarie iniziano a scrivere reportage). I reportage non si limitavano alla descrizione degli avvenimenti, in questo contesto era difficile mantenere oggettività giornalistica e alle volte non era neanche desiderabile: la Guerra di Resistenza richiamava all'impegno ed alla dedizione, per cui il distacco giornalistico, l'oggettività sarebbero stati visti come un modo di sottrarsi alle proprie responsabilità. La guerra era al contrario un motivo per esprimere emozioni forti: rabbia, dolore, patriottismo. Il giornalista si

⁶⁵R. Mitter, (2008), *Writing War: Autobiography, Modernity and Wartime Narrative in Nationalist China, 1937-1946*. *Transactions of the Royal Historical Society*, 18, 187-210.

⁶⁶C. Hung, (1994), *War and Popular Culture. Resistance in Modern China 1937 – 1945*. Berkeley, University of California Press.

assume quindi il compito di sottolineare l'importanza della resistenza e sente il dovere morale di creare un senso di unità nazionale che spinga il lettore a combattere per il paese. Coloro che hanno abbracciato questa visione della professione giornalistica sono gli stessi che hanno permesso anche la creazione di una eredità letteraria di guerra. Tra i giornalisti che hanno incarnato al meglio questa rilettura della professione ci sono: Fan Changjiang⁶⁷, reporter di guerra attivo sul fronte durante la caduta di Pechino e le battaglie di Taierzhuang e Xuzhou, che con i suoi reportage fornisce immagini crude e veritiere del fronte; lavora prima per il *Dagong Bao*, poi per la *International News Agency*, in seguito, avendo maturato una disillusione per il governo nazionalista, entra nel Partito Comunista; muore suicida negli anni della Rivoluzione Culturale. Secondo Fan il ruolo del giornalista era di cogliere e dimostrare il potenziale nascosto delle masse e del popolo cinese, che dovevano essere mobilitate da una leadership capace. Il giornalista ha in ciò funzione di educatore (attraverso propaganda, diffusione di notizie) con il fine della mobilitazione della popolazione rurale. Xue Bing Ying⁶⁸, giornalista di guerra, con lo scoppio del conflitto a Shanghai parallelamente alla professione giornalistica si occupa insieme ad altre donne di un ospedale da campo per curare i militari feriti a Jiading. Anche Xue come Fan sostiene l'importanza di educare la popolazione rurale, che spesso si ritrovava totalmente all'oscuro degli eventi di guerra. Du Zhongyuan⁶⁹, reporter di guerra, opera in un primo periodo in Manciuria, con l'invasione giapponese fugge e scrive delle colonne per il *Life*, fondatore della testata *New Life*, vive in prigionia per mano dei giapponesi negli anni 1935-36, lavorerà anche per il *Di Kang (Resistance)*, viene imprigionato nuovamente nel 1941 e muore durante la detenzione. Zhang Mingyang, scrive per il *Dongfang Zazhi*, tratta dettagliatamente i bombardamenti di Canton⁷⁰. Zou Taofen, salvazionista, commenta i bombardamenti del 1939 a Chongqing condannando aspramente la scelta giapponese di attaccare esclusivamente aree residenziali e commerciali della città⁷¹. Jin Zhong Hua, giornalista salvazionista, scrive per il *Kangzhan Sanrikan*, cade vittima della Rivoluzione Culturale e muore nel 1968. Li Tingying, scrive per lo *Xinmin Ribao* e vive gli anni della guerra ed i bombardamenti nella capitale

⁶⁷ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

⁶⁸ P. Coble, (2011), Writing about Atrocity: Wartime Accounts and their Contemporary Uses. *Modern Asian Studies*, 45(2), 379-398.

⁶⁹ R. Mitter, (2008), Writing War: Autobiography, Modernity and Wartime Narrative in Nationalist China, 1937-1946. *Transactions of the Royal Historical Society*, 18, 187-210.

⁷⁰ M. Zhang, (1938), Riben fengkuang hongzha Guangzhou de fanxiang. *Dongfang zazhi*, 35, p.11.

⁷¹ T. Zou, (1939), Zhanshi shoudu bei di kuangzha hou zenyang. *Quanmin kangzhan*, 69, 5 Maggio.

Chongqing. Yu Zhenji, opera a Shanghai fino al 1941, poi con la battaglia di Pearl Harbor si sposterà a Chongqing. Feng Yingzi, scrive memorie dei bombardamenti. Qian Junrui, giornalista di sinistra, lavora per le testate di Zou Taofen. Wang Jiyuan, scrive per il *Dikang Sanrikan*.⁷²

2.3 La presenza straniera e l'influenza della stampa estera

Le guerre nel corso della storia hanno sempre avuto un impatto sugli ordini mondiali. Le due guerre mondiali in particolare hanno avuto il potere di generare nuove forme di globalizzazione, creando da un lato nuove connessioni e portando dall'altro alla rottura di quelle pre-esistenti. Anche la guerra del 1937 – 1945 ha sortito un simile effetto, facendosi responsabile di scambi di informazioni, ideologie, aiuti, persone, rapporti diplomatici oltre i semplici confini nazionali. Città come Wuhan e Chongqing sono state testimoni e simbolo di questo processo, Chongqing nel giro di pochi anni si è trasformata da centro regionale a capitale di guerra internazionale, snodo delle comunicazioni della Cina libera, connessa con il mondo esterno attraverso una complessa rete di servizi e trasporti creata ad hoc, che permetteva tra le altre cose anche un legame più diretto con gli Alleati.⁷³ Benché la storia sia stata testimone di come questa globalizzazione fosse solo temporanea, ossia derivata dall'improvviso flusso di occidentali in Cina e al termine della guerra con essi scomparsa, è comunque importante sottolineare quanto in questo breve lasso temporale questa presenza abbia radicalmente influenzato il contesto locale, come anche il settore mediatico. Andiamo quindi ad analizzare che ruolo ha avuto la presenza estera nella capitale.

A livello demografico, un primo segno dell'afflusso di occidentali nella capitale è facilmente riscontrabile: se nei primi anni trenta Chongqing contava circa 260,000 residenti in area urbana⁷⁴, per la fine del 1942 la popolazione arriva ad oltre il milione⁷⁵ (senza contare che anche dal punto di vista urbano la città cambia radicalmente, le vecchie mura della città vengono abbattute per costruire nuove strade ed edifici, acquisendo

⁷² P. Coble, (2011), Writing about Atrocity: Wartime Accounts and their Contemporary Uses. *Modern Asian Studies*, 45(2), 379-398.

⁷³ M. Frost, D. Schumacher, (2017), Wartime Globalization in Asia, 1937–1945, Conflicted Connections, and Convergences. *Modern Asian Studies*, 51(6), 1922-1935.

⁷⁴ Chongqingshi yuzhongqu renmin zhengfu difangzhi bianzuan weiyuanhui, (1997), *Chongqingshi shizhongqu zhi*. Chongqing, Chongqing Publishing House, pp.16-17.

⁷⁵ The Chinese Ministry of Information, (1947), *China Handbook 1937–1945: A Comprehensive Survey of Major Developments in China in Eight Years of War (new edition with 1946 supplement)*. New York, The MacMillan Company.

un'estetica sempre più cosmopolita⁷⁶). Nello specifico sono stati individuati tre frangenti temporali in cui si è concentrato maggior afflusso di stranieri: il primo dal 1938 al 1941, quando al *Chongqing Police Bureau* vengono registrati circa 400 stranieri; il secondo dal 1941 al 1942 quando il numero è salito ad oltre mille; il terzo dal 1943 al 1946 quando si arriva a contarne 1,500 (con una forte prevalenza di americani). I primi ad arrivare sono chiaramente i diplomatici: già nel 1938 a Chongqing si conta la presenza delle ambasciate di URSS, Regno Unito, Stati Uniti, Francia, Belgio, Danimarca, Italia e Germania (le ultime due verranno poi chiuse nel 1939 con l'inizio dei raid aerei). Dal 1941 in poi inoltre si assiste ad un afflusso crescente di emissari speciali stranieri, inviati per svolgere missioni politiche, economiche, militari o altri incarichi ad-hoc (si pensi ad esempio a Laughlin Currie, Owen Lattimore, Adrian Carton de Wiart). Il crescente numero di missioni militari degli Alleati nella Cina libera, soprattutto dal 1941 in poi, è un altro fattore che contribuisce alla rapida espansione della comunità straniera a Chongqing (molti ufficiali che provengono da URSS, Stati Uniti, Inghilterra e Francia vengono stanziati nella capitale).

Per quanto concerne l'accesso, raccolta e fruizione di informazioni invece, la presenza straniera nella capitale si è palesata in modi diversi⁷⁷. Anzitutto ad esempio con la presenza di corpi di intelligence e spionaggio. Dall'inizio della guerra, agenti stranieri erano stati stazionati a Chongqing in missione per conto delle rispettive nazioni. Nei primi anni della guerra si parla perlopiù di agenti singoli, ad esempio Walther Stennes, Herbert Osborn Yardley, Willem Van Lennep. Con lo scoppio della Guerra del Pacifico invece, si assiste ad una espansione ed istituzionalizzazione delle operazioni di intelligence straniere, con la creazione di vere e proprie organizzazioni. In ciò la *Office of War Information* (OWI), istituita dagli Stati Uniti, ha sicuramente avuto un ruolo molto più pervasivo rispetto alle altre che operavano in loco. Oltre ad assistere le missioni militari americane infatti, questa fu anche promotrice di una fitta produzione propagandistica anti-giapponese e di operazioni anti-giapponesi (distribuzione di pubblicazioni americane, trasmissioni radio in zone militari, realizzazione di opuscoli). Figure di spicco di questa organizzazione sono state F. McCracken Fisher, che si occupava della produzione di

⁷⁶ J. E. Spencer, (1939), *Changing Chungking: the rebuilding of an old Chinese city*. *Geographical Review*, 29(1), 46–60.

⁷⁷ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

stampa americana nella Cina libera, Graham Peck, che lavorava nell'OWI per l'*American Digest* ed Israel Epstein che si occupava dei reportage di guerra.⁷⁸ Altro ente fu la *Sino American Cooperative Organization* (SACO), una unità di intelligence sino-americana congiunta, fondata nel 1942 da Milton E. Miles e Dai Li, con il compito di addestrare i corpi di guerriglia cinesi, creare squadre per raid e fornire loro equipaggiamenti. Ancora, la *Office of Strategic Services* (OSS), successiva all'OWI, rete di intelligence segreta che operava in loco ma autonomamente da agenzie cinesi ed americane (anche se si trova spesso a cooperare con il Partito Comunista Cinese soprattutto negli anni 1943-1944), fondata da William J. Donovan.⁷⁹ Con la creazione di questi enti il numero di agenti americani operativi in Cina raggiunge il picco nel 1945 (se ne contano circa 1.900), ciò rende evidente che la presenza americana era quella più estesa e se vogliamo invasiva sul suolo cinese in quegli anni. Altra organizzazione di intelligence rilevante era la *D Division* britannica, capeggiata da Peter Fleming che contava una fitta rete di agenti segreti in India e Cina e svolgeva funzioni di intelligence e supporto alla “guerra psicologica” anti-giapponese.⁸⁰

Una modalità diversa dai corpi di intelligence con la quale si è potuto rilevare la presenza straniera in loco e la sua capacità di accesso alle informazioni sono anche le cosiddette *China Hands* generalmente tradotte come “stranieri esperti della Cina”. È interessante notare come l'accezione di questo termine cambi significato proprio nel corso di questi anni: mentre nel XIX secolo l'espressione indica commercianti stranieri che operavano nei porti dei trattati; dagli anni quaranta in poi fa riferimento a corpi di spionaggio o imprenditori stranieri che avevano quindi familiarità con l'ambiente cinese. Un'aggiunta significativa si ha anche negli anni della Guerra del Pacifico, quando vengono inclusi nelle *China Hands* anche sinologi e studiosi che lavoravano nelle ambasciate per fornire assistenza in campo scientifico, culturale, politico oltre a svolgere diverse attività tra cui mediazione culturale, ricerca, supporto per rapporti diplomatici ed attività di intelligence.⁸¹ La presenza di queste figure è anche molto importante sotto un altro profilo perché si farà promotrice di contatti e scambi significativi con intellettuali cinesi e per la creazione a Chongqing di spazi adibiti proprio a questa funzione (ad esempio nel distretto

⁷⁸ M. D. Johnson, (2011), Propaganda and Sovereignty in Wartime China: Morale Operations and Psychological Warfare under the Office of War Information. *Modern Asian Studies*, 45 (2), 303-344.

⁷⁹ M. Yu, (1996), *OSS in China: Prelude to Cold War*. Annapolis, Naval Institute Press.

⁸⁰ T. Holt, (2010), *The Deceivers: Allied Military Deception in the Second World War*. New York, Skyhorse Publishing.

⁸¹ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

di Beibei verrà fondata la *Boshuizhai*). Le attività di questi esperti comunque nel corso di tutto il periodo della guerra saranno attentamente controllate anche dalla parte cinese, tramite i corpi di polizia segreta di Dai Li.

Entriamo ora nel merito della stampa estera, di come questa si presenti in Cina e che ruolo ha in questi anni. Un po' come per i tre frangenti di afflusso straniero a livello demografico, anche nel caso della presenza dei giornalisti e della stampa estera si può operare una suddivisione in tre fasi.

La prima viene individuata indicativamente tra il 1937 e il 1941. Se prima dello scoppio della guerra (1937) la maggior parte della stampa straniera in Cina era stazionata nei porti dei trattati più importanti – ad esempio a Shanghai si contavano 23 agenzie di stampa estere (su un totale di 58 su tutto il territorio nazionale) – con lo scoppio del conflitto cambia radicalmente la natura e lo scopo dell'informazione.⁸² Cominciano a riversarsi in Cina dall'estero reporter, fotografi, addetti stampa per cercare di fornire più copertura mediatica possibile degli eventi bellici. Con l'avanzata giapponese sul territorio e l'occupazione delle città dei trattati, buona parte dei corrispondenti stranieri ivi stazionati è costretta alla fuga verso Wuhan, e poi ancora verso Chongqing una volta che questa viene designata capitale. Si tratta chiaramente di spostamenti gradualmente, soprattutto perché molti fin dall'inizio si dimostrarono restii ad abbandonare le moderne città costiere per riparare nelle arretrate località dell'entroterra. Tuttavia Chongqing diventa nel tempo centro dell'informazione dell'intero paese, soprattutto alle porte della Guerra del Pacifico molti paesi stabiliranno i propri servizi di stampa nella città, sotto la propria rappresentanza diplomatica; inoltre anche molte agenzie di stampa apriranno dei loro uffici di rappresentanza nella capitale, tra cui: *Reuters*, *United Press*, *Associated Press*, *Tass*, *Havas*, *AFP*. In totale in questa fase si contano oltre venti associazioni di stampa, giornali, radio e organizzazioni affiliate. Parallelamente il numero di corrispondenti stranieri raddoppia nella capitale, da qui deriva la decisione del Dipartimento per la Propaganda internazionale del Ministero dell'Informazione (per volere di Hollington Tong) di alloggiare i corrispondenti stranieri in una struttura speciale: il *Press Hostel*, che da un lato garantisce un alloggio e un punto di riferimento ai reporter e dall'altro consente un maggior controllo ed eventuale censura da parte del governo centrale nei confronti degli stessi. (Unica eccezione sono i giornalisti russi della *Tass News Agency* che

⁸² S. R. MacKinnon e O. Friessen, (1987), *China Reporting: An Oral History of American Journalism in the 1930s and 1940s*. Berkeley, University of California Press.

alloggiano in un edificio separato vicino l'ambasciata sovietica).⁸³ Tra i reporter stranieri più influenti che operano a Chongqing in questa fase bisogna ricordare: Melville Jacoby, per il *Times*; Tillman Durdin e la moglie Peggy Durdin per il *New York Times*; Maurice Evotaw ex rettore della *St John's School of Journalism* a Shanghai; W.A. Farmer (più noto come Rhodes Farmer) per il *North China Daily News*; Betty Graham per *Reuters*, *Associated Press*, *Havas*; Jack Belden per la *United Press*; Karl J. Eskelund per l'*Associated Press*; Julius Eigner per il *National Geographic*; Emily Hahn; John McCausland e Israel Epstein.

Ad ogni modo già nel 1940 cominciano ad insidiarsi alcuni semi di cambiamento: se negli anni precedenti infatti si riscontrava un forte spirito di unità nazionale e la stampa straniera operava piuttosto liberamente nella capitale – quindi con poche restrizioni formali su movimenti e informazione – dal 1940 in poi invece si assiste ad una fase di crisi dell'unità nazionale nella Cina libera, minacciata dallo spettro della guerra civile; questo si traduce nell'applicazione di una censura rigidissima anche sulla stampa estera. Inoltre dopo l'Incidente della Nuova Quarta Armata del 1941 i comunicati del governo diventano sempre meno affidabili; questo nel caso della stampa estera provoca una perdita di fiducia nei confronti del governo nazionalista e un nuovo interesse per il Partito Comunista Cinese, che diviene quindi in qualche modo fonte di informazioni e racconti dettagliati degli sviluppi interni degli eventi in Cina (in questo Zhou Enlai avrà un ruolo chiave).

La seconda fase individuata spazia dal 1941 al 1943. Con lo scoppio della Guerra del Pacifico per l'appunto si registra un nuovo flusso di giornalisti stranieri che si riversano nella capitale unitamente a quelli che vi si erano già stanziati precedentemente con la presa di Shanghai; in questa fase si aggiungono alla conta quindi reporter provenienti da diverse parti del mondo (come nel caso di Dosabhai F. Karaka primo corrispondente indiano in Cina). È importante sottolineare come molti reporter esteri in Cina, in particolare americani, durante il loro periodo di attività mantennero strette relazioni con i membri della diplomazia americana in loco, questa in effetti era considerata una relazione di interdipendenza quasi naturale, data la necessità di scambio di informazioni sulla guerra. A vivere in prima persona e raccontare le dinamiche di questa collaborazione

⁸³ The Chinese Ministry of Information, (1947), *China Handbook 1937–1945: A Comprehensive Survey of Major Developments in China in Eight Years of War (new edition with 1946 supplement)*. New York, The MacMillan Company.

è ad esempio il diplomatico John Service⁸⁴. Altre figure rilevanti in questa fase sono Henry R. Luce e Clare B. Luce che operano per un periodo nella capitale e pubblicano sul *Life Magazine* la loro esperienza, esprimendo supporto per la causa della guerra cinese e sostenendo l'operato di Chiang Kai-Shek.

Infine la terza fase comprende il periodo 1943-1945.⁸⁵ In questi anni si acuisce l'importanza delle collaborazioni tra reporter e diplomatici americani, in un contesto di crescente tensione tra stampa estera ed autorità cinesi a Chongqing. Una data significativa è quella del maggio 1943 quando un gruppo di giornalisti stranieri alloggiati al *Press Hostel* fonda il *Foreign Correspondent's Club*, per dare una voce univoca agli obbiettivi ed interessi della stampa straniera in Cina. Questa associazione avrà funzione di rappresentanza per 25 organi di stampa esteri a Chongqing nei rapporti con il governo locale. I fondatori, critici dell'amministrazione nazionalista, sono: Brooks Atkinson (per il *New York Times*), Thomas Chao (*Reuter*), Michael Yakshamin (*Tass News*), Theodore White (*Times*). La creazione di questo ente unitamente alla temporanea assenza dalla capitale di Hollington Tong porta ad un acuirsi degli attriti tra stampa internazionale e governo centrale, le questioni avanzate erano principalmente due: da un lato le controversie sulla censura sulla stampa di guerra e dall'altro l'interesse dei reporter di visitare la base comunista di Yan'an in quegli anni ed i vari tentativi da parte del governo di ostacolare questo incontro. La controversia sulle visite a Yan'an si conclude favorevolmente per i giornalisti stranieri (grazie anche all'operato di alcuni ufficiali americani tra cui J. Stilwell) che riescono ad ottenere il permesso di visita alla base nel maggio 1944, anche se a condizioni molto severe. Il gruppo inviato infatti sarà composto da quindici giornalisti cinesi e sei stranieri (di cui alcuni ingaggiati dallo stesso Ministero dell'Informazione). Nonostante ciò tutti i giornalisti di ritorno a Chongqing restano molto colpiti dall'esperienza di Yan'an e descrivono positivamente le aree gestite dai comunisti nei loro resoconti, tutto questo inserito in un contesto in cui la capitale era invece diventata emblema della corruzione e del malgoverno dilagante del Guomindang.⁸⁶ Il risultato è che quindi la stampa straniera, grazie ai legami con le agenzie governative americane a Chongqing funge in qualche modo da testimone dell'inaspettato trionfo comunista nelle pubbliche relazioni, oltre che da testimone del profilarsi di una futura

⁸⁴ S. R. MacKinnon e O. Friessen, (1987), *China Reporting: An Oral History of American Journalism in the 1930s and 1940s*. Berkeley, University of California Press.

⁸⁵ H.R. Luce, (1941), Luce back from China. *New York Times*, 8 Giugno.

⁸⁶ I. Epstein, (2005), *My China Eye: Memoirs of a Jew and a Journalist*. San Francisco, Long River Press.

rivalutazione degli equilibri tra i due principali partiti cinesi.

Alla fine della guerra i membri della stampa internazionale abbandonano Chongqing per tornare nelle metropoli costiere. Il *Foreign Correspondent's Club* viene rilocato a Shanghai (mentre dal 1949 la sede verrà spostata e mantenuta a Hong Kong).

Una volta chiarito il contesto generale della stampa estera ci è possibile dedurre quanto direttamente la politica e le relazioni con gli Stati Uniti influenzassero il governo cinese e la sua sovranità in quegli anni. Questa influenza si è ovviamente palesata anche in ambito propagandistico ed essendo stata di particolare rilevanza necessita di essere trattata separatamente.

Come anticipato gli Stati Uniti si dedicarono ad una vasta operazione propagandistica in Cina, principalmente attraverso l'organo dell'*Office of War Information* (e successivamente l'*Office of Strategic Services*), attivo dal 1942 al 1945. Questa organizzazione nacque con lo scopo di creare propaganda, disseminare informazioni negli Stati Uniti e nei paesi sotto il suo controllo militare, ma nel tempo i suoi *Overseas Branch* assunsero sempre più ruolo di organi burocratici con funzioni molto più ampie (arrivando ad influenzare i processi politici locali).⁸⁷ Nel caso cinese, l'OWI instaura i suoi *Overseas Branch – China Division* in un momento delicato per il Guomindang, che stava assistendo ad una lenta ed inesorabile erosione della sua sovranità. Le sedi vengono poste a Chongqing, Chengdu, Kunming, Guilin, Yong'an e successivamente anche Yan'an. Per gli americani la Cina era un territorio e teatro di guerra importante, per cui la mobilitazione delle masse doveva essere incoraggiata anche con propaganda esterna e non lasciata al solo governo locale, tanto più in un contesto di diffusa sfiducia verso il governo, accusato di passività e incompetenza, come nel caso cinese.⁸⁸ Dal lato cinese invece, soprattutto all'inizio, il ruolo dell'OWI veniva percepito e paragonato a quello di un'agenzia di stampa (ruolo che invece spettava all'*American Information Service*). All'interno delle sue sedi team di esperti linguistici e antropologi – formati da cinesi, *nisei*⁸⁹, prigionieri di guerra, esiliati coreani, informatori della *Central Army* e membri del Partito Comunista Cinese – operavano solidalmente per la realizzazione di materiali propagandistici mettendo a disposizione le loro conoscenze linguistiche e culturali, in

⁸⁷ M. D. Johnson, (2011), Propaganda and Sovereignty in Wartime China: Morale Operations and Psychological Warfare under the Office of War Information. *Modern Asian Studies*, 45 (2), 303-344.

⁸⁸ M. Yu, (2013), *The Dragon's War: Allied Operations and the Fate of China, 1937-1947*. Annapolis, Naval Institute Press.

⁸⁹ Giapponesi nati in America.

modo da rendere il prodotto mediatico finito “credibile” (soprattutto nella creazione di propaganda nera). La sede di Chongqing in particolare, svolgeva una doppia funzione: formalmente era affiliata all’ambasciata e destinata ad attività informative (distribuzione di giornali, film, programmi radio, notizie americane trasmesse tramite telegrafo), mentre clandestinamente svolgeva servizi di spionaggio ed intelligence (raccolta di informazioni sulle condizioni del governo locale, preparazione di bollettini su prezzi, inflazione, condizioni dell’agricoltura in loco, operazioni di controllo sui quotidiani cinesi, fornitura di materiali e propaganda anti-giapponese ad unità militari americane), la raccolta di queste informazioni e la diffusione di propaganda anti-giapponese e pro-americana avrebbero auspicato al termine della guerra, secondo gli americani, una stretta cooperazione Cina - Stati Uniti, una lenta adesione a riforme di stampo filo-democratico e quindi garantito una forte influenza americana a livello geopolitico. Mettendo da parte le attività di intelligence, andiamo a concentrarci su quelle strettamente propagandistiche. L’OWI vantava un range mediatico vasto, in termini di copertura e varietà di media impiegati. Le sedi OWI erano ad esempio distributrici in Cina di numerosi periodici americani (tra cui l’*American Digest*) in inglese e cinese ma non solo; contavano un discreto numero di librerie e vaste reti di distribuzione per testi di letteratura e magazine americani; si occupavano della distribuzione di materiali educativi nelle fabbriche (in collaborazione con la *Chinese War Production Board*); oltre a sostenere la distribuzione di giornali e pittoriali cinesi con un respiro internazionale (ad esempio lo *United Pictorial*). Ma l’operato OWI non si limitava alla stampa cartacea: cinegiornali prodotti dalla *United Newsreel Corporation* e film dalla *Universal Studios* (con audio sincronizzato in mandarino) venivano proiettati – una volta ottenuto il permesso dal governo centrale – in teatri commerciali, scuole, università, centri di formazione per lavoratori e ospedali. Le trame erano prevalentemente ispirate a episodi di sforzo bellico americano o incentrate su temi delicati come la fuga dei rifugiati di guerra. Altro media molto utilizzato era quello fotografico: grazie all’organizzazione di mostre, foto provenienti dalla sede OWI di New York, agenzie britanniche, o realizzate sul campo di battaglia da unità militari erano di libera fruizione pubblica. Elemento indispensabile a completare la copertura mediatica era poi il sistema radiofonico: l’OWI vantava quattro stazioni radio nella Cina libera (XGOY, XGOA, XGOG, XPRA) tutte collegate alla stazione principale di San Francisco (KGEI), responsabile delle trasmissioni radio americane nel Pacifico. Le trasmissioni erano varie: programmi americani (*The American Hour*, *Report to China*), programmi sulla Cina, sulla vita in America e in Europa, sulla

vita di cinesi all'estero, notizie dal fronte di guerra, testimonianze, discorsi ufficiali ed eventi speciali. L'aspetto più importante delle attività propagandistiche OWI comunque è sicuramente quello della guerra psicologica, che si esplica in diversi modi: nei bollettini radiofonici ad esempio venivano spesso riportate notizie sul fronte di guerra, sulle perdite giapponesi e la imminente caduta dell'Asse. Inoltre le operazioni radio includevano anche il monitoraggio della *Dōmei*⁹⁰ giapponese e la trasmissione delle intercettazioni su onde medie. Altro metodo era la produzione di volantini (mezzo per condurre guerra psicologica più comune) e il successivo rilascio con aerei nelle aree target, o ancora la produzione di "materiali informativi" realizzati con l'aiuto di agenti *nisei*.⁹¹

I rapporti tra l'OWI e il governo centrale negli anni della sua operatività furono tuttavia spesso instabili, gli scambi tra le due parti sfociarono spesso in recriminazioni e sospetti reciproci. Agli occhi degli americani il governo centrale cinese era ritenuto disorganizzato, prone al frazionismo ed i suoi sforzi di guerra psicologica poco efficaci (benché il Ministero dell'Informazione sostenesse di avere una rete propagandistica molto ben funzionante); d'altro canto il governo nazionalista era spesso frustrato dalle critiche americane nei confronti dell'operato del partito, dalle attività americane in loco (ad esempio la costruzione di fitte reti di comunicazione da parte dell'*Army Signal Corps*) che spesso non rispettavano la sovranità nazionale cinese, dalla scarsa volontà di cooperazione e riconoscimento di privilegi reciproci della parte americana e soprattutto intimorito che tutto ciò si traducesse in una forma celata di "colonialismo" o comunque di voler acquistare influenza in ambito locale. Questi alcuni dei motivi che portarono l'OWI a ricercare contatti con il Partito Comunista Cinese a Yan'an, con il quale intrattenne invece un rapporto di cooperazione piuttosto fruttuoso fino al 1945.

Quindi, in termini generali si può affermare che la presenza straniera – rappresentata da una pluralità di agenti e forme diverse – abbia avuto un forte impatto sulla Chongqing di guerra. In particolare nell'ambito della stampa, la presenza estera è stata contemporaneamente artefice e testimone dei mutamenti in atto, sia strettamente sotto il profilo mediatico, ma anche in termini generali sotto il profilo delle relazioni

⁹⁰ Agenzia di stampa giapponese in attività dal 1935 al 1945. Da: J. L. Huffman, (1998), *Modern Japan: An Encyclopedia of History, Culture, and Nationalism*. New York, Garland Publishing.

⁹¹ M. D. Johnson, (2011), Propaganda and Sovereignty in Wartime China: Morale Operations and Psychological Warfare under the Office of War Information. *Modern Asian Studies*, 45 (2), 303-344.

diplomatiche con l'estero e del mutamento degli equilibri interni alla nazione. In questo la città di Chongqing ha avuto un ruolo storico ed una importanza simbolica chiave come prima capitale internazionale moderna della nuova Cina.

2.4 I limiti all'informazione

Come brevemente anticipato nella prima parte del capitolo (2.1 e 2.2), negli anni 1937 – 1945 il flusso di notizie a livello nazionale era stato controllato dal Guomintang attraverso appositi organi governativi, nello specifico, con il trasferimento della capitale a Chongqing il Ministero dell'Informazione o *Xuanchuan bu* (宣傳部) era diventato uno strumento chiave per porre dei limiti (e molti casi censura) all'informazione. Tuttavia il grado di censura applicato non può essere definito univocamente per tutto il periodo della guerra, al contrario sarebbe più corretto parlare di fasi che testimoniano un allargarsi e restringersi alternato delle maglie della censura governativa.⁹²

2.4.1 La censura di guerra

Nei primissimi anni del conflitto benché esistesse già un sistema di controllo della stampa strutturato, le effettive attività di censura ad opera del Guomintang furono tutto sommato piuttosto esigue. Negli anni 1937 e 1938 (quindi includendo i governi di Nanchino e Wuhan) si può addirittura parlare di una apparente apertura con maggiore libertà d'espressione, libertà che però è destinata a durare poco: già dall'ottobre del 1938 (con la caduta di Wuhan e Canton) le autorità del partito rafforzano nuovamente il loro controllo sulle pubblicazioni. I motivi per cui questo avveniva sono evidenti: la ragione principale era evitare a tutti i costi il frazionismo e la perdita dell'unità nazionale, unitamente alla necessità di non rivelare informazioni o dettagli cruciali sul fronte di guerra che – se caduti in mano nemica – sarebbero stati sfruttati per scopi offensivi, ciò quindi si traduceva in meticolosa attenzione e controllo sull'operato dei reporter di guerra. A questo si aggiunge la crescente presenza di stranieri nella capitale e la necessità quindi da parte del Guomintang di monitorare anche il modo in cui la Cina, il governo ed il conflitto venivano descritti al di fuori del contesto nazionale e cioè l'immagine che veniva veicolata nell'ambito internazionale. Se da un lato infatti lo stesso giornale principale di partito si adoperava in pubblicazioni che mettevano in risalto la sofferenza del paese in modo da destare l'interesse internazionale e favorire politiche di aiuti esteri, dall'altro

⁹² S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928–1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press, pp. 185 – 218.

questo era sempre accompagnato dalla volontà di dare una immagine del partito e del suo operato incontestabilmente positiva. (In questo senso il Ministero dell'Informazione, ed in particolare il viceministro Hollington Tong, si erano adoperati attivamente). Oltre alla stampa, anche le trasmissioni radio erano interamente gestite e controllate dal ministero, per quanto queste si occupassero per lo più di monitorare e trasmettere informazioni dal fronte nemico, analizzando notizie anche in più lingue (dialetti cinesi, giapponese, coreano).

2.4.2 La rottura del Secondo Fronte Unito

Sappiamo già che con l'inizio dei combattimenti su grande scala tra Cina e Giappone, le forze comuniste fornirono sostegno militare al Guomindang. Tuttavia, la lealtà comunista al comando dell'Esercito Rivoluzionario Nazionale era solo formale (in più occasioni infatti i corpi d'azione comunisti agirono indipendentemente e si impegnarono principalmente in episodi di guerriglia anti-giapponese, più che in conflitti ampi). Il livello del coordinamento effettivo tra Partito Comunista Cinese e Guomindang, durante la Seconda Guerra Sino-giapponese di fatto fu minimo. L'episodio che segnò formalmente l'inizio dell'inasprirsi della censura nazionalista fu l'incidente della Nuova Quarta Armata nel 1941, al quale sarebbe seguita la rottura del Fronte Unito. Anche se la data storica formale della cesura fu il 1946, in realtà i rapporti tra nazionalisti e comunisti divennero già pericolosamente tesi dalla data dell'incidente. La versione nazionalista sosteneva che l'attacco alla Nuova Quarta Armata comunista fosse stato un gesto provocato dai comunisti stessi, quindi un contrattacco difensivo contro un'iniziale offensiva comunista; la versione comunista invece parlava di attacco diretto e immotivato da parte dei nazionalisti. Indipendentemente da quale versione fosse stata quella effettivamente veritiera, l'evento attirò moltissime critiche a livello nazionale ed internazionale rispetto al governo nazionalista, accusato di approfittare del contesto di guerra – che stava già costando molto al paese – per indebolire la posizione del Partito Comunista Cinese nella Cina centrale (visto come una minaccia alla propria sovranità) e creare conflitti interni immotivati, quando invece il suo ruolo di guida del paese gli avrebbe dovuto imporre una linea politica incentrata sul mantenere l'unità ad ogni costo in un momento storico così delicato. D'altro canto, l'evento si rivelò positivo per il Partito Comunista Cinese, che divenne agli occhi della popolazione e del mondo primo sostenitore della resistenza anti-giapponese e cominciò ad accumulare sempre più consensi. Tutto questo nel contesto mediatico si tradusse nell'applicazione di

un'asprissima censura sulle pubblicazioni domestiche non allineate con la versione nazionalista, un rigido controllo sulle pubblicazioni dei reporter internazionali che operavano in Cina, nonché la proibizione di pubblicazioni filo-comuniste, diventate in questa fase (nuovamente) clandestine.

Capitolo III

“Le voci di partito durante la guerra”

In quanto rappresentanti di diversi partiti, i giornali *Xinhua Ribao* – afferente al Partito Comunista – e *Zhongyang Ribao* – giornale ufficiale del Guomindang – hanno avuto una forte influenza nelle aree sotto controllo cinese. Nel dipanarsi della Guerra Anti-giapponese queste testate hanno avuto una funzione propagandistica chiave: influenzando e mobilitando l’opinione pubblica, incoraggiando la resistenza e sostenendo l’obbiettivo di vittoria e trionfo nazionale sugli invasori giapponesi. Tuttavia, parallelamente ad una apparente collaborazione tra le testate, dettata dall’interesse comune di incoraggiare il popolo cinese alla resistenza, con il trasferimento delle sedi dei giornali a Chongqing nel 1938 si sono anche delineate delle evidenti differenze in termini di posizioni e strategie politiche, ideologia, percezione dell’opinione pubblica e ruolo attribuito ai giornali, nonché una vera e propria competizione tra i partiti – e quindi tra le rispettive testate – acuitasi poi dal 1942; obbiettivo della competizione era espandere la propria influenza, guadagnando spazio, rilevanza ed autorevolezza tra i lettori, ogni giornale con una retorica diversa.

3.1 Collaborazione tra *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao*: retorica e obbiettivi comuni

Per quanto le radici ideologiche dei due partiti fossero opposte, nei nove anni della Guerra Anti-giapponese le principali testate nazionaliste e comuniste si sono unite in uno sforzo comune al fine di presentare una retorica anti-giapponese quanto più possibile coerente, e ponendosi come ulteriore obbiettivo l’evitare fratture interne in un paese già lacerato dalla guerra. Benché sia noto come questo tentativo si sia rivelato fallimentare nel tempo, si possono comunque riconoscere alcuni elementi comuni nello studio della retorica giornalistica anti-giapponese dello *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao*:

1) La creazione di una propaganda anti-giapponese mirata a suscitare entusiasmo e favorire la mobilitazione popolare. L’unità non solo militare ma anche popolare e la determinazione sono elementi chiave per vincere il conflitto secondo la retorica bellica cinese; ne è esempio l’articolo “*Da shidai fuyu women de zeren*” pubblicato sul *Zhongyang Ribao*, dove si fa riferimento alle truppe cinesi come “squadra di salvataggio della giustizia”, “soldati pacificatori” che “attaccano ferocemente il nemico”, e si prosegue con toni entusiastici affermando che “la luce del futuro sta aspettando la chiamata delle nostre canzoni trionfali e il suono delle nostre armi è il ruggito della

giustizia”⁹³. O ancora nell’articolo “*Weiyi de shenglu*” dove l’autore afferma che “solo se resisteremo all’aggressione all’unisono potremo sopravvivere, solo se combattiamo insieme e insieme cacciamo il nemico il nostro paese si salverà.”⁹⁴ Anche diversi articoli dello *Xinhua Ribao* riprendono dei toni simili, ne è dimostrazione questa citazione di Mao Zedong per l’edizione del 12 gennaio 1938: “Dobbiamo aderire agli ideali della vittoria, unire tutte le forze che ci è possibile, non vacillare mai, superare le difficoltà e vincere. Più la Guerra Anti-giapponese è lunga, più la Cina è unita e più acute si fanno le contraddizioni domestiche e internazionali del Giappone. Dobbiamo sfruttare questa occasione e raddoppiare gli sforzi per la vittoria finale.”⁹⁵ Similmente si esprime l’autore dell’articolo “*Sishenghuo yansu qilai*”: “al fronte i nostri soldati, coraggiosi e leali, stanno compiendo sacrifici eroici e combattendo i nostri brutali nemici, mentre qui molti stanno cercando di difenderci dagli attacchi aerei nemici, causa di grandi sofferenze [...] ciascuno di noi ha la responsabilità di salvare la madre patria, ogni azione deve essere compiuta in funzione della Guerra Anti-giapponese e della salvezza”⁹⁶. Ancora in “*Women shuo wenhua de qiaoliang*” si afferma che “anche se non combattiamo con le armi siamo discendenti dell’Imperatore Giallo. Non possiamo stare ad aspettare mentre la nostra patria viene distrutta. Dobbiamo trasformare ogni parola scritta in proiettile per colpire il nemico. Dobbiamo scrivere ogni frase come per creare una difesa dello spirito nazionale”⁹⁷.

2) La centralità dei comunicati dal fronte e la fiducia nella vittoria. Nel corso della guerra vengono impiegate diverse forme letterarie per raccontare gli eventi bellici, ma lo stile prediletto è il reportage dal fronte, che non solo presentava la situazione della prima linea del conflitto tra Cina e Giappone, ma analizzava al contempo le condizioni delle forze nemiche e domestiche come anche la situazione sul fronte di guerra internazionale, mantenendo sempre lo scopo di rafforzare l’idea di una vittoria futura – spesso dipinta con cieco ottimismo, soprattutto dalle testate nazionaliste – . Non è raro infatti trovare nei

⁹³ W. Juan, (1937), Dashidai fuyu women de zeren. *Zhongyang Ribao*, 7 Agosto. In: X. Zhao, (2011), *Touguo meiti kan guotongqu kangzhan chuqi de shehui dongyuan yi “Zhongyang Ribao” wei zhongxin*. Beijing zhongguo kangri zhanzheng shi yanjiu hui jian hui 20 zhounian xueshu lunwen ji.

⁹⁴ R. Lian, (1937), Weiyi de shenglu. *Zhongyang Ribao*, 17 Agosto. In: Ibid.

⁹⁵ Xinhua Ribao, (1938), Mao Zedong Yulu. *Tuanjie*, 12 Gennaio. In: W. Qin, (2008), Kangzhan shiqi zhonggong xinwen mieiti dui Chongqing da hongzha de fanying. *Journal of Southwest University (Social Sciences Edition)*, 34(3), 193-198.

⁹⁶ K. Ba, (1938), Sishenghuo yansu qilai. *Xinhua Ribao, Tuanjie*, 11 Marzo. In: Ibid.

⁹⁷ Z. Fang, (1938), Women shuo wenhua de qiaoliang. *Xinhua Ribao, Tuanjie*, 8 Aprile. In: Ibid.

report espressioni come “gloriosa vittoria” o “vittoria totale”. D’esempio sono le parole di Zeng Huan per il *Zhongyang Ribao*: “i soldati giapponesi non sono altro che ‘burattini’. Ci auguriamo che i giapponesi possano essere ragionevoli e fermare le aggressioni in territorio cinese; diversamente con l’eroica armata anti-giapponese della Cina e con la mobilitazione del popolo cinese le previsioni per il futuro del Giappone si prospettano molto pessimistiche.”⁹⁸ Un altro esempio è Sun Ke per il *Zhongyang Ribao*: “Per vincere la Guerra Anti-giapponese e avere successo nella ricostruzione nazionale dobbiamo avere fiducia, dobbiamo superare il pessimismo e restare ottimisti sugli esiti del conflitto”⁹⁹.

3) La descrizione della vita di guerra e la condanna delle atrocità giapponesi per guadagnare simpatie e aiuti dall’estero. La guerra ha inevitabilmente portato perdite, sfollamenti, condizioni di vita precarie nella realtà cinese di quegli anni, la popolazione è stata costretta a vivere in un ambiente segnato da violenza e costante incertezza. Nel *Zhongyang Ribao* si scrive: “è come se venissimo da un paese straniero, siamo senza tetto, vagabondi, continuamente in fuga”¹⁰⁰; o ancora “ci sono fiamme e fumo ovunque! Sul suolo calpestato dal nemico non esiste primavera! Nella nostra città non è rimasto nessuno, sono in esilio, separati, l’unica cosa che ci accompagna sono l’umiliazione e la morte”¹⁰¹. A questo senso di straniamento si accompagna anche lo spettro delle brutalità giapponesi: fin dall’inizio dell’aggressione in Cina infatti il Giappone volle promuovere l’ambizioso progetto di un “nuovo ordine per la Grande Asia Orientale”, che tuttavia nella pratica si tradusse in atti brutali, uccisioni e violenze sulla popolazione delle aree occupate. Questi gesti furono da un lato oggetto di forte denuncia su tutti i principali giornali cinesi e dall’altro motivo di rabbia e ricerca di riscatto tra la popolazione cinese. Il *Zhongyang Ribao* ad esempio si riferisce agli invasori usando termini come “belve crudeli” o “predoni orientali”¹⁰². Nelle pagine dello *Xinhua Ribao* si parla invece di “sciacalli”¹⁰³, “mostri della peggior specie”¹⁰⁴. Questa stampa di denuncia ha una duplice funzione: da

⁹⁸ Z. Huan, (1937), Qi zhan si, Qian ren zhen. *Zhongyang Ribao*, 14 Ottobre. In: X. Zhao, (2011), *Touguo meiti kan guotongqu kangzhan chuqi de shehui dongyuan yi “Zhongyang Ribao” wei zhongxin*. Beijing zhongguo kangri zhanzheng shi yanjiu hui jian hui 20 zhounian xueshu lunwen ji.

⁹⁹ K. Sun, (1939), Wancheng women de shensheng shiming. *Zhongyang Ribao*, 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁰⁰ Q. Hu, (1937), Taowang qu. *Zhongyang Ribao*, 15 Settembre. In: Ibid.

¹⁰¹ K. Zhang, (1939), Xie de Chuntian. *Zhongyang Ribao*, 16 Dicembre. In: Ibid.

¹⁰² W. You, (1938), Wei zuguo wei ziji. *Zhongyang Ribao*, 18 Settembre. In: Ibid.

¹⁰³ Y. Ge, (1938), Mo wule zhe yinian cha. *Xinhua Ribao, Tuanjie*, 3 Aprile. In: W. Qin, (2008), Kangzhan shiqi zhonggong xinwen mieiti dui Chongqing da hongzha de fanying. *Journal of Southwest University (Social Sciences Edition)*, 34(3), 193-198.

¹⁰⁴ Y. Ling, (1943), Niugui sheshen tongzhi xia de beiping. *Xinhua Ribao, Xinhua Fukan*, 20 Febbraio. In: Ibid.

un lato infuocare gli animi della resistenza aizandoli contro la minaccia giapponese, e dall'altro denunciare i nemici esponendo i loro orrori agli occhi del mondo. Le parole di Meng Changyong nell'articolo "*Ganjin guoji xuanchuan gongzuo*"¹⁰⁵ (per *Xinhua Ribao*) esprimono a pieno il ruolo di denuncia affidato alle notizie: "anche se insistiamo sull' 'indipendenza' in ambito diplomatico, dobbiamo comunque sforzarci di ottenere più aiuti internazionali. Dobbiamo utilizzare le notizie di guerra per trasformare le simpatie internazionali in aiuti concreti". Al tempo stesso di grande utilità sono anche i reportage sulle condizioni di devastazione e povertà domestiche: "un gran numero di persone è stato massacrato, interi villaggi si sono tinti del nostro sangue [...] è ormai pratica comune abbandonare il proprio villaggio o la propria città. [...] I civili che vivono nelle aree occupate dai nemici hanno subito sofferenze indicibili e come se non bastasse gli aggressori giapponesi continuano a confiscare terreni, e sfruttare risorse materiali e umane"¹⁰⁶. "Uniti dallo stesso sangue del popolo cinese, dobbiamo impedire ulteriori devastazioni. Per cacciare gli sciacalli giapponesi e vincere la guerra di liberazione il prima possibile bisogna consolidare ed espandere il Fronte Unito nazionale anti-giapponese"¹⁰⁷. Ulteriore obiettivo di questo tipo di notizie è attirare l'attenzione straniera, che diventa lentamente sempre più partecipe al conflitto sul suolo asiatico; la stampa comunista sarà particolarmente efficace in questo senso, come si legge ad esempio in questa lettera allo *Xinhua Ribao* scritta da un ufficiale americano operativo in Cina: "Scriverò una lettera agli Stati Uniti ed alle Filippine, coinvolgerò i miei parenti e conoscenti nel divulgare le vostre attività, sarò entusiasta di cercare aiuti per voi e promuovere il vostro operato".¹⁰⁸

4) L'eroismo cinese preso a modello. Negli anni della guerra i soldati del Guomindang e del Partito Comunista cooperano in nome di un condiviso spirito patriottico cinese per bloccare e respingere gli aggressori giapponesi. Questo nelle testate di partito si traduce in una retorica, condivisa in modo unanime anche da testate apolitiche, fortemente incentrata sui temi del sacrificio e dell'eroismo della resistenza, che doveva suscitare ammirazione e desiderio di emulazione nel popolo. Ad esempio He Yun per lo *Xinhua Ribao* incita gli scrittori a "andare a scrivere in trincea, lì dove ci sono i nostri soldati che combattono per la liberazione nazionale e la pace mondiale, per dare conforto ai loro cuori

¹⁰⁵ Z. Y. Meng, (1938), *Gaijin guoji xuanchuan gongzuo*. *Xinhua Ribao*, 19 Luglio. In: Ibid.

¹⁰⁶ *Xinhua Ribao*, (1940), *Fayang dongbei junmin yingyong fendou de jingshen*. 18 Settembre. In: Ibid.

¹⁰⁷ S. Chen, (1938), *Guoqu yu jianglai*. *Xinhua Ribao*, 7 Luglio. In: Ibid.

¹⁰⁸ *Xinhua Ribao*, (1938), *Weida de tongqing*. *Tuanjie* 16 Aprile. In: Ibid.

feriti e per scrivere del sangue versato dai nostri eroi di guerra”¹⁰⁹. Anche nel *Zhongyang Ribao* si ritrovano incitazioni simili: “in tempo di guerra anche la scrittura e l’arte devono essere parte della politica militare e contribuire a questa realtà [...] per risvegliare gli animi ancora intorpiditi con gesta eroiche e descrizioni delle battaglie”¹¹⁰; “ora dobbiamo essere dei soldati coraggiosi, indossare la nostra uniforme e servire il nostro paese, costruire la strada per la libertà e portare alta la bandiera della liberazione”¹¹¹.

3.2 Differenze ideologiche tra *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao*

Nonostante la retorica di guerra più ampia e generalistica fosse condivisa da entrambi giornali di partito, le diverse radici ideologiche rendono impossibile una sovrapposizione totale a livello contenutistico ed espressivo. Le differenze più lampanti tra le due testate sono rese evidenti da diversi elementi: dalle evoluzioni della retorica di guerra nel corso dei nove anni, dalle pagine di notizie estere, dai supplementi ed editori e dalle edizioni speciali e per festività. Gli articoli e le sezioni di giornale che rientrano in queste categorie difatti sono quelli dove maggiormente è possibile cogliere discrepanze, nonché intuire i conflitti che si consumavano internamente al paese tra i due partiti, che pur cercavano di mantenere un’apparenza di unità.

3.2.1. Diverse evoluzioni della retorica di guerra

Nel periodo a cavallo tra la metà e la fine della guerra, il conflitto anti-giapponese entra in una fase di stallo. Parallelamente la stampa nazionale perde lentamente di vigore, ciò è in parte legato alle difficili condizioni economiche e della stampa durante quegli anni. Inoltre, la stampa subiva le restrizioni del governo nazionalista nelle aree sotto controllo del Guomindang. Per queste ragioni la retorica di guerra nei giornali nazionalista e comunista comincia ad evolversi in direzioni diverse.

Per quanto concerne lo *Xinhua Ribao*, prima del 1940 la posizione del Partito Comunista non era espressa esplicitamente nelle pagine del giornale – mentre non si può dire lo stesso del *Zhongyang Ribao*. Difatti nel suo studio del 2010, Xiao evidenzia come negli anni critici del conflitto, la propaganda era tutta concentrata sulla mobilitazione sociale e la solidarietà sotto l’unica bandiera del Fronte Unito. Ciò da un lato permetteva al Partito Comunista di guadagnare un bacino di lettori e di influenza più esteso e dall’altro di

¹⁰⁹ Y. He, (1938), *Wenyi dao zhanhaoli. Xinhua Ribao, Tuanjie*, 27 Marzo. In: Ibid.

¹¹⁰ L. Ge, (1938), *Zhanshi shige de jijiu zuoyong. Zhongyang Ribao*, 17 Settembre. In: J. Wang, (2005), *Kangzhan shiqi “peidu” Chongqing de bao ye jingzheng ji qi qishi. Today’s Massmedia*, 9, 40-41.

¹¹¹ W. You, (1938), *Wei zuguo wei ziji. Zhongyang Ribao*, 18 Settembre In: Ibid.

mantenere ottimali le relazioni con il Guomindang; esempio del mantenimento di queste relazioni è dato dall'alta incidenza di articoli di plauso per l'operato di Chiang Kai-Shek, soprattutto nei primi mesi della fondazione del giornale nel 1938¹¹². In questa fase il focus principale era sostenere il Fronte Unito e coinvolgere la popolazione di tutte le classi sociali ed orientamento politico ad impugnare le armi. Un primo cambiamento si intravede nel febbraio 1940 quando, a seguito di un articolo pubblicato nella sezione “*Dui benbao de yijian he piping*” nel gennaio dello stesso anno, viene fatto presente dai lettori come *Xinhua* doveva essere un giornale “per le masse dei lavoratori” e quindi doveva allontanarsi dalle pubblicazioni di tipo strettamente teoretico o di difficile comprensione per lettori appartenenti al settore agricolo ed industriale, per essere davvero considerato appetibile. Da qui la decisione di aprire nuove sezioni e pagine speciali nel giornale, per adattarsi ai bisogni dei destinatari. Cambia quindi la varietà e la natura dei contenuti all'interno del giornale – ora meno retorici e più vicini alla vita delle masse –, lo stile di scrittura impiegato diventa più flessibile e semplice. Il cambiamento più incisivo nella politica giornalistica del partito tuttavia avviene senza dubbio dopo l'incidente della Nuova Quarta Armata nel 1941, che coinvolge le fazioni politiche nazionalista e comunista e porta il Partito Comunista a prendere posizione e protestare contro i nazionalisti. A questo episodio segue il periodo di riforme e rettificazione del 1942 nel quale sono inglobati gli organi di stampa. Tan (2019) fa notare come il risultato più evidente di questo periodo è la transizione dello *Xinhua Ribao* da una posizione più conservativa ad una esplicita adesione e promozione del socialismo e del marxismo leninismo, come espresso nell'articolo “*Bianzhe de hua*”.¹¹³ Questa transizione non è scevra da critiche, già dal 1944 *Xinhua* riceverà diversi commenti negativi dai lettori, che accusano il giornale di essere diventato portavoce esclusivo del partito ed essersi allontanato dal proletariato e dalla realtà in cui questo viveva; critiche di fatto coerenti con la situazione reale: il corpo principale del giornale era diventato uno strumento per la propaganda partitica e per quanto i contenuti dei supplementi del giornale fossero eterogenei, anche questi erano chiaramente influenzati dall'ideologia comunista, privando così il giornale della sua funzione informativa, riducendolo a mero strumento di lotta politica. La linea della stampa tuttavia non è destinata a cambiare: il giornale comincia a promuovere ed accelerare il processo di sinizzazione dell'ideologia marxista

¹¹² D. Xiao, (2010), *Kangzhan shiqi “Xinhua Ribao” xuanchuan celue yanjiu*. Hunan, Hunan Normal University.

¹¹³ *Xinhua Ribao*, (1942), *Bianzhe de hua*. 18 Settembre. In: Y. Tan, (2019), “*Xinhua Ribao*” kangri zhanzheng xuanchuan yanjiu zongshu. *Dynamics of Social Sciences*, 7, 76-81.

e il suo scopo di persuasione ideologica dei lettori diventa sempre più evidente con l'aggravarsi delle tensioni con il Guomindang.

L'evoluzione retorica del *Zhongyang Ribao* segue un corso diverso, Li (2009) nello specifico opera una suddivisione in tre fasi: una prima fase caratterizzata da una natura fortemente anti-giapponese, una fase di mezzo incentrata sul ruolo di arte e letteratura e un'ultima fase di natura strettamente politica.

La prima fase, che copre l'arco temporale dal 1938 al 1940, può essere ritenuta tutto sommato uniforme in termini di tematiche e retorica con quella delle altre testate attive in quegli anni. Mentre nei primi anni quaranta, con il susseguirsi di editori (del giornale e dei suoi supplementi) come Duanmu Luxi, Wang Xinming e Li Jinwei il focus delle pubblicazioni viene spostato. Il giornale non presenta più solo notizie e articoli cinesi ma anche storie e articoli di giornali esteri tradotti; anche gli ambiti d'interesse diventano più eterogenei: non solo notizie di guerra ma anche filosofia, letteratura, arte. La testata gode di una relativa indipendenza e libertà in questa fase. Cambia la modalità di veicolare le notizie: gli autori continuano a produrre propaganda ma impiegando stili letterari diversi come poemi e poesie oltre che semplici report, ciò nonostante l'obiettivo resta trasmettere positività rispetto all'esito del conflitto; queste scelte editoriali, usando le stesse parole di Wang Xinming e Li Jinwei, sono pensate "per preparare alla vittoria futura, incoraggiare la lotta (alla resistenza) e prevalere sulle sofferenze"¹¹⁴. L'evoluzione retorica più radicale del giornale si rileva dal 1943 in poi: lo stile del giornale torna ad essere più rigido, le pubblicazioni dimostrano una forte impronta politica. Anche i supplementi, che avevano sempre goduto di parziale indipendenza letteraria vengono inglobati in questo processo di partificazione della testata. *Zhongyang Ribao* diventa strumento propagandistico promotore dell'ideologia nazionalista. In un contesto in cui le contraddizioni tra Guomindang e Partito Comunista andavano ad acuirsi, il governo nazionalista tentava di fatto di rafforzare il proprio controllo sulle pubblicazioni ed i loro contenuti, spogliando gli editori della loro autonomia editoriale e causando inevitabilmente una perdita di credibilità e di lettori per le proprie testate. Dal 1943 inoltre viene introdotto un sistema di amministrazione del giornale di tipo verticistico: il responsabile capo dello staff si occupava di tutto, dalla struttura organizzativa, al personale, ai fondi e finanze dell'intero giornale. Questo era poi a sua volta gestito e

¹¹⁴ *Zhongyang Ribao*, (1943), Bianzhe, fukan ci. *Pingming*, 1 Aprile. In: D. Yang, (2011), *Zhongyang Ribao Pingming yanjiu*. Chongqing, Chongqing Normal University.

controllato dal Comitato di Propaganda afferente al Comitato Esecutivo Centrale.¹¹⁵ Dopo il 1943 la situazione politica domestica cambia e con Chiang Kai Shek che rafforza la sua dittatura personale anche il sistema di amministrazione del giornale viene modificato: il *Zhongyang Ribao* è ora sotto supervisione del Dipartimento di Propaganda del Comitato Centrale, che indebolisce il ruolo di capo dello staff, danneggiando definitivamente l'indipendenza editoriale che vi era rimasta. In aggiunta il Guomintang stipula dei regolamenti sull'istituzione e la guida dei giornali di partito per cui “la dottrina e politica del partito deve essere il principio guida del giornale [...] anche i suoi supplementi devono impiegare metodi teoretici, fattuali ed artistici per promuovere il partito ed eliminare le dottrine fallaci e reazionarie”¹¹⁶.

È possibile affermare quindi che *Xinhua Ribao* nei primi anni del conflitto accumula il supporto delle masse e acquisisce sempre più influenza, dopodiché nel confrontarsi con il Guomintang comincia a deviare dalla sua originale posizione di giornale vicino alle masse, diventando gradualmente strumento di mobilitazione politica e voce di partito, soprattutto dopo il movimento di Yan'an. Per quanto concerne il *Zhongyang Ribao*, la sua influenza nel contesto della Guerra Anti-giapponese segue una linea decrescente: in un primo momento i report del giornale perdono gradualmente di obiettività e pragmaticità, dimostrando un ottimismo distaccato e irrealista; in un secondo momento il giornale perde totalmente di autonomia e viene inglobato dal Guomintang come strumento di partito.

3.2.2. Pagine di notizie estere

Negli anni della guerra le relazioni diplomatiche tra paesi esteri e Cina cambiano, come cambia il ruolo e l'influenza del paese sul piano mondiale. In questo contesto l'obiettivo comune del Fronte Unito è formare un'alleanza antifascista con i paesi occidentali. Con questa ritrovata posizione internazionale sia *Xinhua Ribao* che *Zhongyang Ribao* riportano nelle loro pagine notizie di cronaca estera (perlopiù di ambito militare, politico, diplomatico e finanziario); le fonti delle informazioni sono le stesse per entrambi giornali, come spesso anche gli argomenti, ma il modo in cui vengono trattati ed il focus degli articoli evidenzia chiaramente le diverse posizioni politiche delle testate.

¹¹⁵ N. Li, (2009), *Kangzhan shiqi “Zhongyang Ribao” de xinwen xuanchuan yanjiu*. Hunan, Hunan Normal University.

¹¹⁶ Nanjing baoyezhi, (2001), *Nanjingshi difang bianzuan weiyuanhui*, Shanghai, Xuelin chubanshe, (6)421

Nello studio di Zhang (2019) viene dimostrato come, se nelle fasi iniziali della guerra il governo nazionalista si dimostra critico rispetto alle potenze occidentali – che in un primo momento si erano astenute dal prendere posizione sul conflitto in Asia – in un secondo momento lo stesso governo concentrerà i suoi sforzi di politica estera nell'intrattenere relazioni diplomatiche proprio con gli Stati Uniti ed il Regno Unito, con l'esatto scopo di favorire un loro intervento nel teatro di guerra cinese. Questo, nelle pagine del giornale di partito, si traduce in report costanti e prevalentemente positivi circa l'operato americano e britannico in guerra, l'economia americana, nonché ricche pagine di approfondimento sugli avvenimenti della società occidentale. A questi si accompagnano in parallelo pagine di denuncia contro le atrocità compiute dalle forze nazifasciste tedesche e giapponesi. Resta invece ambigua la posizione del giornale (e quindi del partito) rispetto all'Unione Sovietica: nei primi anni del conflitto di fatto si possono trovare alcune pubblicazioni del *Zhongyang Ribao* che esprimono toni positivi sui sovietici, ma negli anni successivi si riscontra una tendenza decrescente. Anche il linguaggio impiegato nei report esteri, presentati formalmente come imparziali, è in realtà rivelatorio della posizione del partito: la prevalenza del genere argomentativo, toni esplicativi, l'impiego frequente di termini come "assolutamente", "mai", "decisamente" veicolano un senso di indiscutibilità dei contenuti che vengono riportati, l'idea è quindi di trasmettere un messaggio forte e autoritario, che sostenga l'immagine del Guomindang e dei paesi Alleati. Similmente, neppure la scelta dei tempi verbali è casuale: la prevalenza nell'impiego del tempo futuro negli articoli del *Zhongyang Ribao* ad esempio serve a far percepire l'enunciato come chiaro ed ovvio al lettore. Per fornire un esempio pratico di come le pagine di notizie estere fossero rivelatrici della posizione del partito e delle tecniche comunicative impiegate si può fare riferimento all'articolo del *Zhongyang Ribao* del 23 agosto 1939, scritto in occasione della firma del trattato di non aggressione Molotov Ribbentrop¹¹⁷ (Figura 3-1). Benché le parti direttamente coinvolte fossero l'Unione Sovietica ed il Reich, il commento del giornale sposta il focus sui rapporti tra tre attori principali: URSS, Regno Unito e Francia. Questa scelta non è casuale ma mira a veicolare una precisa presa di posizione politica: analizzando l'impatto del trattato sui paesi non direttamente coinvolti, viene esplicitato particolare interesse per i due paesi europei (Regno Unito e Francia) con cui il governo intratteneva maggiori rapporti.

¹¹⁷ Zhongyang Ribao, (1939), De Su diyue. 23 Agosto. In: Y. Zhang, (2019), *Lichang yu huayu: kangri zhanzheng shiqi "Xinhua Ribao" he "Zhongyang Ribao" guoji xinwen bijiao fenxi*. Pechino, Minzu University of China.



(Figura 3-1) 'Zhongyang Ribao' (Zhang, 2019:p.44)

Benché fin dall'inizio il Partito Comunista si faccia strenuo sostenitore dell'importanza di mantenere la propria indipendenza nel conflitto anti-giapponese affidandosi solo alle proprie forze, al contempo durante la prima metà del conflitto questo dimostra esplicitamente delle simpatie per l'Unione Sovietica. Queste simpatie sono incoraggiate da solidi presupposti: la firma del trattato di non aggressione sino-sovietico del 1937 ma soprattutto la consapevolezza che prima dello scoppio della Guerra nel Pacifico, l'URSS era di fatto la principale fonte di aiuti per la Cina. Sulle pagine dello *Xinhua Ribao* tutto ciò si traduce in un numero consistente di report a supporto dell'operato dell'URSS e articoli di promozione della società socialista in ambito domestico. Più difficili invece si dimostrano inizialmente i rapporti con gli Stati Uniti e l'Inghilterra; se da un lato il partito mantiene spazio per una cooperazione, dall'altro non risparmia critiche sui gruppi reazionari di questi paesi nelle pagine del proprio giornale. La situazione cambia nella seconda fase del conflitto, quando l'URSS blocca gli aiuti per la Cina dopo essere stata attaccata dai nazisti e subito dopo scoppia la Guerra del Pacifico. Il focus delle pagine internazionali dello *Xinhua* viene spostato sugli Stati Uniti, ora principale aiuto ai comunisti sul fronte anti-giapponese. Spostandosi sul piano linguistico nei report sugli affari esteri è possibile individuare una prevalenza del genere descrittivo e narrativo, che lascia intendere lo scopo politico assegnato al giornale dal partito: facilitare la

comprensione corretta degli eventi ai lettori, fornire chiarezza circa la situazione internazionale, sottolineando quindi una particolare attenzione per le masse. Inoltre, contrariamente ai toni autoritari del *Zhongyang Ribao*, *Xinhua* presenta un vocabolario molto più moderato e un impiego di termini meno categorici, ciò sottintende l'intenzione di lasciare interpretare al lettore con più autonomia quanto espresso ed evidenzia una chiara attenzione per la prospettiva popolare. Anche lo *Xinhua Ribao* il 23 agosto 1939 riporta tra le notizie la firma del patto Molotov-Ribbentrop¹¹⁸ (Figura 3-2), per completezza di analisi è dunque interessante osservare in che modo la notizia viene riportata e quanto si discosta dalla versione del *Zhongyang Ribao*. Già da una prima analisi è possibile comprendere come il focus dell'azione sia incentrato sull'Unione Sovietica, che viene nominata il maggior numero di volte (rispetto agli altri paesi coinvolti) nell'articolo. È inoltre importante notare come la Germania, benché uno dei partecipanti principali del patto, non è l'oggetto principale della descrizione. Nell'articolo inoltre viene sottolineato come la firma del patto possa colpire gravemente i giapponesi ed i reazionari in territorio inglese e francese; anche l'impiego dei vocaboli non è casuale: alla parola "Germania" vengono associate parole come "teme" o "non osa"; rispetto all'evento vengono utilizzate le espressioni "gioia", "dare il benvenuto", "sperare". Tutti questi elementi esprimono in modo esplicito la posizione del partito rispetto all'avvenimento e le sue scelte di politica estera.



(Figura 3-2) 'Xinhua Ribao' (Zhang, 2019:p.44)

¹¹⁸Xinhua Ribao, (1939), Ding hu bu qinfan tiaoyue. 23 Agosto. In: Ibid.

3.2.3. Supplementi ed editori

I due principali giornali di partito presi qui in analisi erano operativi nelle aree controllate dal Guomindang durante i nove anni della guerra; le notizie venivano dunque fornite esclusivamente dalla *Central News Agency* ed i commenti erano censurati dagli organi di governo. In questo contesto, al fine di guadagnare un bacino più ampio di lettori e avere una voce propria, i giornali cominciarono a focalizzare i propri sforzi sui supplementi, che si rivelano dunque elementi utili ai fini di uno studio comparativo delle testate in quanto: se da un lato sono parte integrante del giornale, dall'altro godono comunque di una certa autonomia amministrativa e tematica, che permette di mettere in risalto l'ideologia e politica dei singoli partiti andando oltre le apparenze di collaborazione e ci permette di coglierne le differenze.

Nel caso dello *Xinhua Ribao*, già dall'ottobre 1938 ritorna ad essere operativo a Chongqing, sotto controllo del governo nazionalista. Come si evince dallo studio di Feng (2016), lo sviluppo dei suoi supplementi può essere diviso in tre fasi: la prima va dal gennaio 1938 al gennaio 1942. In questa fase il numero dei suoi supplementi è in crescita, tra i principali si contano: *Tuanjie Fukan* (团结副刊), *Wenyi Zhi Ye* (文艺之页), *Qingnian Shenghuo* (青年生活), *Funu Zhi Lu* (妇女之路), *Gongren Yuandi* (工人园地), *Jingji Jiangzuo* (经济讲座), *Ziran Kexue* (自然科学). Tra questi particolarmente rilevante per la propaganda di guerra è il *Tuanjie Fukan* che nasce con lo scopo di promuovere l'unità e supportare la causa anti-giapponese, gli articoli trattano essenzialmente temi come il lavoro militare, la vita dei cittadini in guerra, i principi della resistenza. Particolarmente attivo da gennaio a giugno 1938 quando conta 96 pubblicazioni in totale. Nel 1940 viene chiuso e sostituito con la sezione *Liu Da Zhuan Ye* (六大专页), sei pagine comprensive dei diversi argomenti dei vari supplementi (arte e letteratura, scienze ed economia, mobilitazione di giovani, lavoratori e donne). Dal 1941 con l'inasprimento dei rapporti tra comunisti e governo centrale viene sospesa la pubblicazione di diversi supplementi dello *Xinhua* ed anche di questa sezione. La seconda fase copre il periodo tra febbraio e settembre 1942 ed è coincidente con il movimento di rettificazione. In questo processo viene ripresa la stampa del *Qingnian Shenghuo* e *Funu Zhi Lu*, vengono inoltre aggiunte cinque nuove sezioni speciali al giornale. In questa fase di transizione segnata dall'abbandono dei vecchi canoni e dall'interesse verso il nuovo, i contenuti dei supplementi diventano più ampi. La terza ed ultima fase copre gli anni dal 1942 al 1945. In questa fase la scelta editoriale di *Xinhua* è di accorpare *Tuanjie Fukan*,

Funu Zhi Lu e *Qingnian Shenghuo* in un supplemento unico: *Xinhua Fukan* (新华副刊), pubblicato attivamente fino al 1947. Sotto la guida del partito si assiste ad un processo di ruralizzazione, che nei supplementi dello *Xinhua* si traduce in contenuti più eterogenei, impiego di un linguaggio più semplice e che fosse più vicino al popolo. Scopo del supplemento diventa penetrare tra le masse pur volendo far mantenere una percezione di sé come di un *tongzhi* (同志), compagno, che da mentore risponde e risolve i problemi dei lettori, e al contempo diventa un'arma per condannare le forze reazionarie nella Guerra Anti-giapponese.

Il *Zhongyang Ribao* conta due supplementi principali negli anni 1937-1945: *Pingming Fukan* (平明副刊) e *Zhongyang Fukan* (中央副刊). Come per *Xinhua* anche in questo caso si possono registrare dei cambiamenti periodici dettati dal contesto sociale, dagli sviluppi del conflitto e dai cambi di editori dei supplementi, suddivisibili in tre fasi: la prima 1937-1938, durante la quale si contano diversi supplementi tra cui *Zhongyang Huakan* (中央画刊), *Zhongyang Gongyuan* (中央公园), *Gongxian* (贡献), *Funu yu Jiating* (妇女与家庭), *Nongye yu Gongye* (农业与工业), *Dizheng* (地政). In questa fase i supplementi del giornale sono ben diversificati, tra questi il *Zhongyang Huakan* in particolare raccoglie prevalentemente articoli, saggi, poemi inerenti alla Guerra Anti-giapponese, insieme a pubblicazioni di foto e illustrazioni che possono promuovere gli scopi della guerra in modo più intuitivo e diretto. La seconda fase copre gli anni dal 1938 al 1943. Fondato nel giugno 1938, il *Pingming Fukan* diventa il principale supplemento del giornale e, come riportato nello studio di Yang (2011), nell'arco di quattro anni subisce diversi cambiamenti legati a numerosi passaggi di editori: da giugno a novembre 1938 gli editori sono Cheng Cangbo e Chu Anping che focalizzano le pubblicazioni sui temi della resistenza. Il supplemento diventa principalmente strumento per incitare al combattimento, tra le sue pagine si possono trovare comunicazioni nazionali, poemi anti-giapponesi, diari dei soldati, informazioni di stampo culturale, tutti contenuti che possano avere un impatto nella propaganda di guerra¹¹⁹. Dal dicembre 1938 prende il posto di editore Liang Shiqiu, intellettuale liberale, la cui scelta editoriale è di ampliare i contenuti del supplemento oltre l'esclusivo argomento della resistenza; in altre parole egli considera "sbagliato limitare gli argomenti di cui trattare in base a fattori esterni, in quanto questi

¹¹⁹ C. Cheng, (1938), *Pingming*. *Zhongyang Ribao*, *Pingming*, 15 Settembre. In: D. Yang, (2011), *Zhongyang Ribao Pingming yanjiu*. Chongqing, Chongqing Normal University.

dovrebbero essere scelti con più libertà dall'autore, in base alla propria esperienza [...] chi scrive con delle restrizioni non può fornire un contributo valido al giornale”¹²⁰. Questa scelta però provoca fin da subito un acceso dibattito nei circoli letterari, dove Liang Shiqiu viene accusato da diversi intellettuali (tra cui Ge Mao¹²¹ e Luo Sun¹²²) di aver tradito la causa della guerra, al punto da costringerlo alle dimissioni nell'aprile del 1939. Segue Duanmu Luxi, fino al settembre 1940. Come il suo predecessore anche questo editore sostiene l'importanza di dare un respiro più ampio al *Pingming*. Dopo un periodo di pausa nel 1943 vengono riprese le pubblicazioni e vengono designati come editori Wang Xinming e Li Jinwei, i quali riescono a trovare un giusto equilibrio tra una scelta di contenuti e autori più vasta e che fosse più vicina alla vita dei lettori pur mantenendo al contempo come cardine la linea retorica principale di positività ed ottimismo rispetto alle sorti della guerra. La terza fase, dal 1943, segue le pubblicazioni del *Zhongyang Fukan*. Già attivo dal 1941 sotto la guida editoriale di Sun Fuyuan dimostra da subito grande inclusività in termini di contenuti, autori e organizzazione. Caratterizzato da uno stile piuttosto eclettico, sostiene l'importanza di “integrare nel giornale le principali tendenze letterarie, artistiche, accademiche e dare egual peso sia agli articoli argomentativi sulle notizie giornaliere che a quelli di interesse intellettuale”¹²³. Segue nuovamente Wang Xinming, che conserva una certa coerenza con contenuti e quantità delle pubblicazioni, mantenendo una stretta cooperazione con la testata principale: serve ad esempio come promotore della linea politica del Guomindang attraverso la pubblicazione di opere letterarie. Già negli ultimi mesi del 1943 tuttavia il supplemento inizia a perdere lettori in quanto considerato polarizzato dal Partito Nazionalista e dunque poco credibile.

Con un'analisi di tipo comparativo è dunque possibile individuare anche in questo contesto quali fossero elementi di comunanza e differenza tra i giornali di partito. Come dimostrato da Feng (2016), un elemento che fa emergere la competizione tra le testate è ad esempio la presenza di supplementi simili (anche se chiaramente i contenuti erano articolati in maniera differente secondo le rispettive ideologie) come *Funu zhi Lu* e *Funu Xinyun*, *Xiju Yanjiu* e *Xiju Zhoukan*, *Qingnian Shenghuo* e *Qingnian Xianfeng*

¹²⁰ S. Liang, (1934), Pianjian ji. *Shanghai, Zhengzhong shuju*. In: Ibid.

¹²¹ M. Ge, (1938), Wenxue yu zhengzhi. *Xinhua Ribao*, 16 Dicembre. In: X. Feng, (2016), “*Xinhua Ribao*”, “*Dagongbao*”, “*Zhongyang Ribao*” fukan kangzhan huayu bijiao. Hunan, Hunan Normal University.

¹²² L. Sun, (1938), Zailun ‘Yu kangzhan wu guan’. *Dagong Bao*, 9 Dicembre. In: Ibid.

¹²³ F. Sun, (1927), Zhongyang fukan de shiming. *Zhongyang Ribao, Zhongyang Fukan*, 22 Marzo. In: L. Zhao, (2012), *Minguo guanying tizhi yu huayu kongjian – Zhongyang Ribao fukan yanjiu*. Pechino, Zhongguo chuanmei daxue chubanshe.

rispettivamente di *Xinhua Ribao* e *Zhongyang Ribao*. Lo stesso vale per l'innovazione della veste grafica: quando uno dei due giornali adottava una nuova tecnica, come vignette xilografiche o foto, seguiva immediatamente anche l'altro. Elementi di difformità possono ritrovarsi nella scelta di supplementi diversi: il *Gongren Yuandi* dello *Xinhua*, fondato nel febbraio 1940, evidenzia come ad esempio la testata del Partito Comunista desse molta rilevanza al contatto con le masse di lavoratori e contadini; la maggior parte degli articoli erano riflessioni sulle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, con particolari riferimenti alle condizioni dei lavoratori nello Shaanxi, Gansu e Ningxia. Differentemente i *Nongye yu Gongye* e *Dizheng* del *Zhongyang Ribao* sono simbolo dell'importanza data alla ricostruzione nazionale dal governo nazionalista. Tuttavia anche la presenza di supplementi simili si rivela utile nell'identificazione delle differenze, ad esempio analizzando i titoli: il nome *Funu zhi Lu* fa riferimento ad un interesse della testata per orientare e rendere attivamente coinvolte le donne negli anni del conflitto – in questo senso Deng Yingchao si farà capo della mobilitazione femminile –, che di nuovo sottolinea il ruolo di guida delle masse del Partito Comunista. Il *Funu Xinyun*, fondato nel gennaio 1939, al contrario porta l'enfasi sul termine “*Xinyun*”, ossia l'idea che le donne dovessero avere un ruolo nella nuova società moderna e nella nuova era repubblicana (in osservanza dei Tre principi del popolo). Song Meiling in particolare si spese molto per la mobilitazione delle donne in collaborazione con il supplemento: promuovendo attività di servizio al fronte, di partecipazione nella produzione, donazioni, ma anche promuovendo l'istruzione. Ancora si può notare come nel titolo *Qingnian Shenghuo* nel caso di *Xinhua* venga impiegato il termine *Shenghuo* che dà valore alla vita dei giovani e simboleggia l'importanza di avere una stretta relazione con la gioventù cinese (incoraggiata spesso anche a contribuire attivamente al giornale, ad esempio in occasione della commemorazione dell'incidente del 7 luglio nel 1943, nella sezione sotto il titolo “*Kangzhan zhong de haoren*”) diversamente da *Qingnian Xianfeng* che invece sottolinea l'importanza della gioventù nello sviluppo della società oltre a fare un ovvio richiamo alla mobilitazione per i fini della guerra utilizzando la parola *Xianfeng* (non a caso è sovente nella testata nazionalista l'impiego di diversi slogan per la mobilitazione giovanile, il più noto: “*Yicun shanhe yicun xue, shiwan qingnian shiwan jun*”¹²⁴). Anche

¹²⁴ “一寸山河一寸血，十万青年十万军”. Dal discorso del 16 settembre 1944 di Chiang Kai-Shek al *Guomin Canzhenghui* (国民参政会), Consiglio nazionale degli affari politici.

facendo una comparazione di caricature e vignette xilografiche è possibile individuare delle differenze:



(Figura 3-3) 'Xinhua Ribao manhua' (Feng, 2016:p.18)



(Figura 3-4) 'Zhongyang Ribao manhua' (Feng, 2016:p.19)

Nelle vignette dello *Xinhua* erano spesso raffigurate immagini vivide che rivelassero la natura brutta degli aggressori nazifascisti. Nel caso del *Zhongyang Ribao* invece era sovente trovare raffigurazioni a sottolineare positività e promozione di attività come raccolte fondi, abbigliamento, etc. come nel caso della Figura 3-4 dove un uomo dona dei vestiti per i soldati in guerra.

In base a questi elementi è possibile affermare come molta della retorica dello *Xinhua* e dei suoi supplementi si incentrasse sulla mobilitazione, mentre il *Zhongyang Ribao* e supplementi, in quanto strumento del partito, erano molto legati alla promozione delle attività del governo.

Per quanto concerne la scelta degli editori dei supplementi, si rende necessaria una specificazione: in quanto parte integrante del giornale il supplemento ed i suoi contenuti dovevano essere consistenti con la linea politica del partito, da qui l'importanza di selezionare e controllare la scelta degli editori. Una buona analisi è fornita ancora nel lavoro di Feng (2016). Nel caso di *Xinhua* i due editori principali dei supplementi (*Tuanjie* e *Xinhua Fukan*) sono Lou Shiyi e Hu Sheng. Lou Shiyi comincia a scrivere dopo essere stato fortemente influenzato dal movimento del 4 maggio, dopo un periodo in cui scrive per la *Zuolian* (la Lega degli scrittori di sinistra) comincia a lavorare per *Xinhua*. Il suo stile editoriale è incentrato su un'aspra propaganda anti-giapponese e soventi richiami all'unità popolare¹²⁵. Hu Sheng è un veterano della lotta comunista: inizia ad avvicinarsi al partito nel 1935, e si occupa prevalentemente di organizzare attività culturali e campagne di resistenza per il conflitto anti-giapponese. Con lo scoppio della guerra diventa membro del Comitato Culturale del partito ed uno dei principali editori dello *Xinhua*. Per entrambi si può notare come elemento comune una carriera ben radicata all'interno del partito ed una chiara posizione ideologica in linea con quella che doveva essere trasmessa dalle pagine del giornale.

Il discorso è più articolato per gli editori del *Zhongyang Ribao*, che furono più numerosi a causa di ricorrenti cambi nella direzione, soprattutto per il supplemento *Pingming*. I principali sono: Cheng Cangbo, Chu Anping, Liang Shiqiu, Duanmu Luxi, Wang Xinming, Li Jinwei e Sun Fuyuan. Tra questi si può osservare come Cheng Cangbo avesse servito come segretario generale e poi viceministro del Dipartimento di Propaganda del Comitato Centrale del Guomindang; Wang Xinming fosse stato membro del Partito

¹²⁵ *Xinhua Ribao*, (1938), Kaichang bai. *Tuanjie*, 11 Gennaio. In: X. Feng, (2016), "*Xinhua Ribao*", "*Dagongbao*", "*Zhongyang Ribao*" *fukan kangzhan huayu bijiao*. Hunan, Hunan Normal University.

Nazionalista dal 1933 e poi membro del *Ganshe* di Shanghai e dal 1943 fosse poi entrato nel *Zhongyang Ribao*; Liang Shiqiu e Sun Fuyuan che, benché considerati scrittori più deboli sotto il profilo ideologico, furono comunque parte del corpo amministrativo del giornale grazie ai loro legami con i membri del partito. Da ciò è possibile constatare quindi come gli editori del giornale di partito fossero scelti in base a specifici criteri, come l'occupare una posizione rilevante negli organi di partito o di governo, l'esplicitare tendenze ideologiche ovvie o ancora l'avere legami con il giornale; assenti invece forme di selezione degli editori di tipo meritocratico. Si può inoltre constatare come, nonostante il giornale abbia contato negli anni anche la presenza di editori più liberi ed aperti sotto il profilo politico, questo non ha comunque portato ad una maggiore indulgenza sulla varietà dei contenuti, sempre fortemente ideologizzati.

3.2.4. Edizioni speciali e festività

Le edizioni speciali per commemorazioni come la giornata della donna l'8 marzo e la giornata della gioventù il 4 maggio o ancora per festività annuali come per il nuovo anno o per la festa nazionale sono importanti ai fini di questo studio comparativo in quanto fungono da vetrina per osservare la competizione tra i giornali di partito per acquisire consensi e mobilitare l'opinione pubblica, ciascuno con metodi diversi.

In occasione della giornata della donna, *Xinhua Ribao* lancia una edizione speciale negli anni della Guerra Anti-giapponese, a cui vengono poi associati una serie di articoli di analisi sul ruolo delle donne nella Cina di guerra. L'editoriale dell'8 marzo viene scritto sotto la guida di Deng Yingchao. Georgi Dimitrov, capo dell'Internazionale Comunista, esprime chiaramente la linea dei paesi comunisti rispetto alla mobilitazione femminile: “la lotta antifascista non sarà efficace finché le donne non ne saranno parte”¹²⁶. Come evidenziato da Ren (2016), *Xinhua* segue questo tipo di retorica sottolineando l'importanza di liberare le donne dall'oppressione imperialista, feudale e dalla tradizione patriarcale. Questo per il giornale vuol dire acquisire larghi consensi tra la percentuale di lettori al femminile, che per altro erano anche le più entusiaste sostenitrici degli ideali democratici, in quanto rivendicavano pari diritti. In ciò le zone rurali erano più emarginate da questi tentativi di mobilitazione, in quanto la consapevolezza soggettiva delle donne in queste aree non era molta ed il loro livello culturale generalmente basso, ragion per cui anche le loro capacità organizzative, la loro partecipazione al lavoro, le loro condizioni

¹²⁶ C. Jing, (2009), *Kangzhan shiqi “Zhongguo funu” qikan yanjiu*. Lanzhou, Lanzhou University.

di salute erano scarse: tutto ciò si traduceva in una riduzione delle pari opportunità ed una minore assistenza sociale per le donne¹²⁷. *Xinhua* risponde a questa problematica con una politica editoriale che fosse più inclusiva, che potesse “spiegare, portare avanti una educazione politica più estesa possibile e più adeguata alle necessità dell’interlocutore [...] che trasformasse gli slogan della vittoria e della ricostruzione nazionale in azioni concrete per cui battersi”¹²⁸. Sulla scia di un movimento dal peso internazionale, le donne dovevano unirsi contro le aggressioni fasciste; parallelamente era compito del governo centrale migliorare le loro condizioni di vita e lavorative, per questo motivo *Xinhua* fa un appello per “eliminare l’analfabetismo, aprire le scuole alle donne, cosicché queste possano migliorare la loro educazione [...] si richiede inoltre di dare lavoro alle donne in base alle loro capacità, abilità ed interessi (incluse le donne rifugiate), garantendo un trattamento egualitario”¹²⁹. Un vasto numero di pubblicazioni su *Funu zhi Lu* si aggiunge a questa scia celebrativa, come: “*Mofan Funu Zi Weidui*” di Lin Liang, “*Ouzhou funumen qilai le*” di De Lao, “*Nanyang nu qiaobao*” di Lin Lin o “*Shan gan ning bianqu funu yundong de jiantao*” di Yang Shuo. La partecipazione politica delle donne inoltre era diventato fenomeno comune nei villaggi delle zone di frontiera, dove queste erano parte integrante della resistenza, spesso organizzate in gruppi di guardia o di assalto e pronte ad accogliere e prendersi cura dei soldati che combattevano in prima linea. Sulle pagine dello *Xinhua Ribao* erano considerate vere e proprie eroine di guerra. Anche il *Zhongyang Ribao* si pronuncia sull’importanza della mobilitazione femminile in occasione dell’8 marzo. Secondo lo studio di Yu (2016), nel corso della guerra si conta la pubblicazione di sei editoriali, cinque edizioni speciali e diciannove articoli. Lo stesso Chiank Kai-Shek sostiene il movimento ritenendo che le compatriote possano essere mobilitate insieme agli uomini così da migliorare le sorti della nazione: da qui l’importanza di accogliere positivamente questo fenomeno sociale.¹³⁰ Per il Guomintang ciò si traduce nel cercare di avvicinare questa fetta della popolazione al partito e ai suoi principi, in un comune obiettivo di cooperazione, ricordando anche come nel passato il partito si fosse speso per loro.¹³¹ Gli obiettivi che vengono prefissati sono: partecipazione al lavoro e alla cura dei rifugiati feriti, partecipazione alla produzione per

¹²⁷ Y. Deng, (1943), Jiaqiang funu dongyuan. *Xinhua Ribao*, 8 Marzo. In: Z. Ren, (2016), Kangzhan, guojia yu xingbie: kangzhan da houfang de funü jie jinian. *Beijing Social Sciences*, 2, 120-128.

¹²⁸ Y. Deng, (1941), Sanba jie xianci. *Xinhua Ribao*, 8 Marzo. In: Ibid.

¹²⁹ Y. Deng, (1944), Wei funu de minzhu quanli er nuli. *Xinhua Ribao*, 8 Marzo. In: Ibid.

¹³⁰ *Zhongyang Ribao*, (1940), Zhu sanba jie. 8 Marzo. In: Y. Yu, (2016), *Jiefang yu suzao: Guomintang de ‘sanba’ funü jie jinian (1924 – 1945)*. Wuhan, Central China Normal University.

¹³¹ *Zhongyang Ribao*, (1939), Jinnian de funu jie. 8 Marzo. In: Ibid.

la guerra, salvataggio di militari feriti al fronte, promozione della cooperazione tra militari e civili, partecipazione a campagne di donazione ed eliminazione dell'analfabetismo, creazione di legami e relazioni con i movimenti femminili oltre oceano, il tutto sotto la bandiera della Guerra di Resistenza e dell'unità femminile.¹³² “Le donne si occupano egregiamente dei soldati e forniscono loro cure mediche adeguate, così da poterli ri impiegare in guerra o nella produzione; coltivano la vita per le nuove generazioni, educano gli orfani e li rendono consapevoli sulle sorti della nazione e sul loro sviluppo”¹³³. In un'altra edizione si parla inoltre di: “abolire i sistemi che ledano ai diritti delle donne [...] la donna deve aiutare il marito, crescere i figli e gestire la famiglia, deve accettare le proprie responsabilità e curarsi della famiglia, facendo appello al suo spirito di lavoro e servizio. [...] Questo spirito si può riscontrare anche nelle loro abilità produttive, nella capacità di educare, di curare ed incoraggiare i soldati nella guerra contro i nemici partecipando alla propaganda anti-giapponese.”¹³⁴ Oltre ad indicarne le capacità e gli obiettivi, tra le pagine del *Zhongyang Ribao* si trovano anche riconoscimenti ed elogi per i risultati ed i successi ottenuti dalle donne con il loro lavoro, per questo si spende molto Song Meiling ad esempio: “Per mobilitare le donne di Chongqing alla partecipazione al conflitto e alla fondazione della Repubblica di Cina, madame Chiang Kai-Shek ha organizzato nuovi gruppi di lavoro femminili di diverso tipo. Dopo solo pochi mesi dalla fondazione è riuscita a mobilitare migliaia di donne. In occasione del mese di marzo, ha contribuito nel giorno delle donazioni a favore delle donne con una somma di 630 mila yuan”.¹³⁵ Anche le contadine nelle aree rurali vengono inglobate in queste celebrazioni delle doti femminili: “le donne nelle aree rurali si occupano delle terre coltivate, di mandare avanti la produzione, così da impedire carenze alimentari per militari e civili. Allo stesso tempo si occupano della propria famiglia e della cura dei figli, svolgendo un duplice lavoro, interno ed esterno al nucleo familiare. In questi momenti di difficoltà economiche le donne sia nella periferia rurale che nei centri cittadini hanno lavorato duramente per le proprie famiglie, bisogna riconoscere loro questi sforzi”¹³⁶. A livello temporale è importante notare come lo *Xinhua* mostri una crescita annuale stabile di edizioni speciali della giornata della donna, mentre il *Zhongyang Ribao* mantiene grossomodo un numero fisso, dal 1942 in poi invece si può osservare una

¹³² Zhongyang Ribao, (1939), Wei jinian 'sanba' gao quanguo funu shu. 8 Marzo. In: Ibid.

¹³³ Zhongyang Ribao, (1942), Dongyuan Jiating funu shixing zhanshi shenghuo. 8 Marzo. In: Ibid.

¹³⁴ H. Chen, (1941), Zenyang jinian sanba funu jie. *Zhongyang Ribao*, 8 Marzo. In: Ibid.

¹³⁵ W. Zhang, (1939), Yong shenme lai jinian sanba. *Zhongyang Ribao*, 8 Marzo. In: Ibid.

¹³⁶ J. Liu, (1944), Jinian 'sanba jie' de hua. *Zhongyang Ribao*, 8 Marzo. In: Ibid.

crescita nei numeri dello *Xinhua* – legata all’effetto della campagna di rettificazione – mentre si nota contemporaneamente una fase decrescente delle edizioni del *Zhongyang Ribao*, ormai troppo legato all’implementazione dei Tre principi.

Per quanto concerne le pubblicazioni speciali del 4 maggio – giornata della gioventù – secondo l’analisi di Wang (2019) si possono osservare dei trend simili. Nel caso di *Xinhua Ribao*, si può osservare un mutamento nelle pagine speciali e nella dialettica impiegata, suddivisibile in due fasi: la prima, precedente al 1942 e la seconda, successiva al 1942. Prima del 1942, essendo lo scopo principe del partito consolidare il Fronte Unito anti-giapponese, il movimento del 4 maggio era spesso esaltato e definito come movimento giovanile e culturale moderno, una pagina gloriosa nella storia della liberazione nazionale e nella lotta anti-imperialista, nonché un momento di illuminazione anche sul piano ideologico.¹³⁷ Per questi motivi, la gioventù contemporanea aveva il compito di portare avanti lo spirito del movimento e le responsabilità che esso comportava: “per primo, la sopravvivenza della nazione ad ogni costo; secondo, la lotta contro i giapponesi; terzo, abbandonare i modelli passati, risvegliare ed organizzare il popolo sotto il nuovo governo instaurato; quarto, non abbandonare mai il proprio spirito combattivo e adempire al proprio dovere”.¹³⁸ Questa retorica venne poi rimaneggiata con lo scopo di attrarre e fare appello alla classe proletaria, al fine di tirar fuori la sua vera forza ed il suo vero potenziale.¹³⁹ “Solo con la mobilitazione delle masse operaie e contadine si può vincere la guerra, l’imperialismo e superare un modello di lavoro feudale [...] le nuove generazioni cresceranno per diventare una grande forza e il futuro della nostra nazione sarà radioso”.¹⁴⁰ Il cambiamento si avverte già nella pubblicazione del 4 maggio 1942, che recita: “quest’anno in occasione dell’anniversario del 4 maggio, è necessario operare un cambiamento che sia universale, tangibile, profondo e che dia inizio al nostro movimento di rettificazione [...] tra i giovani bisogna diffondere una campagna che faccia abbandonare il soggettivismo, il dogmatismo e l’influenza negativa che la retorica di certi partiti ha su di loro”¹⁴¹. Negli anni successivi al 1942 questi propositi si traducono concretamente in un processo di mobilitazione giovanile organizzato contro la dittatura

¹³⁷ Xinhua Ribao, (1939), Fayang ‘wusi’ yundong de jingshen. 4 Maggio. In: R. Wang, (2019), *Kangzhan shiqi Chongqing zenyang kaizhang wusi jinian huodong*. Chongqing, Chongqing Southwest University.

¹³⁸ Q. Huang, (1938), Fayang wusi jingshen gonggu qingnian tuanjie. *Xinhua Ribao*, 4 Maggio. In: Ibid.

¹³⁹ N. Zi, (1940), Jicheng wusi de gemin chuantong kaizhan xin mizhu zhuyi de wenhua. *Xinhua Ribao*, 4 Maggio. In: Ibid.

¹⁴⁰ Xinhua Ribao, (1940), Fayang wusi geming jingshen. 4 Maggio. In: Ibid.

¹⁴¹ Xinhua Ribao, (1942), Zhengdun gongzuo zuofeng jinian jinnian de wusi. 4 Maggio. In: Ibid.

monopartitica del Guomindang. Anche nell'editoriale del 1943 viene ripreso lo stesso concetto: “La forza del movimento del 4 maggio risiede nella capacità dei giovani cinesi di unirsi per un fine comune [...] ora il Guomindang ignora le richieste della gioventù che viene vista come qualcosa da strumentalizzare, ma i nostri giovani non sono degli oggetti, chi governa non può piantare un albero di montagna in un vaso da giardino solo per le sue velleità da giardiniere [...] allo slogan di Chiang Kai-Shek ‘*Junshi di yi, shengli di yi*’¹⁴² noi rispondiamo che dobbiamo ascoltare i nostri giovani, dare loro opportunità di esprimersi e dedicarsi attivamente al paese secondo i più alti principi della democrazia”¹⁴³ L'edizione del 1943 quindi rappresenta un elemento di passaggio fondamentale per il futuro della lotta comunisti-nazionalisti. In termini generali si può dunque affermare che, nel processo di mobilitazione giovanile viene “smascherato” il governo autocratico del Guomindang e allo stesso tempo vengono sfruttati gli ideali democratici per denunciarne le mancanze.

Il *Zhongyang Ribao* dà meno rilevanza alla festività del 4 maggio rispetto a *Xinhua*, Nei primi anni del conflitto difatti si riscontra una totale assenza di articoli commemorativi. Le pubblicazioni in merito iniziano solo dal 1940, nell'editoriale dello stesso anno si legge: “Il movimento del 4 maggio ha avuto successo allora, in modo diretto ed indiretto, grazie alla leadership ed allo spirito rivoluzionario del nostro partito [...] per cui per mantenere viva la ricorrenza e continuare a portare avanti questo gravoso compito, la nostra gioventù deve aderire ai Tre principi del popolo, cooperare con i propri compagni, partecipare attivamente alla Guerra Anti-giapponese e lavorare per la ricostruzione nazionale, il tutto sotto la guida del nostro Presidente”¹⁴⁴. La linea retorica del partito viene mantenuta simile anche negli anni a seguire, nella pubblicazione del 1943 ad esempio si parla del 4 maggio come di un movimento importante per la storia passata cinese ma soprattutto rilevante per la storia corrente nell'ottica di organizzare un movimento di giovani patrioti per la causa anti-giapponese. Tuttavia questo tipo di retorica non ha molto successo in quanto l'anima del movimento stesso resta cristallizzata nel passato, al contrario dello *Xinhua* non si assiste ad un rinnovamento valoriale ma solo ad una strumentalizzazione; non a caso l'improvviso entusiasmo del *Zhongyang Ribao* per questa festività si riscontra solo nella seconda parte della Guerra Anti-giapponese,

¹⁴² “军事第一，胜利第一”，“Prima i militari, prima la vittoria” (lett.): slogan (口号) per incitare alla partecipazione militare impiegato dal presidente Chiang Kai-Shek.

¹⁴³ *Xinhua Ribao*, (1943), *Yongbao zhege guangrong*. 4 Maggio. In: *Ibid*.

¹⁴⁴ *Zhongyang Ribao*, (1940), *Wusi xu qingnian*. 4 Maggio. In: *Ibid*.

con lo scopo di integrare il movimento del 4 maggio in un tentativo di mobilitazione giovanile che fosse anti-comunista, anti-giapponese e portasse avanti i principi ideologici nazionalisti.

In linea generale quindi si può affermare che *Xinhua* rispetto al *Zhongyang Ribao* evidenzia una incidenza di pubblicazioni maggiore sia per la festività dell'8 marzo che per il 4 maggio, segno che queste celebrazioni fossero già dal 1938 parte integrante del processo di mobilitazione proletaria del partito.

In occasione del nuovo anno, entrambi giornali erano soliti pubblicare una edizione speciale. Nell'arco dei nove anni di guerra, *Xinhua Ribao* coglie regolarmente l'occasione di questa festività per pronunciarsi in merito a diversi aspetti. Nell'edizione del 1940 il focus ad esempio è sulla situazione internazionale: nelle pagine del giornale viene chiaramente dichiarato come gli aiuti americani e britannici alla Cina in realtà non fossero che superficiali, in quanto questi intrattenevano comunque rapporti commerciali – perlopiù vendita di armi, in quanto paesi capitalisti – con il Giappone, salvaguardando i propri interessi personali. Diversa era invece la posizione dell'Unione Sovietica, che a dire di *Xinhua* non solo combatteva attivamente contro i giapponesi ma soprattutto non forniva loro armi o materiali; in ciò dunque i veri alleati si prospettavano i paesi dell'URSS.¹⁴⁵ Questa posizione estrema verrà poi ritrattata alla vigilia del 1942: “Dall'esperienza dell'anno trascorso, segnato dal sangue e dal fuoco, dobbiamo destarci ed eliminare gli aggressori lavorando insieme ai paesi portatori di pace: il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica”¹⁴⁶. Come suggerito nello studio di Qin (2016), un altro tema ricorrente trattato dal giornale in occasione del nuovo anno è quello della mobilitazione e dell'unità: “Dobbiamo continuare a promuovere l'unità della nazione tutta ed il progresso politico. La coscienza nazionale cinese sta crescendo, in particolare quella dei nostri compatrioti al fronte o nei territori occupati”¹⁴⁷ si legge ad esempio nell'edizione anno 1939. “La democrazia e la forza del popolo, questo è ciò che ci rende forti; il nostro popolo non può essere raggirato o accecato, nulla può fermarlo [...] il nostro augurio per il nuovo anno è di raddoppiare gli sforzi, aprire gli occhi, guardare in faccia la realtà, prendere coscienza delle masse, aspirare alla vittoria ed alla pace e

¹⁴⁵ *Xinhua Ribao*, (1940), Xinnian xianci – Kangzhan tuanjie yu jinbu. 1 Gennaio. In: Y. Zhang, (2019), *Lichang yu huayu: kangri zhanzheng shiqi “Xinhua Ribao” he “Zhongyang Ribao” guoji xinwen bijiao fenxi*. Pechino, Minzu University of China.

¹⁴⁶ Y. Wang, (1942), Shier yue de fengbao. *Xinhua Ribao*, 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁴⁷ N. Zi, (1939), Yingjie xin de. *Xinhua Ribao*, 2 Gennaio. In: Q. Qin, (2016), *Jieri zhong de kangzhan: zhanshi Chongqing yuandan kangzhan dongyuan huodong yanjiu*. Chongqing, Chongqing Southwest University.

democrazia dopo il conflitto”¹⁴⁸. Anche in questa occasione tuttavia non mancano le invettive contro il governo nazionalista, che manteneva una retorica ottimista ma vuota, alla quale *Xinhua* si contrapponeva con una attitudine di calma obbiettività. Questo genere di critiche si riscontra ad esempio nell’edizione del 1939 dove viene accusata una “disorganizzazione nella popolazione, scarsa forza militare, corruzione che lede alla politica ed economia di un paese democratico [...] tutti elementi che influiscono negativamente sui progressi della guerra”.¹⁴⁹

Simili i toni nel 1942: “considerata la mancata azione del Guomindang e la distruzione del Fronte Unito, ci auguriamo che il governo possa prendere delle serie misure per rafforzare l’unità domestica e possa attuare delle nuove riforme politiche”¹⁵⁰. Anche il *Zhongyang Ribao*, in vece di giornale ufficiale del partito al governo, pubblica annualmente una edizione speciale per il nuovo anno, per la maggior parte incentrata sui grandi risultati della guerra e sul brillante futuro che attende il paese. Sempre in Qin (2016) viene osservato come l’attitudine generale quindi sia di estremo ottimismo e fiducia nella vittoria. Il giornale porta avanti l’idea secondo cui “il nemico è vicino alla sconfitta, a causa di tumulti interni, di problemi finanziari ed del crescente malcontento derivato dal prolungarsi del conflitto”¹⁵¹. Si crede che “più a lungo dura la resistenza, più lo spirito nemico sarà indebolito”¹⁵² e “un futuro radioso ci attenderà”¹⁵³. Questo tipo di retorica resta pressoché invariato durante tutta la durata della guerra, dalle precedenti edizioni e fino a quella del 1943 si riscontrano gli stessi elementi: “Quest’anno sarà un anno di grande prosperità, guardando al futuro scorgiamo qualcosa di radioso [...] indipendentemente dalla guerra, affari esteri e interni vediamo un avvenire brillante”¹⁵⁴. Si può dunque riscontrare una prevalenza di termini come “*guangming*”, “*shengli*”, “*xiwang*” (rispettivamente radioso, vittoria, speranza) mentre è raro l’impiego di vocaboli come “*shibai*” (fallimento) o “*sunshi*” (perdita); queste scelte mirano a creare intenzionalmente una atmosfera di eccitazione e allegria.

Nel caso delle commemorazioni per la festa nazionale, come evidenziato nel lavoro di Zhou (2015), le differenze ideologiche tra i due giornali sono rese estremamente evidenti.

¹⁴⁸ Xinhua Ribao, (1944), Zhu xinnian nuli. 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁴⁹ Xinhua Ribao, (1939), Xinnian xianci. *Xinhua Fukan*, 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁵⁰ Xinhua Ribao, (1942), Kefu kunnan, zhunbei fangong. 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁵¹ Zhongyang Ribao, (1939), Dai congrou shoushi jiu shanhe. 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁵² K. Sun, (1940), Minguo ershijiu nian de xin zhanwang. *Zhongyang Ribao*, 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁵³ W. Liu, (1942), Yuandan xianci. *Zhongyang Ribao*, 1 Gennaio. In: Ibid.

¹⁵⁴ Zhongyang Ribao, (1943), Minguo sanshier nian de zhanwang. 1 Gennaio. In: Ibid.

Xinhua Ribao afferma l'importanza storica della rivoluzione del 1911 in diverse occasioni in quanto da questa è scaturita una cesura con il vecchio sistema dinastico manciù, al contempo però “non è stata sufficientemente in grado di distruggere la vecchia autocrazia e stabilire una nuova democrazia”¹⁵⁵. D'altro canto viene comunque riconosciuto come “non fu facile per Sun Yat Sen creare la Repubblica di Cina [...] il Guomindang è ora passato da essere partito di opposizione ad ottenere il governo nazionale con le emergenti forze rivoluzionarie, al contempo è nato il Partito Comunista [...] tutto ciò deriva dalla rivoluzione del 1911”¹⁵⁶. Ciò che viene contestato dal partito sulle pagine dello *Xinhua* dunque è che l'obbiettivo della rivoluzione iniziata nel primo decennio nel novecento non sia ancora stato raggiunto, da qui la necessità di “spingere il governo a portare avanti questa causa e creare un sistema democratico, [...] aderendo ai principi della lotta per la liberazione nazionale”¹⁵⁷. Il focus principale di questo tipo di retorica perciò risiede nell'importanza di superare le difficoltà correnti e al contempo implementare le pratiche necessarie alla costituzione della democrazia, il tutto sottolineando l'importanza che la mobilitazione popolare ha avuto in passato e che quindi deve avere tutt'ora.

Per quanto riguarda il *Zhongyang Ribao*, così come per le edizioni del nuovo anno, anche per le pubblicazioni per la festa nazionale il tutto viene ridotto in un'azione di propaganda palesemente autocelebrativa. In occasione di questa ricorrenza viene elogiato l'operato di Chiang Kai-Shek in quanto condottiero militare e presidente, viene enfatizzato il lavoro fatto nei 26 anni di governo del partito per costruire la nazione dalle sue fondamenta, nonostante le difficoltà interne ed esterne incontrate: “Il nostro spirito non si è scosso, siamo rimasti saldamente ancorati ai Tre principi del popolo e al principio di salvezza nazionale. Anche la vittoria della guerra rientra nel nostro obbiettivo di ricostruzione del paese”

158

È ragionevole affermare perciò come, in relazione alle celebrazioni del nuovo anno e della festa nazionale, si possa riscontrare un duplice atteggiamento: *Xinhua Ribao* si focalizza principalmente sull'ottenere il supporto delle masse e dei lettori, dando quindi molta importanza alla mobilitazione in ambito domestico – in particolare alla classe proletaria – sotto la bandiera di un comune ideale di unità contro gli invasori. *Zhongyang Ribao* ha

¹⁵⁵ *Xinhua Ribao*, (1942). Fenguó mantian zhū guóqīng. 10 Ottobre. In: Y. Zhou, (2015), Guonan yu guóqīng: kangzhan shiqi guómin zhengfu dui 'shuangshi' jie de jinian yu chanshi. *Journal of Southwest University (Social Sciences Edition)*, 41(2), 175-181.

¹⁵⁶ *Xinhua Ribao*, (1941), Xinhai geming sanshi zhounian. 10 Ottobre. In: Ibid.

¹⁵⁷ *Xinhua Ribao*, (1940), Jinnian shuangshi jie yingyou de renshi.. 10 Ottobre. In: Ibid.

¹⁵⁸ *Zhongyang Ribao*, (1941), Xinhai geming sanshi zhounian. 10 Ottobre. In: Ibid.

come obiettivo primario stabilire l'autorità del Partito Nazionalista per cui tutte le sue pubblicazioni sono plasmate dalla politica del governo centrale.

Capitolo IV

“Voci della resistenza anti-giapponese”

Nel teatro di guerra cinese sono diverse le figure che si sono distinte per la loro rilevanza e devozione alla causa della resistenza. Una analisi di alcune di queste viene fornita da Parks M. Coble (2015), che si occupa di raccontare in modo approfondito l'intera esperienza bellica cinese – dall'occupazione del 1931 fino al termine del conflitto nel 1945. Alla narrazione degli eventi storici Coble affianca le reazioni della stampa salvazionista, governativa ed estera, nonché dei gruppi di pressione quali capitalisti e banchieri. In ciò la rilocalizzazione della capitale a Chongqing nel 1938 rappresenta un momento storico fondamentale: dopo continui episodi di frammentarismo geografico e di ritirate strategiche da parte del governo centrale, la città si presenta come unico snodo umano e di relazioni per nove anni continuativi. Tutti gli attori coinvolti nella resistenza si trovano dunque ad operare in un unico contesto geograficamente limitato; ciò permette il lento sviluppo di una intricata maglia di legami e l'emergere di alcune voci che costruiscono nel tempo la narrazione dominante di quegli anni. Queste voci restano rilevanti – oggi come allora – per comprendere in che modo venivano percepiti gli eventi e come venne costruita la retorica attorno agli stessi. Nello specifico, le figure prese in analisi in questo capitolo sono state scelte in quanto hanno contribuito alla narrazione bellica con modalità diverse tra loro e dunque fornito un apporto ai media cinesi di quegli anni piuttosto eterogeneo. Per primo Hollington Tong, giornalista e diplomatico di formazione americana, si trova a capo dell'Ufficio di Propaganda nazionalista, il suo ruolo è fondamentale nel definire l'orientamento della propaganda governativa, in particolar modo quella indirizzata ai lettori esteri (ma non solo). Segue Fan Changjiang, che si distingue come reporter di guerra fin dai primi anni del conflitto, quando lavora come corrispondente dal fronte. La forte delusione che coltiva nei confronti del governo (derivata da una iniziale politica di inazione) lo porta ad avvicinarsi alla stampa salvazionista e poi al Partito Comunista Cinese. Nel corso della guerra sarà operativo in più sedi (Mongolia, Pechino, Tianjin, Shanghai, Xi'an, Yan'an, Nanchino, Wuhan, Chongqing, Hong Kong). Zou Taofen è l'ultima figura presa in analisi nel capitolo, un giornalista operativo a Shanghai e poi a Chongqing, membro dei *Qi Junzi* (七君子)¹⁵⁹. Fervente sostenitore del movimento salvazionista e affine al pensiero del Partito

¹⁵⁹ Il nome dato dalla stampa ai sette membri principali del *Jiuguo hui* (救国会) che vennero arrestati nel novembre 1936.

Comunista Cinese, nel suo operato emerge la vena della resistenza cinese di quegli anni: il suo lavoro è incentrato su campagne di mobilitazione e di sostegno al morale cinese.

4.1 Hollington Tong

Con una carriera che copre sia l'ambito giornalistico che quello politico, Hollington Tong (il cui nome cinese è Dong Xianguang) negli anni della Guerra Sino-giapponese è viceministro dell'Informazione, rappresentando dunque una figura chiave per meglio interpretare il quadro propagandistico governativo. Riceve la sua formazione universitaria all'estero: è il primo cinese a laurearsi alla *School of Journalism* dell'Università del Missouri. La sua esperienza presso l'ateneo americano gli sarà più volte utile nel corso della carriera, in primo luogo per le connessioni che gli fornisce con la cosiddetta *Missouri Mafia*, un gruppo di laureati presso la medesima università operativi nella Cina anni venti, trenta e quaranta come giornalisti; in secondo luogo perché questa formazione gli consente di avere una comprensione di più ampio respiro della professione giornalistica e di come la suddetta viene percepita non solo nella Cina continentale ma anche nei paesi esteri con i quali era tanto interessata a rapportarsi. Come riportato nella sua autobiografia, comincia la carriera come segretario di Xiong Xiling, successivamente negli anni venti diviene responsabile degli affari dell'industria mineraria cinese. A dire dello stesso Tong è proprio questa esperienza che gli consente di osservare da vicino le attività dei principali funzionari cinesi, permettendogli di avere così un quadro più completo della politica cinese in quegli anni. Nel 1925 fonda poi lo *Yongbao* (庸报), giornale d'impronta fortemente anti-giapponese, supportato in un secondo momento da Zhang Zhuping e Shi Liangcai (dello *Shenbao* 申报). I contatti con quest'ultimo torneranno ad intensificarsi quando Tong sarà editore del *China Press*. La rete di relazioni, le cosiddette *renqing* (人情), che Tong tesse in effetti si rivelano un elemento di particolare importanza per l'avvio della sua carriera politica, come egli stesso di fatto sottolinea più volte nei suoi scritti. I legami certamente più significativi sono quelli che intrattiene con Chiang Kai-shek e Song Meiling. Iniziati alla *Longjin High School* dove Tong insegnava inglese nel 1906, questi vengono mantenuti fino agli anni trenta, periodo in cui egli da un lato era attivo nel settore giornalistico con il *China Press* nei porti dei trattati e dall'altro lavorava segretamente in contatto con Chiang. È questo contatto che di fatto gli permette di inserirsi a capo degli uffici di propaganda estera del Partito Nazionalista. In ciò anche il supporto di Song Meiling gioca un ruolo fondamentale: comprendendo come Tong l'importanza di realizzare un solido sistema di promozione

del governo cinese in occidente, sarà proprio lei a suggerire a Chiang Kai-shek di incaricare Tong per la riorganizzazione della propaganda estera.¹⁶⁰

La questione aveva effettivamente tediato il governo centrale da anni: mentre questo annaspava nel tentativo di trovare una sua voce sul piano internazionale, nei porti dei trattati fioriva il giornalismo libero; erano dunque giornalisti, editori ed espatriati stranieri – visti come fonti d’informazione credibile nei loro paesi di provenienza – a costituire il grosso dell’informazione locale in lingua inglese e a dipingere l’immagine della Cina dei primi anni trenta, erano i loro scritti sul paese e le loro osservazioni sulla sua gente e la sua politica in questa fase a dominare l’immaginazione dei lettori. Ciò fu anche reso possibile data la scarsa capacità del governo cinese di esercitare un effettivo controllo in queste aree, permettendo al contempo il fiorire di una *élite* letteraria multiculturale (e spesso bilingue) indipendente, slegata dagli schemi di censura e controllo politico della Cina continentale nazionalista.¹⁶¹

Hollington Tong stesso per molti anni fu immerso in questo contesto di stampa liberale e fu proprio questa esperienza a fargli comprendere l’importanza che veniva data alla libertà di stampa ed espressione dal lettore estero, elementi considerati imprescindibili per ritenere valide e credibili le notizie fornite. Fu la sua capacità di riconoscere e discernere questi elementi che lo rese il candidato perfetto per realizzare una propaganda che fosse sì di partito (dunque inevitabilmente non imparziale) ma al tempo stesso tale da essere comunque considerata affidabile dai lettori oltre oceano. L’evento che segna una svolta decisiva nelle attività di propaganda internazionale del governo è lo scoppio della Guerra Sino-giapponese, quando non solo Tong ma anche molti nelle fila del partito iniziano a comprendere l’importanza e la necessità di accumulare consensi all’estero. Egli d’altro canto aveva già da tempo iniziato a raccogliere segretamente materiali informativi sulle tecniche belliche; ciò gli consente già nel 1937 di sottoporre a Chiang Kai-Shek piani strutturati per organizzare l’intelligence e la propaganda anti-giapponese. È sempre nel 1937 che Tong entra per la prima volta in contatto – tramite Chiang – con Dai Li, capo dei Servizi di Intelligence Militare, che si dimostrerà un fedele collaboratore negli anni a Chongqing. Parallelamente alla fine del 1937, con lo scopo di progettare una

¹⁶⁰ S. Wei, (2014), News as a Weapon: Hollington Tong and the Formation of the Guomintang Centralized Foreign Propaganda System, 1937-1938. *Twentieth-Century China*, 39(2), 118-143.

¹⁶¹ S. Wei, (2017), In the Name of the Nation: The Development of China’s International Propaganda from the Late Qing to the End of the Second World War. In: Gao J., Ingram C. & KeeGlobal P. (eds.). *Media and Public Diplomacy in Sino-Western Relations*. London, Taylor & Francis.

politica di propaganda internazionale e coordinarne le attività, viene fondato il Quinto Consiglio della Commissione degli Affari Militari, di cui Tong diviene il viceministro.¹⁶² Se precedentemente l'operato degli uffici di propaganda estera si concentrava sulla cieca promozione del Partito Nazionalista, seguendo un modello tipicamente sovietico, con l'arrivo di Tong gli obiettivi e le tecniche propagandistiche dell'ufficio vengono totalmente modificate: l'obiettivo della propaganda in tempo di guerra diviene creare una alleanza anti-giapponese con le altre nazioni, nel tentativo di coinvolgerle in una lotta comune per respingere il Giappone. Questa scelta al contempo diviene utile ad evitare episodi di frazionismo interni. Il tentativo di Tong è dunque di eliminare gli elementi propriamente "propagandistici" dalle notizie per rendere le informazioni credibili e appetibili per il target di lettori prefissatosi: ufficiali governativi stranieri, gruppi e organizzazioni non governative, membri dell'*élite* (professori e giornalisti). Per fare ciò era necessario che i report propagandistici aderissero alla realtà dei fatti, da qui la necessità di cambiare anche il corpo degli uffici ed ingaggiare esperti stranieri. È evidente il distacco con il sistema precedente, basato sul rigido controllo delle informazioni e sulla selezione di personale in base alla sua esperienza e lealtà politica. Nonostante la sua ampia preparazione giornalistica tuttavia, Tong aveva scarsa esperienza politica per lavorare nel Partito Nazionalista, questo elemento rese difficile un suo iniziale inserimento, con funzionari di partito, colleghi e rivali che più volte gli voltarono le spalle, favorendo eventualmente una superiorità di grado ad una superiore abilità o qualificazione. L'accusa che gli veniva rivolta era di essere inesperto negli affari di partito e dunque non qualificato per ricoprire la posizione offertagli. Tra i maggiori oppositori alla nomina di Tong, Wang Jingwei e Chen Gongbo, entrambi ferventi sostenitori di una politica di opposizione a Chiang Kai-shek.¹⁶³ Wang difatti sosteneva la necessità di mantenere un profilo conciliatorio con i giapponesi, in quanto profondamente diffidente delle reali capacità militari cinesi, mentre al contrario Chiang sosteneva la linea della resistenza. Chen Gongbo, diretto superiore di Tong e sostenitore di Wang, lavorava al Dipartimento di Propaganda. La scelta di collocare Tong nel dipartimento era quindi in parte dettata dalla volontà di limitare la possibilità di Wang di disseminare la propria idea politica dissenziente. Un altro problema che rese difficoltoso lo sviluppo del Consiglio all'inizio, era la fondamentale mancanza di strutture e personale competente. Buona parte dello staff

¹⁶² S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928-1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

¹⁶³ Ibid.

infatti era anche impiegata in altri ministeri, ciò portava alcuni membri a trascurare le mansioni richieste da Tong (da poco membro del partito); inoltre lo staff affidatogli mancava di due requisiti fondamentali per la realizzazione di propaganda estera: la conoscenza della lingua e le abilità giornalistiche. Nonostante i tentativi di riorganizzazione dunque, nelle fasi iniziali della guerra una gestione coerente della propaganda estera stentava a prendere forma. A questa situazione si aggiunse poi la graduale diminuzione di territorio libero, causata dall'avanzata giapponese sempre più aggressiva, che si tradusse in una sistematica perdita delle strutture fisiche per la produzione mediatica. Fu in questa fase che Tong decise di attingere alle sue conoscenze tra i membri della stampa dei porti; tra le persone assunte Hawthorne Cheng, ex membro del *China Press* e fluente in inglese, nella sezione notizie incaricato di scrivere report e storie di interesse umano e Frank Liu a capo della sezione notizie.¹⁶⁴ In aggiunta, anche i membri principali della *Kangdi weiyuanhui* (抗敌委员会) locale si interessarono a stringere buoni rapporti con Tong, divenendo agenti esterni del Quinto Consiglio. Il breve periodo di governo a Nanchino divenne un momento importante in termini di rilevanza agli occhi dei media esteri: molti reporter stranieri si riversarono nella capitale per capire cosa stesse succedendo in Cina. Tong colse l'occasione occupandosi personalmente di instaurare buoni rapporti con i corrispondenti americani ed europei, riconoscendo l'importanza che i report prodotti avrebbero avuto una volta rientrati nei loro paesi. Con la caduta di Nanchino ed il ritiro del governo a Wuhan il Quinto Consiglio venne soppresso, Chen Gongbo sollevato dai suoi incarichi e l'Ufficio di Propaganda Estero venne riorganizzato prendendo il nome di Dipartimento Internazionale, collegato al ministero, di cui nuovamente Tong venne eletto viceministro. Insieme a Zeng Xubai, egli riorganizza il nuovo dipartimento suddividendolo in sei *ke* (科) o sezioni (*Bianji ke*, *Duiwai ke*, *Duidui ke*, *Sheying ke*, *Chuanyin ke*, *Zongwu ke*). La sezione editoriale viene affidata a Shen Jianhong, collega di Tong all'Università del Missouri. La sezione produce report scritti, in particolare un settimanale, il *China at War*, distribuito a giornalisti, diplomatici e missionari stranieri in Cina ed invia telegrammi a figure politiche prominenti all'estero illustrando la questione cinese. Tong stesso sottolinea l'importanza di soddisfare il più possibile le necessità di informazioni dei reporter stranieri in Cina, anche con interviste dirette ad ufficiali governativi. Insieme alla *Central News Agency*

¹⁶⁴ S. Wei, (2014), News as a Weapon: Hollington Tong and the Formation of the Guomindang Centralized Foreign Propaganda System, 1937-1938. *Twentieth-Century China*, 39(2), 118-143.

viene aperta una sezione fotografica, che da un lato si rivela utile perché permette di catturare con un immediato impatto visivo le sofferenze inflitte alla società cinese dalla guerra e dall'altro fornisce un modo per controllare l'operato dei giornalisti esteri, offrendo loro sviluppo e stampa delle fotografie censurandole al contempo. Viene anche stabilita una sezione radio in più lingue, che ha in programma sia notiziari che programmi culturali.¹⁶⁵ Oltre a strutturare il dipartimento al suo interno, Tong si occupa anche di creare una buona rete sul territorio aprendo uffici ad Hong Kong (che con la caduta di Shanghai diventa l'appoggio principale per le relazioni con le altre sedi all'estero e allo stesso tempo diviene anche una sede di intelligence per indagare sui visitatori stranieri che arrivavano in Cina), Londra, New York, Chicago e San Francisco.¹⁶⁶ La riuscita realizzazione di questa struttura propagandistica sia interna che esterna al Dipartimento Internazionale fu indubbiamente anche legata alle relazioni personali che Tong intratteneva con i membri, molti dei quali erano stati suoi colleghi in università o nei porti dei trattati, ma soprattutto tutte persone che poco avevano a che fare con il Partito Nazionalista in sé. Questo fu reso anche possibile a Tong grazie al supporto che ricevette dal Generalissimo e Song Meiling, che vigilavano sul suo operato e lo proteggevano da interventi esterni. Gli anni di Wuhan furono particolarmente prolifici per il fiorire di una stampa di respiro liberale: nonostante gli organi preposti alla censura fossero comunque attivi, gli effettivi casi di censura registrati furono scarsi sia per la stampa in lingua inglese che per quella in lingua cinese. Questo stato di cose però non rimase inalterato a lungo. Nel dicembre del 1937 si verificarono i tristemente noti fatti di Nanchino, i cui eventi furono largamente coperti dal dipartimento di Tong sia con media cartacei che su pellicola. Una parte dello staff venne anche mandata in Giappone per distribuire a diplomatici, giornalisti stranieri, comunità cristiane ed imprenditori liberali opuscoli e fotografie degli avvenimenti, con lo scopo di denunciare le violenze militari giapponesi. Con l'incessante avanzare delle truppe nipponiche tuttavia il governo fu costretto a riparare nella capitale provvisoria Chongqing nell'ottobre 1938. Negli scritti di Tong si legge come di fatto lui fu uno degli ultimi a lasciare l'avamposto, per assicurare ai giornalisti stranieri una ultima conferenza stampa che spiegasse la posizione del governo; arrivò a Chongqing un mese

¹⁶⁵ Ibid.

¹⁶⁶ S. Wei, (2017), *In the Name of the Nation: The Development of China's International Propaganda from the Late Qing to the End of the Second World War*. In: Gao J., Ingram C. & KeeGlobal P. (eds.). *Media and Public Diplomacy in Sino-Western Relations*. London, Taylor & Francis.

dopo, nel novembre 1938.¹⁶⁷ La nuova capitale portò il governo a scontrarsi con diverse problematiche fin da subito: gli elementi naturali che la proteggevano dagli attacchi giapponesi erano gli stessi che rendevano le comunicazioni con l'esterno difficoltose. In aggiunta, la popolazione locale aveva una scarsa consapevolezza dell'effettivo ruolo del partito o degli eventi della guerra che imperversava. Anche a livello di sviluppo culturale ed economico la zona era piuttosto degradata. Queste problematiche furono presto riscontrate anche da Hollington Tong ed dal suo team: molti provenienti dalle aree costiere trovarono difficile adattarsi al clima locale e come se non bastasse anche le strutture ed i beni essenziali scarseggiavano. Il dipartimento venne rilocato negli edifici della scuola media *Bashan*, nella periferia della città; le prime problematiche strutturali furono rese evidenti con la rilocalizzazione: gli edifici non erano moderni come quelli delle città costiere, ma al contrario precarie costruzioni in bambù. Tong si occupò di costruire dei dormitori nel retro della scuola per i membri del suo staff, questo sarebbe servito da un lato per impartire disciplina a tutti gli aspetti della vita dei membri e dall'altro per ragioni più pratiche: in caso di attacchi aerei sarebbe stato più facile raggiungere le proprie abitazioni e raccogliere le proprie cose. Spesso negli anni si vennero a verificare condizioni di sovraffollamento negli alloggi, per altro non dotati di riscaldamento. Questo unitamente all'inflazione portò ad un peggioramento delle condizioni di salute di molti membri, infatti l'austerità di guerra aveva portato con sé un crescente tasso di malnutrizione. La paga di Tong e dei suoi colleghi inoltre era mediamente più bassa rispetto a quella di altri ufficiali governativi.¹⁶⁸ A questo si aggiunsero i bombardamenti giapponesi, che devastarono la città dal 1939 al 1941; difatti i caccia-bombardieri, una volta individuate le sedi operative del governo, tra cui la sede del dipartimento, intensificarono gli attacchi. Fu Tong stesso a sviluppare un piano d'emergenza per permettere ai suoi uffici di continuare ad operare, anche durante i bombardamenti: ogni ufficio venne rifornito con degli scatoloni da riempire con macchine da scrivere, trasmettenti e tutto il materiale necessario così da poterli immediatamente trasportare nei rifugi antiaerei in caso di aggressioni, come se non bastasse Tong fece posizionare una trasmittente permanentemente nei rifugi, di modo da poter sempre mantenere i contatti con l'esterno. Nonostante la crescente frequenza ed aggressività degli attacchi, con questo

¹⁶⁷ S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928–1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

¹⁶⁸ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

sistema Tong riuscì a minimizzare le perdite. Malgrado le criticità il corpo del dipartimento rimase invariato negli anni a Chongqing, a dimostrazione sia dei legami preesistenti che intercorrevano tra il personale, sia della leadership carismatica di Tong.¹⁶⁹ Con il trasferimento nella nuova capitale e la ripresa delle normali attività, si osservò un mutamento nelle tematiche delle notizie prodotte dal dipartimento: il fulcro del discorso divenne la forza d'animo e la resistenza dei soldati cinesi (contrariamente ai report precedenti di denuncia delle atrocità giapponesi). La scelta di cambiamento derivava dal voler convincere gli Alleati occidentali che la Cina era ancora in grado di resistere, al contrario una prolungata elaborazione degli aspetti traumatici del conflitto sarebbe stata controproducente: avrebbe inciso sul morale nazionale e spronato il nemico a perseverare. Nel 1939 il dipartimento pubblicò degli opuscoli sui bombardamenti che la città stava subendo, per sollecitare un intervento americano e europeo. Anche il giornale ufficiale del dipartimento, il *China at War* venne impiegato per enfatizzare le possibilità di vittoria cinesi e la resistenza ai raid aerei, proprio nel tentativo di far percepire all'estero l'urgenza di un intervento nel teatro di guerra, senza però al contempo demoralizzare i lettori domestici provati dalle aggressioni.¹⁷⁰ Tuttavia questa cieca positività era difficile da vendere agli occhi stranieri, nonostante i tentativi di Tong la corruzione, il frazionismo e i tradimenti interni al governo rendevano evidente quanto ciò che veniva riportato fosse scollato dalle condizioni effettive in cui la resistenza nazionalista versava. È in questa fase dunque che per volere di Chiang Kai-shek la morsa della censura si fece più stretta, soprattutto con i giornalisti stranieri. Con questa mossa Tong perse dunque parte del suo ruolo di censore, ora condiviso con un numero più ampio di organi preposti (tutti parte della Commissione degli Affari Militari). Molti dei messaggi inviati da Tong vennero censurati o bloccati per periodi prolungati, probabilmente perché gli stessi censori non comprendevano l'importanza di fornire le informazioni entro le giuste tempistiche, o più semplicemente perché non si interessavano a rispondere a Tong. Così nel 1940 il dipartimento realizzò un sistema di censura a tre livelli, a capo del quale si trovavano Tong e Zeng Xubai. Tuttavia anche l'introduzione di questo sistema non fece che rendere le operazioni di censura ancora più macchinose.¹⁷¹ Era comunque evidente che, rispetto

¹⁶⁹ S. Wei, (2014), *News as a Weapon: Hollington Tong and the Formation of the Guomindang Centralized Foreign Propaganda System, 1937-1938. Twentieth-Century China*, 39(2), 118-143.

¹⁷⁰ S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928-1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

¹⁷¹ S. Wei, (2014), *News as a Weapon: Hollington Tong and the Formation of the Guomindang Centralized Foreign Propaganda System, 1937-1938. Twentieth-Century China*, 39(2), 118-143.

al precedente periodo di stampa più liberale, il governo intendeva ora riappropriarsi dei vecchi metodi di censura, i cui criteri di selezione restavano vaghi e dubbiosi. Il tentativo era dettato dalla volontà di ricalibrare gli equilibri politici tra le fazioni interne al partito, anche agli occhi di Tong dunque si profilò questa amara realtà: la stabilità politica era la priorità, una politica mediatica liberale non era desiderabile. Nonostante l'irrigidimento governativo tuttavia, Tong non smise di difendere una linea di stampa più liberale sostenendo che, piuttosto che bloccare le notizie sgradite, fornire un contro discorso sarebbe stato una politica vincente. Tuttavia era evidente che la sua attitudine personale da sola non era in grado di cambiare l'operato di governo, motivo per cui negli ultimi anni della guerra qualsiasi notizia o report prodotti (anche quelli non propagandistici) erano considerati propaganda e guardati con scetticismo. Ad ogni modo, per quanto stretta la morsa del governo sulle attività straniere nella capitale, Tong si occupò personalmente degli inviati stranieri a Chongqing, fornendo loro condizioni e possibilità di alloggio e permanenza migliori di quelle in cui versava la maggioranza della popolazione locale, nella speranza di fare una buona impressione; anche questo lo portò più volte a scontrarsi con Dai Li, incaricato di monitorare attentamente le attività dei giornalisti occidentali. Oltre alla sistemazione, il dipartimento di Tong si occupò anche di organizzare conferenze stampa, riprendendo il modello di Whuan, ed interviste con funzionari cinesi (poi sospese temporaneamente da Chiang Kai-Shek nel 1940), per fornire maggiori informazioni ai reporter. Anche le attività radio ripresero: Tong fece realizzare il segnale XGOY, controllato dal dipartimento e gestito da uno staff internazionale selezionato da lui personalmente. Per volere dello stesso il segnale venne anche esteso a Stati Uniti, Europa, Unione Sovietica, Sud Asia ed Australia, garantendo trasmissioni in più lingue. Era ad ogni modo evidente che il target principale di queste attività era il gigante americano.¹⁷² Durante la sua carriera da viceministro a Chongqing, nel destreggiarsi tra le rigide direttive governative e la volontà di creare una propaganda internazionale efficiente, Tong dovette inoltre scontrarsi con due membri del partito appartenenti alla fazione di Wang Jingwei: Zhou Fohai e Tang Liangli. Con il trasferimento a Chongqing, sia Tong che Zhou erano entrambi membri del partito papabili per essere promossi alla carica di ministro dell'Informazione, tuttavia nel 1938 la scelta di Chiang Kai-shek cadde su Zhou, che nonostante fosse sostenitore della linea di pensiero di Wang, godeva di un'esperienza politica di molto superiore rispetto a Tong. I compiti del ministro erano tuttavia poco

¹⁷² V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

affini ai suoi ideali politici: sostenere la linea della resistenza, convincere la popolazione che la Cina avrebbe vinto anche senza aiuti stranieri, mantenere il morale erano tutte cose che poco si sposavano con il reale sentire di Zhou; da qui i profondi disaccordi generati tra lui ed il suo vice, contrariato da questa scelta di leadership. Come se non bastasse il fatto che la nomina fosse ricaduta su Zhou era anche segno di un'altra evidente criticità per Tong, ossia che la sua posizione nel partito continuava ad essere, anche a distanza di tempo, sostanzialmente ambigua ed isolata. Tong avrebbe comunque ricevuto la carica di ministro nel 1940, ma solo dopo il tradimento di Zhou che dichiaratamente abbandonò il ruolo per seguire Wang Jingwei a Nanchino (gesto repentino che peraltro mise in pericolo Tong, che si trovava a Shanghai al momento della nomina).¹⁷³ Ad aggiungere tensioni nella carriera di Tong si unì anche Tang Liangli, a capo dell'Ufficio di Propaganda Internazionale per il governo di Wang Jingwei. I motivi di tensione tra lui e Tong erano evidenti: da un lato entrambi si contendevano le attenzioni ed il supporto della stampa estera, dall'altro però sostenevano delle linee politiche diametralmente opposte: Tong lavorava per ottenere aiuti statunitensi nella speranza di organizzare un'offensiva comune contro il Giappone, Tang sosteneva che l'unico modo per permettere al paese di risollevarsi come moderno stato asiatico era abbracciare una politica pro-Giappone. Dal 1941 come se non bastasse Tong si dovette scontrare con un'altra frustrante realtà: un numero crescente di reporter stranieri a Chongqing cominciò ad interessarsi alle attività del Partito Comunista Cinese a Yan'an. Questo fenomeno era chiaramente derivato dalla coesistenza da un lato di una rigida politica di controllo mediatico da parte del governo centrale – che Tong aveva a lungo avversato – e dall'altro di una linea di politica mediatica estera comunista molto più aperta e dunque invitante per i reporter.¹⁷⁴ All'incidente della Nuova Quarta Armata e la rottura del Fronte dunque ora si aggiungeva anche un altro tipo di tensioni: una lotta per la supremazia mediatica in ambito internazionale. Nonostante ciò l'operato di Tong non tardò a dare i propri frutti: nel 1941 grazie al lavoro di propaganda realizzato, gli Stati Uniti entrarono in guerra con il Giappone.

L'importanza dell'attività di Hollington Tong in questo contesto storico si evince dunque da due elementi principali: il primo, la sua personale formazione e propensione per un

¹⁷³ S. Wei, (2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928–1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

¹⁷⁴ V. K. L. Chang, Y. Zhou, (2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

sistema mediatico liberale, che gli permise di apportare rilevanti cambiamenti alle politiche propagandistiche di partito facendole distaccare dal precedente modello sovietico; il secondo, la sua capacità di coinvolgere i lettori esteri, che nel corso di cinque anni dallo scoppio della guerra nel 1937 gli permise di modificare l'orientamento dell'opinione pubblica americana (target principale delle sue campagne), stimolando la transizione da una politica isolazionista ad un intervento diretto nel teatro di guerra cinese.

4.2 Fan Changjiang

Noto come il corrispondente di guerra più famoso della Cina, a dire di Israel Epstein, originario del Sichuan, Fan Changjiang ha una carriera certamente più dinamica rispetto ad Hollington Tong; si sposta più volte tra il 1937 ed il 1945 per coprire gli avvenimenti sul fronte di guerra con i suoi reportage, muovendosi sia nei territori occupati che nella Cina libera. Le zone dai cui proviene una prima parte dei suoi report è il fronte nord del conflitto, ma non mancano riferimenti anche agli eventi che si dipanavano nel Sichuan e a Chongqing, dalla quale però all'inizio del 1941 il governo centrale rilascia un mandato di arresto nei suoi confronti, obbligandolo a riparare nelle basi comuniste. La carriera di Fan come giornalista inizia con il *Dagong Bao* di Tianjin, quando a metà degli anni trenta viene inviato come corrispondente nel nord-est cinese, i comunicati che realizza durante questa esperienza verranno poi raccolti in un'unica pubblicazione: *The Northwest Corner of China*, che segna un punto di svolta per un nuovo modello giornalistico cinese. È durante questa esperienza che Fan sarà testimone anche di una nuova preoccupante minaccia: l'inizio dell'avanzata Giapponese in Mongolia Interna. Nei mesi successivi continua i suoi report di viaggio attraversando il Sichuan, lo Shaanxi, il Ningxia e il Gansu, i suoi primi lavori come giornalista sono dunque stralci di vita e costume nelle regioni di frontiera.¹⁷⁵ Contemporaneamente Fan si scontra con la miseria che permeava la vita delle popolazioni locali, della quale egli nei suoi report incolpa in modo più o meno velato sia gli amministratori locali che il governo centrale, sostenendo come il programma governativo per la gestione delle minoranze si fosse di fatto rivelato disastroso, discriminatorio e maggiore autonomia a livello locale doveva essere garantita. Il suo timore si fondava sull'idea che più le condizioni delle minoranze fossero peggiorate, più velocemente la presenza giapponese avrebbe trovato terreno fertile su cui attecchire in quelle aree. Timore non infondato: nel 1935 De Wang, leader del movimento per

¹⁷⁵ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

l'autonomia mongola, avrebbe dichiarato alleanza al Giappone. Nel 1937 Fan si trova a Pechino, per coprire gli eventi dell'incidente del ponte Marco Polo.¹⁷⁶ Come intuibile nel suo resoconto, resta profondamente deluso dalla scarsa resistenza opposta ai giapponesi, sia a Pechino che a Tianjin; la presa del ponte infatti avrebbe significato la perdita dell'ultima sezione ferroviaria libera di Pechino, non controllata dalle milizie nipponiche. Nel coprire gli eventi dell'occupazione giapponese e gli arresti di studenti e dei membri del *Jiuguo hui*, Fan volle anche mandare un appello agli intellettuali cinesi, sottolineando il pericolo che avrebbero corso restando in territori occupati. Sempre nel 1937 seguono altri suoi report, con toni molto più patriottici, celebrativi della scelta del governo nazionalista di dichiarare una guerra di resistenza al Giappone.¹⁷⁷ Con lo scoppio del conflitto, lo stile peculiare di Fan Changjiang diventa il modello dominante di giornalismo d'ispirazione per i giovani reporter degli anni trenta e quaranta impegnati sul fronte anti-giapponese, in quanto ideale per coinvolgere i lettori negli eventi della resistenza. L'adozione di questo modello è sintomo di un mutamento nella percezione del ruolo stesso del giornalista: se nel passato questi veniva considerato un *wumain huangdi* (无冕皇帝)¹⁷⁸, negli anni venti e trenta la sua figura aveva assistito ad un processo di professionalizzazione, acquisendo prestigio, e ciò aveva portato alla nascita di una crescente consapevolezza dell'importanza del suo ruolo. Cambia dunque anche il peso che veniva dato a questa professione: la stampa era uno strumento efficace per disseminare informazioni e al contempo influenzare le opinioni ed i sentimenti del lettore e poteva essere usata per guidare mutamenti sociali. Di ciò Fan era chiaramente consapevole, per questo motivo l'interesse principale dei suoi report era raccontare gli eventi attraverso lo sguardo e le storie della gente comune, impiegando un linguaggio nuovo, semplice e diretto, dai toni personali che si basasse largamente su testimonianze reali ed esperienze fatte in loco.¹⁷⁹ Un altro motivo della popolarità di Fan e di questo nuovo modello era anche legato alla sete di informazione che la guerra aveva generato: con una richiesta sempre più crescente di storie e report dal fronte il numero di reporter di guerra per le varie testate (cinesi e non) crebbe esponenzialmente. Ciò che il lettore ricercava era ricevere informazioni sugli eventi che venissero da chi aveva assistito

¹⁷⁶ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

¹⁷⁷ Ibid.

¹⁷⁸ Lett. "Re senza corona", termine impiegato per definire i giornalisti, che in passato in Cina non godevano di un buon prestigio sociale.

¹⁷⁹ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

direttamente al loro dispiegarsi, che doveva riportarli in modo diretto e preciso. In questo, Fan si era decisamente distinto coprendo i fatti della ribellione manciù nel 1936-37, l'Incidente di Xi'an e recandosi a visitare Yan'an nello stesso anno. Era presente alla caduta di Pechino, alla battaglia per la difesa del passo di Nankou, alla caduta di Shanghai, alle battaglie di Xuzhou e Taierzhuang (1938), a Nanchino e a Wuhan¹⁸⁰, rischiando più volte la vita tra bombardamenti, barricate e filo spinato senza mai permettere che i suoi scritti perdessero per questo di vigore ma al contrario presentando delle immagini sempre molto vivide degli avvenimenti. Anche se il suo stile era tutt'altro che oggettivo era forse questa prevalenza dell'elemento personale a rendere i suoi comunicati così apprezzati; descriveva con palpabile entusiasmo le vittorie cinesi, gli occasionali momenti di sollievo e leggerezza che gli derivavano dagli incontri con abitanti rurali, ma descriveva anche la crudeltà e l'agonia umana che portava la guerra: storie di soldati e gente comune che lottavano per sopravvivere e mantenere l'integrità mentale, le devastazioni sui campi di battaglia, le vite innocenti condannate ed i bambini resi orfani dalle violenze. Il tutto reso con una retorica semplice, che rappresentasse anche la genuina speranza della popolazione in una vittoria. Seguendo il suo modello, molti altri autori – simpatizzanti di sinistra – si dedicarono alla stesura di reportage con lo scopo di supportare gli obiettivi militari e politici del Guomindang. Gli scritti di questi ultimi e di Fan cominciarono a loro volta ad avere un impatto sempre più ampio nei diari di guerra tenuti dagli ufficiali militari (a cui era richiesto di registrare gli eventi giornalieri per auto disciplinarsi e per poi farli attentamente revisionare dalle autorità).¹⁸¹

I tre temi più ricorrenti nei report di Fan erano le brutalità giapponesi, gli episodi di collaborazionismo cinese e le sofferenze dei rifugiati. Tra le atrocità commesse dai giapponesi annoverava bombardamenti, incendi, molestie, sterminio dei civili, ma forse ancora più tragici da raccontare per Fan erano i casi di chi anche tra le fila nazionaliste, tradendo il paese, non esitava a collaborare con gli invasori in cambio di modeste ricompense, i cosiddetti *hanjian* (汉奸); ancora le storie dei rifugiati, erano certamente quelle che rendevano più evidenti gli effetti del conflitto. Fan Changjiang vedeva il lavoro da reporter di guerra come una responsabilità a tratti patriottica: l'emozione, il coinvolgimento erano necessari; le osservazioni personali o la trascrizione letterale di dichiarazioni erano utili a fornire un maggiore senso di realtà, e la realtà che volevano

¹⁸⁰ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

¹⁸¹ W. A. Moore, (2009), Talk about Heroes: Expressions of Self-Mobilization and Despair in Chinese War Diaries, 1911-1938. *Twentieth-Century China*, 34(2).

raccontare i reporter era di una Cina dal futuro precario. In questo discorso si inseriva il patriottismo, che serviva ad instillare nei cittadini la volontà di fare appello ai propri doveri verso la nazione. Fan, sotto questo aspetto, aveva la straordinaria capacità di saper bilanciare i racconti strazianti sulle vittime dei soprusi giapponesi con storie di cinesi dallo spirito combattivo: era importante difatti non rappresentare la popolazione solo usando toni negativi, per non correre il rischio di danneggiare il morale dei civili. Ciò che maggiormente colpiva Fan nei suoi racconti di viaggio erano gli incontri con cittadini delle aree rurali, che raramente erano ben consapevoli di cosa la guerra implicasse o delle sue fazioni; era durante questi incontri che Fan più di altri riusciva a scorgere il vero potenziale che la Cina avrebbe dovuto sfruttare: la propria gente.

La narrazione impiegata da Fan e da molti altri, oltre che a raccontare semplicemente, serviva anche a persuadere e a raccogliere supporto per la causa cinese, incanalando il nazionalismo popolare, aveva dunque quasi uno scopo bellico, difensivo. In diverse occasioni lo stesso Fan, proprio per queste ragioni, avrebbe fatto appello all'importanza del ruolo quasi educativo della propaganda e sempre lui avrebbe suggerito pertanto l'impiego di un giornalismo definibile "da battaglia" o *xinwen gonzuo de youjizhan* (新闻工作的游击战)¹⁸², utilizzato non solo nei territori ancora sotto controllo del Guomindang ma anche nei territori occupati. Questo impiego strumentale delle notizie non dovrebbe però far pensare che egli non fosse consapevole delle problematiche che una scarsa oggettività comportava, ossia inattendibilità delle informazioni trasmesse, creazione di un discorso stereotipato e scarsa osservazione. Quest'ultima in particolare secondo Fan poteva essere arginabile sottoponendo il reporter ad una giusta preparazione, la professionalizzazione implicava del resto anche una buona conoscenza delle tematiche e degli eventi che si volevano affrontare; ad esempio essere un buon reporter di guerra implicava anche l'acquisizione di conoscenze militari di base. La nuova leva di giornalisti doveva essere altamente specializzata, contrariamente a quanto si richiedeva nel passato dalla professione. Un buon reporter ora doveva inoltre aggiornare periodicamente le proprie conoscenze per restare al passo con le evoluzioni di un mondo in costante sviluppo. Lo stesso Fan Changjiang non era esente da questa necessità; era ricorrente che, prima di recarsi sui luoghi dei report, anche lui si documentasse sulla storia locale, questo gli permetteva nel processo di stesura di inserire elementi che fornissero al lettore anche

¹⁸² C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

un contesto della storia passata dell'oggetto di analisi. Per questo motivo, Fan era anche un aspro critico di alcune forme di giornalismo originatesi nei primi anni del conflitto, definite allora *kangzhan bagu* (抗战八股), caratterizzate da uno stile obsoleto, ridondante e eccessivamente ricco di stereotipi o slogan¹⁸³. L'impiego di retorica ridondante, rischiava di distruggere la funzione comunicativa del giornale, in quanto rendeva difficile la lettura. A questo Fan contrapponeva un giornalismo che fosse informato, coinvolgente e ben costruito, ma soprattutto che fosse fruibile al lettore senza sforzo e lo coinvolgesse anche toccando il piano emotivo.

Un altro elemento caratteristico dello stile di Fan era la breve frase di apertura all'inizio dei suoi articoli. Se le necessità fondamentali in un comunicato erano sintesi e rilevanza, allora ogni parola impiegata doveva essere soppesata e diretta per veicolare esattamente ciò che si intendeva. Rendere questa stessa immediatezza in un articolo voleva dire arricchire il testo con elementi emozionali e personali, per catturare l'attenzione del lettore. Fan dunque raramente parlava con astrazione o in termini generali, ma al contrario utilizzava una prosa molto intensa che si concentrasse sulle realtà più amare della guerra, in particolar modo quelle riguardanti la gente comune (caratteristica a cui deve la sua fama giornalistica).

Il problema più grave che affliggeva il giornalismo di guerra tuttavia per Fan sembrava essere la trasmissione di notizie poco accurate o addirittura false. Il reporter doveva al contrario essere capace di ricercare con attenzione le informazioni e analizzare le stesse storie da più angolazioni. Avere una visione omnicomprensiva della guerra era fondamentale: un giornalista che, nel riportare le notizie su un conflitto, non avesse tenuto conto del contesto generale avrebbe inevitabilmente compromesso l'informazione veicolata. La Guerra di Resistenza doveva essere inquadrata nell'ottica più ampia della sopravvivenza nazionale, non poteva essere compresa senza un contesto.¹⁸⁴ I report di Fan per questo motivo erano presentati al lettore previa approfondite indagini, fornendo non solo dettagli degli avvenimenti bellici ma anche e soprattutto includendo la dimensione politica, sociale ed economica, a tal punto che in alcuni comunicati il contesto diventava più rilevante dello stesso report sulla battaglia. Questa necessità di cogliere le complessità del contesto in cui si svolgevano gli eventi e l'importanza di riportare più punti di vista che raccontassero la stessa storia (nel caso di Fan questo era reso possibile

¹⁸³ Ibid.

¹⁸⁴ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

utilizzando le storie della gente comune) venne successivamente condivisa da molti altri giornalisti¹⁸⁵. Questi, unitamente a Fan, si trovarono concordi nel definire una realtà fondamentale del giornalismo, ossia che una notizia che provenisse da una sola fonte fosse non solo poco valida ma addirittura potenzialmente nociva. L'accettare questa realtà voleva dire anche confrontarsi con un'altra questione: l'importanza di un giornalismo libero ed indipendente. Il timore di Fan come di molti altri era che, considerata l'unicità della loro professione, i giornalisti diventassero l'obbiettivo di gruppi d'interesse allettati dall'idea di sfruttare la stampa ed influenzare i lettori per un proprio tornaconto personale. L'associazione partitica o militare, avrebbero potuto facilmente distruggere la carriera di un reporter minando la validità dei suoi contenuti. Da qui la necessità di condurre il processo di raccolta e disseminazione di informazioni in modo indipendente, secondo la propria formazione e senza lasciarsi offuscare da stereotipi o pregiudizi. Fan in primis, da giornalista moralmente responsabile, cercò di applicare questi principi al suo esercizio della professione, adoperandosi affinché i suoi comunicati fossero sempre accurati e precisi. È tuttavia evidente che accostare il suo stile estremamente emozionale, umano e personale a dei rigidi standard di accuratezza era un compito difficoltoso, la perdita di oggettività era un rischio prevedibile, per tale motivo alcuni giornalisti della vecchia guardia come Zeng Xubai erano critici di questo modello.¹⁸⁶ Fan ad ogni modo non era certamente noto per l'imparzialità delle sue pubblicazioni ma proprio per la vivacità e gli elementi di emotività che riusciva ad apportare a ciò che raccontava, e del resto la necessità più urgente del giornalismo di guerra non era di essere assolutamente obbiettivo ed imparziale, ma di essere *engagé*. L'obbiettività in un contesto in cui la sopravvivenza della nazione, della popolazione e degli stessi giornalisti era quotidianamente messa a repentaglio era non solo difficile da mantenere, ma una scelta addirittura avversabile. Il giornalista aveva il dovere morale di essere impegnato e di dar voce ai propri sentimenti e a quelli del popolo.

Ancora un altro elemento di innovazione che Fan apporta al mondo giornalistico cinese è la sovrapposizione del ruolo di commentatore (o critico) e di reporter. Andando a ripescare nella tradizione cinese, il ruolo per antonomasia dell'intellettuale confuciano era quello di critico della società. Anche la successiva tradizione giornalistica richiedeva la capacità di saper calzare separatamente i panni del reporter imparziale e quelli del

¹⁸⁵ I. Epstein, (2005), *My China Eye: Memoirs of a Jew and a Journalist*. San Francisco, Long River Press.

¹⁸⁶ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

critico sociale.¹⁸⁷ Tuttavia questo scorporare un ruolo dall'altro diventava difficile se calato nel contesto della Guerra di Resistenza, per cui divenne ricorrente, negli scritti di Fan ed altri reporter, ritrovare una voce giornalistica che vestisse entrambi ruoli e che tra i due si altalenasse, il tutto nello stesso testo (ad esempio descrivendo con oggettività gli eventi di uno scontro ma subito dopo riportando elementi esplicitamente emozionali e che appellassero al sentire del lettore).

Con il dipanarsi della guerra, alle tematiche trattate da Fan se ne aggiunge un'altra, legata a diversi episodi che vive direttamente e che generano in lui profonda disillusione: la denuncia della dilagante corruzione, anche tra i ranghi più alti, che ammorbava il governo nazionalista cinese. Il conflitto di fatto aveva largamente contribuito a generare frequenti episodi di disordini politici e sociali, che misero duramente alla prova il Guomindang.¹⁸⁸ Con l'inasprirsi degli scontri con le truppe nipponiche inoltre, Fan Changjiang fu diretto testimone delle bassezze compiute dai soldati nazionalisti: sottopagati e di solito anche gravemente malnutriti non era raro che questi fossero coinvolti in episodi di saccheggi o peggio violenze sugli stessi civili che avrebbero dovuto difendere (il che non vuol dire che tra questi non ve ne fossero di realmente valorosi). Furono le suddette esperienze a renderlo una voce critica dell'operato di governo. In aggiunta, era evidente per Fan che questi problemi non nascessero direttamente dai bassi ranghi delle milizie, ma anzi provenissero da inadempienze di chi era radicato più profondamente tra le fila del partito. Gli ufficiali per primi si facevano spesso rei di appropriarsi indebitamente dei fondi destinati alle truppe per rivendere l'eccesso a mercanti; o ancora, nell'abbandonare le città sotto assedio – il caso più lampante fu per la fuga da Nanchino – erano tra i primi a mobilitarsi per fuggire portando con sé i propri beni senza curarsi di come i civili sarebbero riusciti a spostarsi senza mezzi sufficienti. Invece di pensare al bene collettivo per contrastare il nemico, molti si interessavano solo a migliorare le proprie condizioni individuali, anche a discapito del benessere comune. A monte di questi episodi, Fan puntava il dito contro il governo di Chongqing, accusato di frazionismo e di dare più peso al mantenere la propria supremazia politica piuttosto che alla difesa del paese. Alcune forme di critica erano di fatto presenti già nelle prime pubblicazioni di Fan, quando questi si trovava nel nord-est¹⁸⁹, ma quelle che seguirono negli anni centrali del conflitto si

¹⁸⁷ Ibid.

¹⁸⁸ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

¹⁸⁹ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

fecero più palesi, tutt'altro che velate. La sua convinzione di fatto, era che il vero male che affliggeva il paese non fosse tanto l'economia al collasso o i disordini sociali, piuttosto la profonda incapacità del regime nazionalista: questa unitamente alla burocrazia corrotta erano le radici da cui derivavano i problemi evidenziati (visione per altro condivisa da molti giornalisti presenti a Chongqing in quegli anni). Già sin dalle prime fasi del conflitto diversi giornalisti tra cui Fan si erano lamentati della mancanza di un piano unitario di guerra, denunciando come il governo avesse fallito nel preparare i cittadini alle aggressioni che li avrebbero attesi.¹⁹⁰ Il caso più evidente furono i bombardamenti aerei: il paese era impreparato a fronteggiare gli strumenti della guerra moderna, per cui una iniziale mancanza ad esempio di rifugi antiaerei fu fatale per larghe fette della popolazione. Come se non bastasse, spesso gli ordini venivano dati ai civili in modo repentino e confusionario, causando il più delle volte solo panico e confusione; Fan stesso in più occasioni si ritrovò a descrivere scene di civili terrorizzati che alla vista dei caccia-bombardieri tentavano di fuggire caoticamente. Con l'avanzata giapponese inoltre il governo e la popolazione si videro costretti a riparare nell'entroterra, ma la ritirata non fu organizzata in modo sistematico, lasciando indietro cibo ed approvvigionamenti confiscati dalle truppe nemiche. Dopo la presa delle città costiere, per ultima Shanghai, il restante sistema dei trasporti era disastroso e rendeva pressoché impossibile trasportare i beni necessari in caso di spostamenti, senza contare i casi in cui era necessario trasferire i soldati feriti. Anche il sistema sanitario era scarso e inefficiente: sia Fan che diversi giornalisti cinesi e stranieri fecero riferimento al suono straziante delle voci dei soldati feriti come ad un elemento ricorrente nei loro comunicati, non nascondendo la vergogna del dover abbandonare le stesse persone che si erano prima battute per loro. Tuttavia ciò che più preoccupava Fan era la politica del governo, definita da lui stesso oscurantista. La pratica di tenere all'oscuro la popolazione delle proprie decisioni era molto radicata nel Guomindang, che effettivamente sembrava non fidarsi dei propri cittadini. Uno dei motivi era la paura del governo, quasi paranoica, dei movimenti di stampo filo comunista, che portava a guardare con sospetto qualsiasi movimento che venisse dal basso. A questa sfiducia, Fan contrapponeva la sua personale idea che la vittoria della guerra era un obiettivo condiviso, non solo dal governo, non solo dai soldati ma dal popolo tutto. Se la Cina aveva intenzione di combattere e sperare di sconfiggere il Giappone, la sua unica speranza risiedeva nel popolo che doveva essere svegliato dal torpore al quale era stato

¹⁹⁰ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

lentamente abituato. Il governo doveva fare appello all'aiuto di tutti i cittadini, mentre al contrario la sua politica oscurantista erroneamente non faceva altro che negarne il potenziale. Per Fan, se Chiang Kai-shek avesse mantenuto questa linea politica avrebbe portato alla disfatta della nazione: non si poteva continuare a trattare l'azione comunista come un banale disordine domestico, bisognava invece riconoscerne l'operato e unirsi nel respingere gli invasori.¹⁹¹ Questo tipo di critiche divenne sempre più frequente e ad accompagnare le denunce di Fan si aggiunsero diversi altri giornalisti; tuttavia il governo non avrebbe lasciato correre questi episodi di critica aperta al suo operato a lungo: nel 1937 viene promulgata una nuova legge sull'editoria che garantiva la censura ed eliminazione preventiva delle pubblicazioni che avessero riportato tematiche antigovernative. È in questo contesto che Fan diviene ancora più critico del governo, accusandolo di soffocare l'attività dei giornali, ridotti a pagine di annunci propagandistici. Fan (non dissimilmente da Hollington Tong) era consapevole che un simile atteggiamento avrebbe non solo minato la credibilità della stampa cinese, ma oltretutto anche posto sotto cattiva luce il partito, in un momento storico in cui al contrario la stampa era fondamentale per accumulare consensi. Fan dunque continuò a sostenere nonostante la censura che il giornalismo doveva comunque mantenere certi standard perché era uno degli strumenti più adatti ad influenzare le masse e dunque modificare le sorti della guerra. La sua influenza poteva essere impiegata poi in modi diversi: per incoraggiare aiuti esteri (come nel caso di Tong), per guidare il popolo, per incoraggiare le truppe al fronte o per scoraggiare le linee nemiche con propaganda negativa¹⁹². Inizialmente sembrerebbe perciò che gli episodi di censura avessero avuto un effetto opposto su Fan, che divenne ancora più risoluto nell'esercitare la propria professione. Tuttavia con l'avanzare del conflitto e con la presa del governo che si faceva sempre più stretta questo ottimismo si trasformò presto in disillusione: lo stesso caporedattore del *Dagong Bao* – peraltro simpatizzante per la causa nazionalista – si dimostrò preoccupato dalle continue denunce di Fan, il quale a sua volta non perdeva occasione per rammentare che il giornale era definito “L'imparziale” proprio perché promuoveva una stampa apartitica e dunque non simpatizzante per l'una o l'altra fazione. Nel 1938 diversi comunicati di Fan vennero rifiutati o parzialmente modificati, eliminando le parti critiche del governo; è plausibile pensare che furono questi episodi a convincerlo a lasciare il giornale nell'ottobre dello

¹⁹¹ Ibid.

¹⁹² C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

stesso anno. Lo spassionato patriottismo unito all'amara delusione che il governo nazionalista gli aveva procurato, portarono Fan ad avvicinarsi gradualmente all'ideologia comunista, nonché a dover ritrattare uno di quelli che considerava principio fondante per un buon giornalismo: forse, in un momento caotico come quello che stava attraversando la Cina, divisa internamente tra due fazioni, al giornalista non era concessa l'imparzialità, al contrario, si dimostrava necessario che questi esprimesse una esplicita preferenza politica.¹⁹³ Del resto i reporter erano parte del sistema politico in cui operavano, dunque l'idea di una stampa indipendente da ciò era forse troppo ingenua. La natura della stampa poteva essere compresa solo se immersa nel contesto politico di cui era parte. Queste considerazioni portarono Fan ad entrare nel Partito Comunista Cinese, nel maggio 1939. Poco dopo si sposò con Shen Pu (figlia di Shen Junru, membro chiave del movimento salvazionista nonché uno dei *Qi Junzi*). Fondò a Changsha insieme a Hu Yuzhi la *International News Agency*, presso la quale si riunirono negli anni scrittori comunisti e simpatizzanti di sinistra. Sempre nel 1939 la sede venne spostata a Guilin.¹⁹⁴ Con l'allontanamento dal *Dagong Bao* e i nuovi legami allacciati con i comunisti, non passò molto tempo perché il Guomindang togliesse l'accesso a Fan alle proprie fonti militari, di conseguenza limitando anche le sue abilità di riportare gli avvenimenti dal fronte. Inoltre dopo l'incidente della Nuova Quarta Armata, il governo di Chongqing ne ordinò l'arresto, costringendolo allo status di fuggitivo in tutta la Cina libera. Da Guilin riuscì a riparare ad Hong Kong, ancora territorio neutrale in quanto colonia britannica, che da tempo era diventato un rifugio per molti altri autori di sinistra. Per un periodo lavorò per lo *Huashang Bao*, pubblicazione filo socialista mascherata da giornale commerciale, riprese inoltre le attività per la *International News Agency*. Tuttavia con l'attacco a Pearl Harbor i giapponesi non tardarono ad attaccare anche il territorio britannico, costringendo Fan nuovamente alla fuga. Con l'aiuto di Zhou Enlai e alcuni agenti clandestini del Partito Comunista riuscì a spostarsi sotto falso nome a Wuhan e poi a Shanghai (entrambe occupate), in veste ufficiale di mercante. Venne poi con successo portato nella base del Subei della Nuova Quarta Armata nel luglio del 1942 e venne messo a capo del *Central China Branch* del *New China News Agency*. Scrisse brevemente anche per il *Jiefang Ribao*. Quando i giapponesi organizzano una nuova operazione di rastrellamento, si

¹⁹³ Ibid.

¹⁹⁴ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

spostò nuovamente a Huainan, dove rimase stabile dal 1943 al 1944, attendendo la fine della guerra.¹⁹⁵

Fin dagli albori della sua carriera, Fan Changjiang non si volle mai sottrarre dal commentare questioni politiche o sociali, ma per quasi metà della stessa le critiche che muoveva erano comunque dettate da un ideale più alto del giornalismo, che doveva essere slegato da influenze o preferenze politiche. Le sue pubblicazioni nel periodo precedente al 1939 erano spiccatamente patriottiche e tutte auspicavano una adesione alla causa comunista e la realizzazione di un fronte unito; ma con il proseguire della guerra gli alti ideali che Fan sosteneva stentavano ad aderire alla realtà dei fatti, una realtà corrotta e che non ricercava la verità e l'imparzialità. Ciò, più che un reale interesse per gli ideali socialisti lo portò ad associarsi al comunismo. È ad ogni modo importante sottolineare che Fan Changjiang fu un assoluto avanguardista nel tentare di rompere il legame tradizionale tra stampa e politica, tanto più se si guarda al panorama della stampa cinese. Il suo stile fortemente personale era difficilmente oggettivo e le sue tendenze nazionalistiche evidenti, ma per Fan la coesistenza di questi elementi non esulava dall'essere un buon giornalista. È comunque vero che l'adesione ad un partito avrebbe inevitabilmente portato un reporter a scelte selettive e non imparziali, dunque l'ideale di Fan di mantenere un profilo assolutamente *super partes* fu in un secondo momento abbandonato e la linea tra il riportare una notizia ed il sostenere una specifica versione dei fatti anche nel suo caso tornò ad essere vaga ed indefinita. Dunque l'apporto che Fan diede al giornalismo cinese degli anni 1937 – 1945 non fu di un modello di imparzialità, ma certamente di un egregio promotore della causa nazionale, sostenuta dalle sue peculiari abilità comunicative.

4.3 Zou Taofen

Strenuo sostenitore della causa salvazionista, poi associatosi al Partito Comunista Cinese, Zou Taofen è un giornalista – principalmente noto come caporedattore del *Shenghuo zhoukan* e più avanti come fondatore della *Shenghuo Enterprise* – attivo sul fronte politico nella Cina degli anni della Guerra di Resistenza. Originario del Fujian, nasce in una famiglia di piccoli proprietari terrieri in declino, si forma alla *St. Johns' University* a Shanghai. Gli studi gli garantiscono un biglietto d'ingresso nel circolo dell'*élite* sino-occidentale locale, anche se non senza sforzi:

¹⁹⁵ C. Hung, (1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468.

largamente accettato dalla borghesia locale per il proprio talento e spessore culturale, le sue condizioni economiche restano inadeguate agli standard dei colleghi universitari, provenienti dalla *high society* di Jiangnan e Ningbo. Completati gli studi nel 1921 lavora temporaneamente per la *Shanghai Cotton-Goods* e poi per la YMCA. Un anno dopo si avvia la sua carriera da giornalista. A seguito di precedenti contatti con la *Chinese Association for Vocational Education*, viene messo a capo del *Shenghuo zhoukan* (*Life weekly*), giornale dell'associazione attivo dal 1925.¹⁹⁶ Sotto la guida editoriale di Zou la circolazione del giornale aumenta esponenzialmente in breve tempo, ciò è dovuto al suo stile vivace e anche alla scelta di trattare temi sociali diversificati, non esclusivamente legati all'ambito della formazione professionale. La principale innovazione che apporta alla testata – nonché fondamentale ragione dell'incremento di lettori – è l'introduzione della *Duzhe xinxiang* (*Readers' Mailbox*), una colonna di lettere all'editore che forniva ai giovani cinesi istruiti una piattaforma di discussione attraverso la quale confrontarsi su tematiche di ampio respiro (questioni studentesche, problemi familiari, etc.). La nuova colonna offriva in questo modo a voci individuali una opportunità per raccontare le proprie storie personali. Attraverso il suo ruolo da mediatore, Zou all'interno della *Duzhe xinxiang* favorisce l'emergere spontaneo di un profilo generale degli abitanti urbani, auto descrittisi secondo il proprio linguaggio ed i propri criteri, la cosiddetta *zhiye qingnian*.¹⁹⁷ In veste di editorie, Zou Taofen utilizzava spesso elementi autobiografici per presentarsi come facilitatore della comunicazione tra gli sponsor alto borghesi del giornale e i lettori principalmente lavoratori, avendo egli stesso fatto esperienza di entrambe realtà. La costruzione di una narrativa autobiografica era, già all'inizio della sua carriera, fusa con una volontà di conversione ideologica. In questo senso Zou fu uno dei primi giornalisti nella Cina moderna ad inglobare aneddoti ed esperienze personali in un sistema di opinioni politiche strutturato, mescolando insieme biografia narrativa con ideologia borghese, il tutto inquadrato in uno stile moralistico, legato ai modelli neo-confuciani. I messaggi del giornale al suo giovane bacino di lettori nei primi anni consistevano dunque nell'enfatizzare l'importanza dell'auto coltivazione morale, sottolineando il peso di una buona etica lavorativa direttamente connessa al merito e successo personale, tutte tematiche molto a cuore di chi cercava di farsi strada nel mercato lavorativo della

¹⁹⁶ P. Coble, (1985), Chiang Kai-shek and the Anti-Japanese Movement in China: Zou Taofen and the National Salvation Association, 1931 – 1937. *The Journal of Asian Studies*, 44(2), 293-310.

¹⁹⁷ F. Wakeman Jr., Y. Wen-hsin, (1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

Shanghai anni venti.¹⁹⁸ Con l'inizio degli anni trenta tuttavia, questa linea editoriale intrapresa da Zou sarebbe stata costretta a subire revisioni, l'incompetenza del neonato governo nazionalista unita agli eventi in Manciuria e Shanghai del 1931 e 1932 avrebbero trasformato gradualmente i toni moderati del giornale, rendendoli sempre più critici del Partito Nazionalista e al contempo sostenitori della causa anti-giapponese. La relazione tra Zou ed il partito da allora sarebbe andata sempre più inasprendosi, tanto più quando il governo di Nanchino volle favorire la formazione in istituzioni scolastiche accreditate dallo stato rispetto a quelle sponsorizzate dalla gentry urbana e da imprenditori (come nel caso della *Chinese Society for Vocational Education*), nell'ottica di un graduale processo di partificazione. Parallelamente, Zou venne colpito anche su un altro fronte, quando lo *Shenguo* iniziò ad essere sottoposto a censura, con l'applicazione della nuova legge sulle pubblicazioni voluta dal governo di Nanchino, evento che fece ragionevolmente indispettire il caporedattore: il giornale fino ad allora aveva goduto di relativa libertà di azione grazie al posizionamento strategico dei suoi uffici nella zona delle concessioni. Nel criticare questa azione, Zou sottolineò l'importanza della libertà di espressione e del libero accesso e fruizione delle informazioni per una stampa efficiente.¹⁹⁹ Non passò molto tempo prima che lo stesso giornale esprimesse apertamente toni critici contro il governo, accusato di corruzione e di aver tradito i principi concepiti dal loro ex leader Sun Yat-sen. Evento che segnò un'ulteriore rottura fu l'incidente di Mukden (1931), quando sotto la guida editoriale di Zou, lo *Shenghuo zhoukan* decise di abbracciare apertamente la causa della resistenza anti-giapponese e parallelamente denunciò la codardia di Zhang Xue-liang – allora comandante militare responsabile della protezione del territorio nord-est – che insieme ad altri ufficiali nazionalisti aveva dimostrato debole resistenza all'avanzata giapponese. Rammaricato dallo scarso interesse nazionalista di difendere gli interessi e la dignità della nazione perché troppo concentrato sulle questioni domestiche, Zou Taofen non esitò ad appellarsi alla popolazione urbana ed in particolare agli studenti di Shanghai per organizzare proteste e manifestazioni, sostenendo inoltre, tramite una campagna di raccolta fondi sul suo giornale, un progetto per organizzare corpi militari volontari per la resistenza in Mongolia. Una campagna editoriale simile fu impiegata anche nel 1932 quando iniziarono i disordini a Shanghai.²⁰⁰ Per Zou il futuro

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

²⁰⁰ P. Coble, (1985), Chiang Kai-shek and the Anti-Japanese Movement in China: Zou Taofen and the National Salvation Association, 1931 – 1937. *The Journal of Asian Studies*, 44(2), 293-310.

che si profilava per i cinesi li avrebbe posti davanti ad una scelta, la resistenza o il disonore. Lo *Shenghuo* iniziò a pubblicare racconti e testimonianze dei massacri ad opera dei giapponesi, alle volte accompagnati da fotografie di soldati cinesi inermi, con le mani legate portati via dalle milizie nemiche. Non dovette trascorrere molto tempo perché la risposta dei lettori arrivasse: lettere di indignazione verso l'operato di governo e di rabbia contro i giapponesi cominciarono a riempire la redazione. Le raccolte fondi lanciate (come per la campagna militare del generale Ma Zhan-shan sul fronte nord) ricevettero responsi sorprendenti, anche da parte di lavoratori comuni che vollero devolvere tutti i loro risparmi per la causa; i nomi dei donatori vennero poi riportati sulle pagine del giornale. La circolazione del periodico inoltre raggiunse dei picchi record in questo frangente storico; sulla scia di questo successo Zou iniziò a pianificare l'apertura di una nuova testata ancora più sensibile agli interessi popolari, lo *Shenghuo Daily*. Con l'avanzare giapponese ed il mantenimento della politica di pacificazione nazionalista la questione bellica iniziò a sostituire gli altri argomenti trattati nel giornale. Zou stesso sulle pagine dello *Shenghuo* iniziò a riferirsi al governo nazionalista come ad un regime oppressore e senza coscienza che non si curava delle sofferenze della gente comune. A questa indifferenza Zou contrapponeva la necessità di unirsi, non come forze politiche organizzate ma anche semplicemente come civili per difendere sé stessi e la propria nazione fino all'ultimo.²⁰¹ Questo cambio radicale nelle propensioni politiche di Zou non implicava un tradimento dei precedenti assunti sulla morale individuale e sociale, ma anzi li inquadrava in un contesto più ampio e tangibile che rendeva necessario lo sforzo individuale per il raggiungimento di un bene comune e di una società migliore. Tuttavia un po' come nel caso di Fan Changjiang, ad un certo punto anche Zou dovette prendere coscienza che, contrariamente a ciò che credeva, un rinnovamento sociale non poteva essere realizzato da sforzi individuali senza ricorrere a strumenti politici. Lo scontro con il regime nazionalista in particolare gli aveva aperto gli occhi sulla futilità di tutelare le sue iniziative da interferenze politiche. Nonostante egli continuasse a promuovere l'importanza di auto disciplinarsi e di fare una differenza anche sul piano individuale, lo scontro con la realtà politica cinese lo costrinse ad accettare che dei mezzi nuovi, rivoluzionari sarebbero stati necessari per la creazione di un nuovo sistema politico e sociale. Queste riflessioni portarono ad un ulteriore cambiamento nella retorica dello *Shenghuo*, che divenne gradualmente un giornale di commento politico dai toni patriottici.

²⁰¹ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

Il cambiamento nella retorica inoltre, coincise anche con altri mutamenti nella posizione editoriale della testata di Zou: ai toni rilassati e all'interesse per la gioventù moderna si sostituirono comunicati sull'onore leso e la vergogna nazionale. I precedenti toni speranzosi furono rimpiazzati dalla frustrazione e dalla rabbia. Il governo nazionalista era indicato come responsabile del malessere popolare. Ai lettori veniva chiesto di mettere da parte le loro preoccupazioni ed i loro interessi personali e di diventare partecipi di un processo di unificazione popolare, espresso sulle pagine di giornale in un linguaggio di progressiva mobilitazione politica.²⁰²

In ciò gli attriti tra Zou ed il Guomindang non fecero che acuirsi, nel gennaio 1933 Zou, insieme a Song Qingling e Cai Yuanpei, fondò la Lega per la protezione dei diritti civili, che accusava il governo di Nanchino di non tutelare questi diritti (soprattutto dopo l'arresto della scrittrice Ding Ling nello stesso anno). La dura risposta di Nanchino arrivò poco dopo, e costrinse Zou a riparare all'estero per un periodo di tre anni, tra America ed Unione Sovietica. Durante questo periodo, mentre lo *Shenghuo* subiva la pesante censura governativa, gli editori colleghi di Zou fondarono lo *Xinsheng Zhoukan*, che immediatamente raccolse il bacino di lettori fedeli alla sua testata. Il giornale ebbe tuttavia vita breve e fu sospeso nel 1935. Nell'agosto dello stesso anno Zou fece ritorno in Cina e qualche mese dopo fondò il *Dazhong shenghuo* (Mass life). La testata – il cui titolo era un chiaro riferimento all'esperienza di Zou in Unione Sovietica – ebbe periodi di attività travagliati negli anni della guerra: sospesa temporaneamente dal Guomindang nel Febbraio 1936, tornò attiva ad Hong Kong nel maggio del 1941, per poi essere di nuovo sospesa con lo scoppio della Guerra nel Pacifico. I temi principali affrontati erano quelli della resistenza, della democrazia e dell'unità ed era uniformemente considerata come prodotto diretto del *Jiuguo hui*.²⁰³ Anche se, come per lo *Shenghuo* anche nel *Dazhong shenghuo* Zou volle mantenere la sezione *Duzhe xinxiang*, era comunque evidente che lo stile editoriale era differente: non venivano più dispensati consigli personali, piuttosto si cercava di mettere da parte l'impronta fortemente individualista della precedente testata per fare spazio ad una stampa più progressista, che predicava il benessere della collettività come prerequisito fondamentale per poter poi ottenere la libertà individuale. Inoltre con la crescente partecipazione alla testata di giornalisti e collaboratori facenti parte della sfera intellettuale comunista, la colonna *Duzhe xinxiang* assunse più una funzione di

²⁰² Ibid.

²⁰³ P. Coble, (1985), Chiang Kai-shek and the Anti-Japanese Movement in China: Zou Taofen and the National Salvation Association, 1931 – 1937. *The Journal of Asian Studies*, 44(2), 293-310.

esercizio di valutazione che di effettivo scambio tra lettore ed editore. I lettori di solito erano invitati a scrivere un commento, che veniva poi valutato positivamente o negativamente dagli editori in base alla correttezza del pensiero espresso.²⁰⁴ Nella ultima parte degli anni trenta Zou iniziò a dimostrare un graduale interesse per l'operato del Partito Comunista Cinese. Questa trasformazione da speranzoso giornalista nazionalista a sostenitore dei comunisti cinesi era evidentemente connessa agli eventi seguiti all'aggressione giapponese. Nel 1936 Zou divenne uno dei principali leader del *Jiuguo hui*, associazione a sostegno della mobilitazione anti-giapponese, e successivamente anche uno dei *Qi Junzi* arrestati nel novembre dello stesso anno dalle autorità nazionaliste, con l'accusa di critiche aperte alla politica nota come "*annei rangwai*" di Chiang Kai-shek, che faceva riferimento all'intenzione del governo di occuparsi prima dei disordini interni causati dalla lotta con i comunisti e dopo delle aggressioni esterne ad opera dei giapponesi.²⁰⁵ L'associazione in effetti oltre ad avanzare istanze anti-giapponesi e critiche al governo, sosteneva l'idea di un fronte unito e perciò aveva ricevuto un largo supporto da parte del Partito Comunista Cinese, che ne appoggiava le proposte; anche per tale ragione non era vista di buon occhio dai membri del Guomindang che la consideravano uno strumento al servizio dei comunisti. Rilasciato dopo il luglio 1937, quando il governo era in lotta aperta con il Giappone ed il Secondo Fronte Unito era ormai una realtà, Zou riprende le proprie attività, senza perdere i toni critici nei confronti dei nazionalisti e richiedendo una maggiore democratizzazione dei processi politici. È in questo nuovo contesto che il suo interesse nell'intrattenere rapporti con il Partito Comunista Cinese cresce e va a convergere con le sue attività alla *Shenghuo Bookstore*. L'attività era stata fondata nel 1932 da Zou Taofen stesso come parte dell'impresa editoriale dello *Shenghuo zhoukan*, con base a Shanghai e due sedi distaccate a Wuhan e Canton. Dal 1935 in poi l'impresa aveva iniziato ad essere influenzata, anche se ancora clandestinamente, da membri del Partito Comunista. Gli eventi che avevano permesso l'instaurazione dei legami tra comunisti e salvazionisti di Shanghai, erano le campagne di mobilitazione patriottica lanciate durante la metà degli anni trenta dagli editori progressisti, tra cui per l'appunto Zou.²⁰⁶ Egli di fatto non ebbe nessun contatto formale con il partito fino al 1938, dopo oltre un anno dallo scoppio della guerra a

²⁰⁴ F. Wakeman Jr., Y. Wen-hsin, (1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

²⁰⁵ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

²⁰⁶ F. Wakeman Jr., Y. Wen-hsin, (1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

Shanghai nel 1937. In quell'anno, con il ritiro delle truppe nazionaliste da Shanghai, la *Shenghuo Bookstore* insieme ad altre imprese editoriali progressiste, era rimasta confinata nelle concessioni straniere. Con la crescente pressione giapponese sul territorio, Zou decise di spostare la sede temporaneamente a Wuhan, dove contestualmente ebbe il suo primo incontro con Zhou Enlai. La rilocalizzazione a Wuhan costrinse Zou ad adattarsi alle nuove circostanze dell'editoria in tempo di guerra, ciò da un lato gli conferì un rinnovato senso di responsabilità, per cui *Shenghuo* iniziò a pubblicare volantini e illustrazioni che veicolassero storie di vittorie cinesi sui nemici utilizzando un linguaggio semplice, per mobilitare la popolazione; dall'altro la necessità di combinare le risorse per far fronte alle carenze della situazione costrinsero Zou a fare degli adattamenti editoriali (ad esempio i due bisettimanali *Quanmin* e *Kangzhan* furono fusi in un unico settimanale²⁰⁷). Del resto una delle conseguenze più evidenti dal punto di vista culturale dello scoppio della guerra nel 1937 era stato proprio il processo di forzata ruralizzazione che gli editori dei centri urbani nelle zone costiere – ora occupate – erano stati costretti a intraprendere. Le necessità contingenti della maggior parte dei lettori erano diventate semplici: si sentiva il bisogno di forti messaggi di unità e mobilitazione per mantenere alto il morale dei civili. Ad ogni modo, nonostante i danni che la guerra aveva portato, in termini non solo fisici ma anche economici, nel 1938 Zou iniziò ad aprire filiali della *Shenghuo bookstore* nei principali centri controllati dai nazionalisti nell'ovest e nel sud della Cina, così come nelle città delle zone di confine nel centro e nel sud, contando oltre cinquanta nuove sedi (tra cui Xi'an, Chongqing, Changsha, Guilin e Nanchino). Questa espansione fu largamente resa possibile grazie all'assistenza ricevuta dalla Ottava Armata della Strada comunista e da organizzazioni di partito clandestine che avevano istruito i responsabili della *Shenghuo* sulle peculiarità sociali, culturali e politiche di ciascuna città in cui si sarebbe aperta una sede. Il numero di impiegati nell'attività di Zou crebbe notevolmente e la sua stessa organizzazione subì parallelamente una profonda trasformazione. Zou Taofen era uno dei principali dirigenti della *Shenghuo bookstore* e membro del comitato permanente del consiglio di amministrazione che venne fondato nella sede principale di Chongqing; le decisioni sulle pubblicazioni venivano affidate invece ad un comitato editoriale separato. La sede di Chongqing era di fatto quella che generava più profitti tra tutte, occupandosi di distribuzione, vendita e promozione.²⁰⁸ Le peculiarità della *Shenghuo bookstore* erano

²⁰⁷ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

²⁰⁸ F. Wakeman Jr., Y. Wen-hsin, (1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

principalmente due: la suddivisione degli impiegati in gruppi di discussione che si occupassero di trattare teorie di scienze sociali di sinistra ed eventi contemporanei; e la peculiare funzione che veniva assegnata ad alcune sedi, ad esempio quella a Chongqing, che oltre ad essere librerie fungevano anche come centri culturali, punti di ritrovo e di relazione tra scrittori, professori giornalisti o altre persone culturalmente impegnate. Zou stesso incoraggiava queste attività di formazione sia interne che esterne, facendo riferimento in modo ricorrente alla sua dialettica sull'auto miglioramento. In aggiunta, insieme ad altri membri del comitato editoriale, Zou si occupò anche di realizzare un bollettino interno – lo *Shenghuo shudian dianxun* – con lo scopo di tenere gli impiegati informati sulle questioni d'interesse aziendale.²⁰⁹ L'intervento da parte delle autorità nazionaliste non tardò ad arrivare, l'accusa era che il bollettino fosse in realtà una pubblicazione atta alla rieducazione politica. Queste accuse erano aggravate anche dalla presenza di impiegati simpatizzanti delle idee di sinistra coinvolti nella realizzazione del bollettino, elemento che dava ancor più l'impressione che si trattasse effettivamente di una pubblicazione strategica del Partito Comunista (ad esempio alcuni editori avevano trattato in diverse edizioni delle attività di Mao Zedong nelle basi rosse). Nonostante le accuse, non si poteva dire che le attività di Zou nella capitale non procedessero alacramente: la sede principale di Chongqing continuava a raggruppare editori e prominenti figure culturali in associazioni, fungeva da punto di ritrovo sociale, ospitava programmi culturali e conferenze con dirigenti comunisti e progressisti, tutte ovviamente moderate. Zou Taofen, che si occupava di intavolare discussioni sulla guerra e sul futuro della nazione. Era dunque reso evidente lo scarto avvenuto tra il bacino di lettori fedeli a Zou nel periodo pre bellico, la “*zhiye qingnian*”, e quello che si era lentamente costruito negli anni a seguire, caratterizzato da ideali politici molto più progressisti. Le attività di Zou tuttavia non sarebbero state legittimate ancora a lungo dal Guomindang, che nel 1940, attraverso l'operato del suo Ufficio di Statistica ed Investigazione concluse che, insieme allo *Xinhua Ribao*, la *Shenghuo Bookstore* di Zou era il secondo organo di propaganda comunista per importanza, che adescava il pubblico con le sue attività culturali per poi influenzarlo seguendo la propria agenda segreta. La censura governativa, già operativa a Chongqing dal 1938, si fece sempre più pensate sulle pubblicazioni della *Shenghuo*, e ancora, agendo più direttamente, molte delle sue sedi vennero chiuse o incorporate alle *Zhengzhong Bookstore*, di appartenenza statale. Alcune sedi inoltre, vennero devastate

²⁰⁹ Ibid.

dalla polizia nazionalista e i responsabili locali deportati (come nel caso delle sedi di Xi'an, Chengdu e Guilin). Nel 1941, parallelamente all'attacco alla Nuova Quarta Armata e alle basi comuniste, tutte le sedi della *Shenghuo* (eccetto che a Chongqing) furono razziate e costrette alla chiusura, incriminate come snodi di comunicazione comunisti²¹⁰. In questo contesto Zou, allora membro dell'Assemblea Politica Nazionale del governo dal 1938, fu colpito dalle accuse e dagli attacchi alle librerie a tal punto da abbandonare il suo posto nell'assemblea; dopodiché essendo esposto a ritorsioni del governo fu costretto ad abbandonare Chongqing segretamente, grazie alla rete di connessioni che aveva nel tempo tessuto con il Partito Comunista. Da lì, fu portato nelle basi rosse nel Guandong, per sempre impossibilitato ad amministrare nuovamente la *Shenghuo*. Gli attacchi alle sedi della sua attività tuttavia non avrebbero sortito l'effetto sperato dai nazionalisti: nonostante la loro chiusura le attività svolte dalla *Shenghuo* vennero perpetuate da altri organi di stampa filo comunisti che operavano sotto diverso nome. Nel 1942 Zou venne trasferito nella base della Nuova Quarta Armata nel Jiangsu, dove si unì ad altre figure di letterati e intellettuali progressisti che avevano condiviso simili esperienze di avvicinamento al partito.²¹¹ Lì, Zou fu un entusiasta partecipante ai programmi culturali proposti. Durante la sua permanenza nel Jiangsu, la *Shenghuo* venne gradualmente trasformata, come effettivamente sospettato dal Guomindang, in un organo parte dell'apparato propagandistico del Partito Comunista Cinese. Nel 1944 Zou prese coscienza del fatto che la sua aspirazione di vedere la fine della guerra e l'instaurazione di un nuovo governo non si sarebbe realizzata: ammalato di cancro, venne trasferito dalla base comunista di Yan'an a Shanghai per ricevere cure mediche, ricoverato sotto falso nome morì dopo qualche giorno come Ji Jinqin. Prima di morire chiese di diventare membro del Partito Comunista, ricevette lo status di membro dopo la morte nel settembre 1944. Il partito lo festeggiò e lo ricordò definendolo "voce del popolo" ed il ruolo che venne assegnato alla sua figura dopo la morte divenne tanto rilevante quanto il suo operato in vita: il PCC avviò un processo di integrazione della sua vita nella storia del partito; alla notizia della sua morte diversi esponenti delle idee di sinistra a Chongqing organizzarono una manifestazione di massa in ricordo di Zou e a supporto del suo pensiero, a questa parteciparono esponenti come Song Qingling, Lin Boqu, Guo Moruo e molti giovani appartenenti alla *zhiye qingnan* (la manifestazione si trasformò poi in una dimostrazione contro la soppressione dei diritti civili ad opera del governo

²¹⁰ P. Coble, (2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

²¹¹ Ibid.

nazionalista).²¹² La commemorazione e la memoria di Zou divenne anch'essa uno strumento di propaganda anti regime nazionalista. Perfino la celebrazione del funerale, avvenuta a Shanghai contrariamente al desiderio di Zou stesso di essere seppellito a Yan'an, fu accompagnata da grandiose celebrazioni e contò la presenza di diverse figure illustri tra suoi ex colleghi ed alleati politici. Post mortem, Zou incarna agli occhi di tutti il ruolo di portabandiera della cultura progressista, dalla spiccata attenzione e dedizione per il popolo e modello di riferimento per gli intellettuali cinesi.

Anche se il suo operato copre un arco temporale nel complesso più ampio, negli anni 1937-1945 la figura di Zou Taofen emerge come quella di uno dei pochi giornalisti capaci di dare una voce unitaria al coro frammentato di voci del popolo. Istituito all'interno del suo giornale una sezione di lettere all'editore, egli raccoglie l'esperienza dei singoli lettori e la lega al proprio sentire personale, costruendo una retorica politica e d'interesse nazionale condivisibile anche dalla classe media urbana. Lo scoppio della guerra porta inevitabilmente all'abbandono della ricerca dell'individualità, per cui i lettori si trovano inquadrati in modelli di espressione nuovamente massificati. Con l'avanzata giapponese Zou è costretto a fuggire da Shanghai e rilocalizzare le sue attività imprenditoriali dell'entroterra, dove gli viene offerto supporto dai comunisti. L'aiuto del partito viene apprezzato da Zou, ora impegnato nei temi della salvezza nazionale, ma nel tempo questo si rivela deleterio. Se negli anni trenta la voce di Zou raccontava le esperienze individuali per poi inquadrarle in un contesto di riforme sociali, con la guerra la pluralità di queste voci viene meno e viene sostituita dai temi della mobilitazione e del patriottismo. Questo mutamento retorico viene colto dal Partito Comunista Cinese che fa di Zou e della sua attività strumenti per la propria propaganda. L'esperienza di Zou in questo contesto storico è dunque rilevante perché funge da esempio per spiegare il mutamento della relazione tra editore e lettore: da un rapporto di condivisione che faceva tesoro degli elementi di individualità dei lettori, questo si trasforma in un rapporto più rigido e generalizzato, spianando la strada per la costruzione di una retorica massificata, impiegata poi dal Partito Comunista in periodo post bellico.

²¹² F. Wakeman Jr., Y. Wen-hsin, (1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

Conclusioni

Il quadro delle attività giornalistiche negli anni della Guerra di Resistenza a Chongqing e nel Sichuan si presenta estremamente eterogeneo. Nell'arco di soli nove anni l'industria editoriale viene totalmente rivoluzionata, ciò è in parte legato alle precarie condizioni nella quali i giornalisti e gli editori si trovano ad operare ma anche e soprattutto legato al fatto che cambiano il ruolo attribuito alla stampa e le necessità alle quali questa deve far fronte. In effetti, si potrebbe azzardare che sia stato proprio l'uso estensivo della stampa di guerra, più che la reale capacità organizzativa, militare ed economica del paese allora, a rappresentare un elemento determinante nel definire le sorti conflitto. La guerra inoltre fa emergere una nuova leva di reporter, mentre il giornalismo perde lentamente di neutralità ed acquisisce volutamente toni personali e coinvolgenti. Parallelamente, anche gli organi di stampa vengono inglobati in un graduale processo di partificazione che rende impossibile una separazione tra l'informazione veicolata e la tendenza politica del giornale. Anche se alcune figure avanguardistiche già in questa fase prendono consapevolezza che i media per essere considerati affidabili necessitano di libertà espressiva e di distacco da affiliazioni partitiche, è evidente che gli eventi storici suggeriscono invece una evoluzione del giornalismo diversa da quella auspicata. È tuttavia altrettanto innegabile che questa evoluzione giornalistica gode di estrema efficacia e di longevità nel caso cinese, allora come oggi. La retorica riportata sui giornali sviluppatasi in questi anni è dunque estremamente preziosa, in quanto profondamente radicata nel pensiero moderno cinese tutt'ora; non a caso viene riportata in auge anche dai media contemporanei in occasione del 75esimo anniversario dalla fine della guerra.²¹³

Dunque, in risposta alla domanda di ricerca che viene posta in partenza, ossia come si esplicano e perché sono rilevanti le attività giornalistiche negli anni della guerra di resistenza a Chongqing e nel Sichuan, la presente tesi rileva che i principali attori operativi nel contesto espresso sono la stampa di partito e la stampa estera. Il modello di stampa imparziale e commerciale degli anni venti viene gradualmente abbandonato. L'emergere di due fazioni politiche opposte all'interno del paese polarizza le pubblicazioni, che faticano ad esprimersi senza esplicitare il proprio schieramento ideologico. Lo scoppio della Guerra di Aggressione non fa che acuire questo fenomeno, per cui si afferma una stampa salvazionista a sostegno della resistenza cinese alla

²¹³ Si veda il discorso del presidente Xi Jinping al simposio per il 75esimo anniversario della vittoria della Guerra di Resistenza e della Seconda Guerra Mondiale (riportato dalla CGTN, Xinhua Net, China Daily)

minaccia nipponica. La stessa professione giornalistica subisce un mutamento essenziale, perdendo i propri tratti distintivi caratterizzati da obbiettività ed impersonalità, per produrre comunicati che fossero coinvolgenti ed esplicitamente *engagé*. Questo nuovo modello di giornalismo viene ispirato dalla figura di Fan Changjiang e porta all'emergere dei cosiddetti 战地记者 (*zhandi jizhe*). Nei primi anni del conflitto inoltre si assiste ad un allineamento pressoché uniforme sulle tematiche giornalistiche affrontate da parte di diverse testate. Indipendentemente dallo schieramento partitico del singolo giornale, viene sostenuta una propaganda anti-giapponese mirata a suscitare entusiasmo e favorire la mobilitazione popolare. In particolare diventano centrali i temi del sacrificio e dell'eroismo patriottico cinese, che dovevano suscitare ammirazione e desiderio di emulazione nel popolo. Il report dal fronte diviene lo stile prediletto dai periodici, il suo scopo è di presentare gli eventi del fronte di guerra e rafforzare l'idea di una vittoria futura. Anche per questa ragione viene data molta importanza al ruolo che la stampa assume di costruzione e mantenimento del morale popolare. Altra tematica comune che si ritrova tra le pagine dei giornali è la descrizione della vita di guerra e la condanna delle atrocità giapponesi, con lo scopo di guadagnare simpatie e aiuti dall'estero. Tuttavia dopo il 1941, nonostante l'affinità delle tematiche trattate e la volontà della stampa di fare fronte comune, le discrepanze ideologiche tra i media partitici si acuiscono. Da una analisi di alcuni articoli dello *Xinhua Ribao* e del *Zhongyang Ribao* la presente tesi rileva alcune di queste differenze, evidenti sia sul piano tematico che linguistico. Sulle pagine di notizie estere ad esempio, si riscontra uno scostamento tra le testate quando, riportando i medesimi avvenimenti, si focalizzano su attori diversi a seconda dei legami e degli interessi internazionali dei singoli partiti. Un altro indicatore sono i supplementi dei giornali che permettono di cogliere le differenti posizioni che i quotidiani e dunque i partiti assumono rispetto a determinate tematiche sociali o rispetto a determinate fette di popolazione. Se nel caso dei supplementi dello *Xinhua Ribao* si denota uno stile prevalentemente semplice e diretto, che rende esplicito l'obbiettivo del giornale di avvicinare la figura del lettore e dell'autore per accostarsi alle masse e guidarle assumendo il ruolo di *tongzhi* (同志), nel caso invece dei supplementi del *Zhongyang Ribao* lo stile impiegato è molto più formale ed autorevole, lasciando trapelare che l'interesse reale della testata fosse promuovere le attività di governo. Questa analisi evidenzia dunque un crescente interesse della stampa per la popolazione in quanto forza da educare sugli eventi bellici ed incanalare nella resistenza; contemporaneamente fa

emergere anche una volontà di costruirsi, tramite mezzi propagandistici, una propria immagine nazionale con la quale mostrarsi al mondo. Nel caso nazionalista è Hollington Tong a far fronte a questa volontà, con la realizzazione di una estensiva e convincente propaganda internazionale presso il Dipartimento di Propaganda. Nel caso comunista è l'esperienza di Yan'an ad attrarre la curiosità straniera per il modello delle basi rosse. In questo contesto dunque da entrambe parti si sviluppa la necessità di crearsi una fitta rete d'informazione. Difatti, è altrettanto vero che questa evoluzione del giornalismo non può prescindere dal forte legame con il territorio in cui si sviluppa. Nonostante le criticità delle condizioni operative, nel tentativo di far fronte alla richiesta di notizie da un lato e dalla volontà di controllare il flusso di informazioni dall'altro, il Guomindang una volta rilocati i ministeri nella capitale avvia nuovamente le attività del proprio Dipartimento di Propaganda, dell'Agenzia di Stampa Centrale e della *Juntong*. Parallelamente il Partito Comunista Cinese costruisce una propria rete mediatica slegata da quella governativa, operativa nelle basi rosse (anche questo uno dei principali motivi dell'inasprimento della censura nazionalista). La realizzazione di corpi di propaganda separati è un chiaro sintomo della lotta per la supremazia mediatica locale ed estera che si stava consumando. Si rende altrettanto evidente che la rilocalizzazione fisica dell'industria editoriale nell'entroterra porta ad un inevitabile processo di ruralizzazione. Il caso di Zou Taofen fa da modello per spiegare l'evoluzione organizzativa e retorica che diversi imprenditori, giornalisti come lui e diverse testate attraversarono in quegli anni. La stampa filo liberale della Shanghai urbana resta solo un lontano ricordo, e perfino Zou, uno dei suoi maggiori esponenti, per la fine della guerra viene inglobato nell'emergente processo di partecipazione e ruralizzazione mediatica, divenendo "voce del Partito Comunista Cinese".

Si può dunque affermare che il modello giornalistico degli anni trenta e quaranta a Chongqing e nel Sichuan è rilevante perché in un breve arco temporale è testimone del distacco tra le prime forme di stampa cinese di influenza straniera ed una nuova stampa, sviluppatasi totalmente a livello locale. Questa diviene anche simbolo della volontà di auto determinazione del paese e pone le basi per la costruzione della propaganda partitica degli anni successivi, per arrivare fino ai tempi moderni.

Bibliografia

Chang V. K. L., Zhou Y.

(2017), *Redefining Wartime Chongqing: International capital of a global power in the making, 1938 – 46*. Cambridge, Cambridge University Press.

Coble P.

(1985), Chiang Kai-shek and the Anti-Japanese Movement in China: Zou Taofen and the National Salvation Association, 1931 – 1937. *The Journal of Asian Studies*, 44(2), 293-310;

(2010), The Legacy of China's Wartime Reporting, 1937–1945: Can the Past Serve the Present?. *Modern China*, 36(4), 435-460;

(2011), Writing about Atrocity: Wartime Accounts and their Contemporary Uses. *Modern Asian Studies*, 45(2), 379-398;

(2015), *China's War Reporters*. Cambridge, Harvard University Press.

De Giorgi L.

(2001), *La rivoluzione d'inchiostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815 – 1937*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina;

(2009), La propaganda internazionale di guerra in Cina, 1937-1945. In: Bianchi B., De Giorgi L. & Samarani G. (eds.), *Le guerre mondiali in Asia Orientale e in Europa: violenza, collaborazionismi, propaganda*. Milano, Edizioni Unicopli, pp. 75-88;

(2014), Little friends at war: Childhood in the Chinese Anti-Japanese War Propaganda Magazine "Kangzhan ertong" (The Resistance Child). *Oriens Extremus*, 53, 61-84.

Dong Q.

(2008), Development and History Function of Foreign Journalists in Chongqing during the Sino-Japanese War Time. *Chongqing Social Sciences*, 6, 73-76.

Eastman L.

(1991), Nationalist China during the Sino – Japanese war, 1937 – 1945. In: Eastman L., Ch'en J., Pepper S. & Slyke L., *The Nationalist Era in China, 1927 – 1949*. Cambridge, Cambridge University Press, pp. 115-176.

Epstein I.

(2005), *My China Eye: Memoirs of a Jew and a Journalist*. San Francisco, Long River Press.

Fairbank J. K.

(1975), *Chinese-American interactions: A Historical Summary*. New Brunswick, Rutgers University Press.

Fairbank J. K., Twitchett D.

(2008), *The Cambridge History of China Vol.12 – 13*. Cambridge, Cambridge University Press.

Feng X.

(2016), “*Xinhua Ribao*”, “*Dagongbao*”, “*Zhongyang Ribao*” fukan kangzhan huayu bijiao. Hunan, Hunan Normal University.

Frost M., Schumacher D.

(2017), Wartime Globalization in Asia, 1937–1945, Conflicted Connections, and Convergences. *Modern Asian Studies*, 51(6), 1922-1935.

Han S.

(1942), *Destination Chungking*. London, Lowe and Brydone.

Hung C.

(1991), Paper Bullets: Fan Changjiang and New Journalism in Wartime China. *Modern China*, 17(4), 427-468;

(1994), *War and Popular Culture. Resistance in Modern China 1937 – 1945*. Berkeley, University of California Press.

Jing C.

(2009), *Kangzhan shiqi “Zhongguo funu” qikan yanjiu*. Lanzhou, Lanzhou University.

Johnson M. D.

(2011), Propaganda and Sovereignty in Wartime China: Morale Operations and Psychological Warfare under the Office of War Information. *Modern Asian Studies*, 45 (2), 303-344.

Liu Y.

(2019), Kangzhan shiqi Chongqing bao ren de zhiye jingshen. *Youth Journalist*, 20, 107-108.

Luo Z.

(1995), *Chongqing Kangzhan dashiji*. Chongqing, Chongqing Publishing House.

MacKinnon S. R., Friessen O.

(1987), *China Reporting: An Oral History of American Journalism in the 1930s and 1940s*. Berkeley, University of California Press.

McIsaac L.

(2002), The city as nation: creating a wartime capital in Chongqing. In: J.W. Esherick (ed.), *Remaking the Chinese City: Modernity and National Identity, 1900–1950*. Honolulu, University of Hawai'i Press, pp. 174-81.

Miles M. E.

(1967), *A Different Kind of War*. New York, Doubleday & Co.

Mitter R.

(2008), Writing War: Autobiography, Modernity and Wartime Narrative in Nationalist China, 1937-1946. *Transactions of the Royal Historical Society*, 18, 187-210;

(2013), *China's War with Japan, 1937–1945: The Struggle for Survival*. London, Allen Lane.

Mitter R., Moore A. W.

(2011), China in World War II, 1937-1945: Experience, Memory, and Legacy. *Modern Asian Studies*, 45(2), 225-240.

Peattie M., Drea E. & Van de Ven H.

(2010), *The Battle for China: Essays on the Military History of the Sino – Japanese War of 1937 – 1945*. Stanford, Stanford University Press.

Peck G.

(1950), *Two Kinds of Time*. Seattle, University of Washington Press.

Perkins D.

(1998), *Encyclopedia of China: History and Culture*. London, Roundtable Press, p. 84.

Pletcher K.

(2011), *The History of China*. New York, Britannica Educational Publishing, pp. 283-294.

Qin Q.

(2016), *Jieri zhong de kangzhan: zhanshi Chongqing yuandan kangzhan dongyuan huodong yanjiu*. Chongqing, Chongqing Southwest University.

Qin W.

(2008), Kangzhan shiqi zhonggong xinwen mieiti dui Chongqing da hongzha de fanying. *Journal of Southwest University (Social Sciences Edition)*, 34(3), 193-198.

Ren Z.

(2016), Kangzhan, guojia yu xingbie: kangzhan da houfang de funü jie jinian. *Beijing Social Sciences*, 2, 120-128.

Samarani G.

(2008), *La Cina del Novecento, Dalla fine dell'impero a oggi*. Torino, Piccola Biblioteca Einaudi

Snow E. P.

(1944), *The Battle for Asia*. Cleveland, World Publishing Co.

Spencer J. E.

(1939), Changing Chungking: the rebuilding of an old Chinese city. *Geographical Review*, 29(1), 46-60.

Stilwell J. W.

(1948), *The Stilwell Papers*. New York, Da Capo Press.

Tan Y.

(2019), "Xinhua Ribao" kangri zhanzheng xuanchuan yanjiu zongshu. *Dynamics of Social Sciences*, 7, 76-81.

Wakeman Jr. F., Wen-hsin Y.

(1992), *Shanghai Sojourners*. Berkeley, Institute of East Asian Studies, University of California, Center for Chinese Studies, pp. 186-234.

Wang J.

(2005), Kangzhan shiqi “peidu” Chongqing de bao ye jingzheng ji qi qishi. *Today's Massmedia*, 9, 40-41.

Wang R.

(2019), *Kangzhan shiqi Chongqing zenyang kaizhang wusi jinian huodong*. Chongqing, Chongqing Southwest University.

Wei S.

(2014), News as a Weapon: Hollington Tong and the Formation of the Guomindang Centralized Foreign Propaganda System, 1937-1938. *Twentieth-Century China*, 39(2), 118-143;

(2017), In the Name of the Nation: The Development of China's International Propaganda from the Late Qing to the End of the Second World War. In: Gao J., Ingram C. & KeeGlobal P. (eds.). *Media and Public Diplomacy in Sino-Western Relations*. London, Taylor & Francis;

(2017), *News under Fire: China's Propaganda against Japan in the English-Language Press, 1928-1941*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

Wright D. C.

(2011), *The History of China*. Santa Barbara, Greenwood, pp. 143-144.

Xiao D.

(2010), *Kangzhan shiqi “Xinhua Ribao” xuanchuan celue yanjiu*. Hunan, Hunan Normal University.

Yang D.

(2011), *Zhongyang Ribao Pingming yanjiu*. Chongqing, Chongqing Normal University.

Yu M.

(1996), *OSS in China: Prelude to Cold War*. Annapolis, Naval Institute Press;

(2013), *The Dragon's War: Allied Operations and the Fate of China, 1937-1947*. Annapolis, Naval Institute Press.

Yu Y.

(2016), *Jiefang yu suzao: Guomindang de ‘sanba’funü jie jinian (1924 – 1945)*. Wuhan, Central China Normal University.

Zhang Y.

(2019), *Lichang yu huayu: kangri zhanzheng shiqi “Xinhua Ribao” he “Zhongyang Ribao” guoji xinwen bijiao fenxi*. Pechino, Minzu University of China.

Zhao L.

(2012), *Minguo guanying tizhi yu huayu kongjian – Zhongyang Ribao fukan yanjiu*. Pechino, Zhongguo chuanmei daxue chubanshe.

Zhao X.

(2011), *Touguo meiti kan guotongqu kangzhan chuqi de shehui dongyuan yi “Zhongyang Ribao” wei zhongxin*. Beijing zhongguo kangri zhanzheng shi yanjiu hui jian hui 20 zhounian xueshu lunwen ji.

Zhou Y.

(2005), *Chongqing kangzhan shi, 1931–1945*. Chongqing, Chongqing Publishing House.

Zhou Y.

(2015), Guonan yu guoqing: kangzhan shiqi guomin zhengfu dui ‘shuangshi’ jie de jinian yu chanshi. *Journal of Southwest University (Social Sciences Edition)*, 41(2), 175-181.

Ringraziamenti

Al termine di questo percorso, desidero dedicare una pagina del presente elaborato alle persone che mi hanno supportata durante questi cinque anni.

Ringrazio innanzitutto la mia famiglia, per aver creduto nelle mie scelte e per avermi sostenuta con amore durante questo lungo percorso. Un grazie sincero, per avermi permesso di crescere, viaggiare, sbagliare ed imparare.

Un ringraziamento particolare va alla mia relatrice, la prof.ssa Laura De Giorgi, che mi ha seguita con attenzione e competenza in ogni step della realizzazione dell'elaborato, fin dalla scelta dell'argomento. Un sentito ringraziamento per le conoscenze che mi ha trasmesso e per avermi fatta appassionare alla ricerca.

Un grazie di cuore ai miei amici, vicini e lontani, che hanno condiviso questi anni con me, in particolar modo grazie alle mie compagne di Cina.

Per ultimo, un grazie a Venezia che mi ha accolta fin dal primo giorno e che mi ha regalato delle esperienze e delle persone meravigliose.